QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 19 Novembre 1954
Anno X - Num. 276
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci comuni L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 5000, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I rapporti italo-inglesi

Abbiamo avuto testè, a metà novembre 1954, l'annuncio della visita che il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri d'Italia faranno a Londra a metà febbraio 1955. L'anticipo notevole sull'avvenimento basta da solo — anche senza il commento ufficioso accompagnante la notizia — a mostrare che la visita non ha riferimento ad una o altra questione specifica, sia di politica internazionale generale sia riguardante particolarmente Italia e Inghilterra. Ciò non diminuisce punto l'interesse della visita, ed anzi piuttosto l'aumenta.

Dobbiamo, infatti, ritenere che scopo della visita non sia soltanto quello di compiere una manifestazione formale di amicizia fra i due Paesi, e di disposizione generica a collaborare da parte dei due governi. Al di là di questi obbiettivi — che naturalmente ci sono, ed hanno una loro importanza preliminare — la visita può segnare l'inizio di un nuovo periodo nelle relazioni fra Italia e Inghilterra. Un periodo in cui, nei modi conformi alla odierna situazione internazionale, si ritorni fra i due Paesi a quell'amicizia confidente ed attiva che contrassegnò le loro relazioni, dalla formazione dell'unità italiana sino alla prima guerra mondiale.

Che il quadro internazionale sia, da allora ad oggi, straordinariamente cambiato, non ha bisogno di essere ricordato e spiegato. Ma è opportuno coordinare la constatazione del cambiamento, ed ogni analisi particolare di esso, con la chiara coscienza che in mezzo a tanti e così cospicui cambiamenti ci sono, non meno importanti, punti fissi che rimangono, principî direttivi che non solo non sono stati smentiti dall'esperienza di un quarantennio, ma anzi hanno avuto la loro piena — talvolta tragica — riconferma. Innanzi tutto, principî di metodo: quale sarebbe il valore e la preferenza della trattativa silenziosa e paziente, rispetto alla diplomazia di stampa, di radio e di piazza. Evidentemente, ciò vale per tutte le relazioni internazionali; ma ci sembra potersi applicare particolarmente a quelle italo-inglesi, in quanto ambedue i Paesi sono rimasti molto più fedeli degli altri al metodo antico.

Si tratta, codesto metodo, di farlo fruttare positivamente, per le relazioni dirette fra i due popoli, dopo che esso è stato utilmente adoperato per la conclusione dell'accordo triestino, che a Londra ha trovato il suo centro di trattativa ed il suo coronamento. Quell'accordo non ha soltanto rimosso l'ostacolo capitale a relazioni normali ed amichevoli fra Italia e Jugoslavia; ma ha eliminato altresì una delle occasioni maggiori di urti fra noi e gli inglesi. Urti che avevano finito per generare una atmosfera greve di malumore e diffidenza reciproca.

L'altra maggiore occasione di contrasto, la sistemazione delle ex-colonie italiane, era stata superata precedentemente non solo nei fatti, ma negli spiriti della grande maggioranza (possiamo dire della quasi totalità) degli italiani, in forza della constatazione che l'èra coloniale è finita per sempre, e per la coscienza che l'una o l'altra di quelle colonie sarebbero oggi per noi un peso quasi insopportabile.

Ciò non significa che in Africa settentrionale e Orientale l'Italia non abbia anche oggi interessi da difendere e promuovere. Ne ha, svariati e cospicui; così come ne ha nell'Oriente prossimo, e in molte altre zone extra-europee. Ma sono interessi economici, culturali, demografici: tutto, cioè, salvo che politico-territoriali. Il vecchio nazionalismo, ogni tanto ripullulante come una tenace infezione di gioventù, non ha nessuna ricetta per codesti interessi. Ai quali non si può provvedere se non con lo studio paziente dei singoli casi; con le relazioni amichevoli da popolo a popolo — alle quali non si porterebbe nessun contributo con ostentazioni intempestive di simpatia per uno od altro dei nuovi nazionalismi extra-europei, per nulla migliori degli europei antichi —; con la inserzione delle possibilità italiane di lavoro e di intelligenza nel tessuto delle nuove economie.

Per tutto questo, l'amicizia della Gran Bretagna può essere di gran giovamento all'Italia: senza esclusione, s'intende, di quella degli Stati Uniti, della Francia, o di chicchessia. E se codesta amicizia ci sarà, non sarà spesa *gratis*, per i nostri begli occhi. Alla Gran Bretagna, per i suoi interessi molteplici e difficili nel Mediterraneo e nell'Oriente prossimo, riuscirà tutt'altro che inutile l'intesa amichevole con l'Italia.

Rimane ancora la partita principale, quella della politica atlantico-europea (oggi, applicazione degli accordi di Parigi e problema tedesco), delle relazioni fra i due blocchi, della coesistenza pacifica mondiale. Sappiamo bene di non poterci paragonare alla Gran Bretagna come peso internazionale. Ma anche la Gran Bretagna sa bene che i tempi della *splendid isolation*, della politica del bilanciere, delle posizioni-chiave attraverso i mari sono passati per sempre. La Gran Bretagna si trova a condurre da anni una difficile politica con gli Stati Uniti: politica d'accordo nei grandi obbiettivi finali, ma di frequenti e non leggeri dissensi nelle applicazioni quotidiane.

Su questo piano generale si ritrova fra Gran Bretagna e Italia una concordia d'interessi che ben può paragonarsi a quella su cui si fondò l'amicizia italo-inglese per più di un cinquantennio avanti la prima guerra mondiale. Come allora alla concordia d'interessi rispose, almeno nelle grandi linee, l'accordo delle direttive, così, e anzi più compiutamente, dovrebbe anche oggi avvenire.

Luigi Salvatorelli

Ministri ed esperti alla ricerca di una soluzione

Scelba invita i sindacati a un compromesso per gli statali

«Desideriamo risolvere il problema delle retribuzioni senza inasprire le imposte o creare pericoli d'inflazione» - Un nuovo piano di aumenti presentato dall'on. Pastore è ora all'esame dei ministri tecnici - Rinviato ancora una volta il Consiglio dei Ministri

Roma, 18 novembre.

Anche oggi la «questione degli statali» ha assorbito pressochè interamente l'attività di numerosi membri del governo, parlamentari, sindacalisti, esponenti di partito. Anche oggi la giornata si è conclusa su battute interlocutorie. L'ottimismo che aveva mostrato ieri sera il Presidente del Consiglio, tuttavia, ha avuto una ulteriore, notevole conferma; tanto da far ritenere che il compromesso è virtualmente raggiunto e potrà essere compiutamente definito nella giornata di domani.

E' stato lo stesso on. Scelba ad autorizzare con alcune sue dichiarazioni, in serata, queste favorevoli prospettive. «Lo scambio di vedute che abbiamo avuto in questi giorni — ha detto — è servito a chiarire le possibilità dello Stato e la buona volontà del governo di venire incontro, nei limiti del possibile, alle richieste dei dipendenti. Desideriamo che, al termine di questo negoziato, si possa dire in buona fede: onestamente il governo non poteva fare di più. I pubblici dipendenti nella loro qualità di cittadini non possono non rendersi conto che il governo deve considerare i vari problemi nel quadro di esigenze spesso in contraddizione.

«In quanto contribuente, o radioabbonato, o fumatore, o frequentatore di pubblici spettacoli, o risparmiatore, l'impiegato non può rimanere indifferente al fatto che, per aumentare gli stipendi, il governo è obbligato ad inasprire le imposte o a creare pericoli di inflazione. E non potrà quindi non comprendere la legittimità della riluttanza a gravare ancora di più la mano sui contribuenti.

«Il compromesso è la vita della democrazia. Un compromesso onesto è più apprezzabile e fecondo di vittorie totalitarie che finiscono spesso con il rivolgersi contro i vittoriosi del momento. Poichè eguali preoccupazioni animano i dirigenti sindacali democratici, una soluzione concordata sarà trovata rapidamente. Durante la giornata è stato compiuto un passo notevole in tal senso».

La possibilità d'intesa che si è profilata non è sulla base delle proposte formulate l'altro ieri dal governo nè di quelle che nella mattinata di oggi — facendo ancora un passo avanti verso le esigenze dei sindacalisti — aveva studiato il segretario d.c. Fanfani. Si appoggia, invece, ad un nuovo piano approntato da Pastore e che, venendo dopo i due che si è detto, è stato già definito, sinteticamente, «Piano C».

Grazie a questo piano gli statali dei gradi inferiori avranno — come chiedevano — un aumento minimo di 5000 lire, con decorrenza dal 1° gennaio del '54. Ma, nello stesso tempo, il bilancio non dovrà stanziare per gli aumenti complessivi una somma superiore a quella che *in extremis* Vanoni e Tremelloni si erano impegnati a reperire: il «Piano C» costerà, anzi, qualcosa meno, poichè prevede una spesa di 85 miliardi e 200 milioni, in luogo dei 97-98 che il governo era disposto a dare, e si è anche previsto il modo per utilizzare l'eccedenza.

La singolarità e l'abilità delle nuove proposte consiste, dunque, nel fatto che consente il compromesso senza imporre sacrifici a nessuna delle due posizioni in contrasto. Aggiungiamo subito, però, che la «quadratura del cerchio» è soltanto apparente. E la chiave è facilmente spiegabile: la «legge-delega» che si sta discutendo alla Camera prevede, come si sa, la concessione di determinati aumenti per i dipendenti pubblici, con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1954, e, con la stessa decorrenza, il «conglobamento» delle varie voci che concorrono alla determinazione dello stipendio.

Il «conglobamento» comporta un certo numero di cosidetti «oneri riflessi»: per i conseguenti aumenti sul lavoro straordinario, sulla tredicesima mensilità, sui trattamenti di quiescenza e così via. Sono miglioramenti lievi per i singoli, ma assai gravosi per lo Stato, che deve moltiplicarli per dodici mesi, come prevede la retroattività della legge.

Si è pensato che rinunciando, per queste voci, alla retroattività, si poteva soddisfare agevolmente la richiesta dell'aumento minimo e, fatti tutti i necessari calcoli, s'è constatato — come si è detto — che rimaneva, oltre tutto, un certo margine: lo si utilizzerebbe per mantenere, tra gli «oneri riflessi», quello relativo alla tredicesima mensilità.

Naturalmente, se vi è un risparmio, vi deve essere anche un sacrificio. Il mancato «conglobamento» per gli stipendi del '54 sarà sopportato dagli impiegati che nel corso dell'anno hanno maturato diritti per lavoro straordinario, scatti biennali, liquidazioni di pensione. Tutte voci che non potranno beneficiare degli aumenti. Ma quando la «torta» non si può allargare, è logico si cerchi di distribuirla nella maniera più equa possibile. Ed è appena necessario aggiungere che col 1° gennaio del nuovo anno il «conglobamento» entrerà in vigore.

Ciò detto, ha un interesse relativo, ci sembra, riferire minutamente la folta cronaca delle riunioni, degli incontri, dei calcoli degli esperti attraverso cui si è giunti al risultato. Basterà ricordare che il presidente del Consiglio è stato quasi sempre presente in tale cronaca adoperandosi senza risparmio per la ricerca del compromesso, ed avvertire che i ministri tecnici, per quanto in linea di massima favorevoli al «piano C», non hanno ancora espresso il loro giudizio definitivo. Perciò il Consiglio dei Ministri, già rinviato a domani, si terrà probabilmente solo sabato.

Noi abbiamo cercato di riassumere le proposte con parole semplici, ma, come si comprende, esse sono articolate in maniera estremamente complessa ed abbisognano di attento studio da parte dei ministri interessati. Oltre tutto, esse, modificando una parte del testo di legge in discussione alla Camera, ma già approvato dal Senato (quella relativa alla decorrenza del conglobamento), richiederanno un nuovo voto del Senato: che, comunque potrà essere dato in breve tempo. Aggiungiamo ancora che Di Vittorio, a nome della C.G.I.L., si è detto contrario al «piano C» per i già illustrati sacrifici ch'esso comporta.

e. f.

Incontro nell'ufficio del Presidente



Eisenhower (a sinistra), Mendès-France e Dulles, assistiti dagli esperti (in piedi) iniziano la prima conversazione politica nell'ufficio di Eisenhower alla Casa Bianca (Tel.)

Le decisioni del Senato dopo un'animata seduta

I canoni dei fitti aumentati del 20% annuo fino al 1960

Per gli immobili locati per la prima volta dal 31 ottobre 1945 al 1° marzo 1947 la misura viene ridotta al 10% - Nessun aumento per i meno abbienti

Roma, 18 novembre.

La discussione degli articoli del disegno di legge per i fitti è proceduta a Palazzo Madama in modo quanto mai laborioso. Basti pensare che sull'art. 2 della legge erano stati presentati ben 22 emendamenti. Gli interventi pro e contro ciascun emendamento, le dichiarazioni di voto e le votazioni si sono succeduti numerosissimi. Nè sono mancate le votazioni per appello nominale. Con una di queste, anzi, è stato sgombrato il terreno dell'opposizione più recisa al secondo articolo: il comunista *Minio* aveva, infatti, proposto di sopprimerlo. Se si pensa che l'art. 2 è quello che stabilisce la misura degli aumenti, si può comprendere che senza di esso la legge sarebbe rimasta svuotata di una delle sue norme fondamentali. Ma la proposta del sen. Minio è stata respinta con 108 voti contro 68.

L'art. 2, dopo circa quattro ore di discussione, è risultato approvato nella seguente formulazione:

«I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiana o professionale, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati nella misura del 20% dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge fino al 31 dicembre 1955, e nella stessa misura del 20% per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga. Gli aumenti sono computati per il periodo dal dicembre 1955 sul canone dovuto anteriormente alla sua entrata in vigore e, per ciascuno degli anni successivi, sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente.

«La misura dell'aumento stabilita nel comma precedente è ridotta al 10% nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza ovvero se abbia notevole carico di famiglia.

«La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10%, quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947.

«Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni d'infimo ordine, ad esempio seminterrate, di un solo vano, senza accessori, baracche e simili.

«Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali ad esempio i ciechi e sordomuti civili, i pensionati della Previdenza Sociale, i mutilati o invalidi di guerra e del lavoro, i congiunti di Caduti in guerra fruenti di pensione, non aventi essi o i loro familiari altri proventi.

«Gli aumenti previsti dal presente articolo si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura quando il canone già risulti eccessivamente elevato.

«Per effetto delle maggiorazioni disposte nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma (locazioni posteriori al 31 ottobre 1945), per effetto della maggiorazione l'ammontare del canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione».

Con l'approvazione dell'art. 2 tutte le proposte tendenti a ridurre ulteriormente la misura degli aumenti o ad allargare la sfera delle esenzioni sono state respinte.

Un accordo tra maggioranza e opposizione ha reso possibile l'approvazione della norma che esclude dall'aumento gli inquilini in particolari condizioni di povertà. Un accordo analogo ha sollecitato il comunista *Valenzi* per esentare dall'aumento le pigioni degli immobili siti nel comune di Napoli e in quelli del Salernitano colpiti dalla recente alluvione. Ma l'accordo non c'è stato, perchè da parte della maggioranza si è obiettato che la legge già contiene norme che vanno incontro alla situazione degli inquilini meno abbienti. Per quanto riguarda il Salernitano in particolare, il ministro *De Pietro* ha rilevato che provvidenze di carattere speciale sono già state additate ed eventualmente potranno esserne prese delle altre: ma non è possibile in una legge di carattere generale tener conto di situazioni contingenti.

Domani l'assemblea terrà due sedute per proseguire l'esame degli articoli della legge sui fitti.

Alla Camera dei deputati si è iniziato oggi l'esame dei numerosi ordini del giorno presentati da ogni settore sulla legge-delega per gli statali. In apertura di seduta l'assemblea aveva rapidamente approvato alcuni disegni di legge, ratificato due convenzioni internazionali (una per la protezione delle piante ed una per il traffico di frontiera con la Svizzera), ed approvata una proposta di legge dell'on. Viola (p.n.m.) per la estensione di benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente dagli istituti e dagli enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza e controllo dello Stato.

Sulla legge-delega, nell'illustrazione degli ordini del giorno, l'on. Cortese (lib.) si è occupato della carriera e dell'ordinamento dei docenti; la on. Vittoria Titomanlio (d. c.) del riconoscimento della funzione didattica degli insegnanti dell'istruzione media tecnica; l'on. De Biagi (d.n.) dell'opportunità di introdurre i principi innovatori della legge-delega nell'ordinamento del personale degli enti locali; l'on. Amatucci (d.c.) della necessità di provvedere, sia pure con legge separata, ad un trattamento economico per i magistrati analogamente a quanto verrà disposto per tutti gli altri dipendenti statali, e infine l'on. Valandra Gigliola (p.n.m.) del personale direttivo ed ispettivo di ogni ordine e grado.

Assegnazione di auto agli uffici giudiziari

Roma, 18 novembre.

Al Ministero di Grazia e Giustizia si sta provvedendo alla graduale assegnazione di autovetture agli uffici giudiziari dei più importanti centri, che finora ne erano quasi del tutto sprovvisti. Ciò vien fatto, naturalmente, nei limiti della disponibilità del bilancio ed in ragione dell'importanza delle sedi. E' comunque intenzione del Guardasigilli di sviluppare al massimo i rapidi movimenti dei magistrati nell'interesse della Giustizia.

Mendès-France ricevuto da Eisenhower alla Casa Bianca

La difficile missione del Primo Ministro - Sarre, difesa dell'Indocina e Nordafrica, problemi controversi fra i due governi - Rinviata la mozione di censura contro Mac Carthy

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 novembre.

Il Governo degli Stati Uniti, con alla testa il Presidente ed il Segretario di Stato, ha accolto ieri sera Mendès-France con molto calore ufficiale, ma con altrettanta, se non maggiore, riserva.

Il dinamico *Premier* francese non ha avuto sinora buona stampa negli Stati Uniti. Esponenti del governo e opinione pubblica lo considerano «un enigma», proprio perchè in soli cinque mesi ha saputo riuscire dove una schiera di uomini politici francesi era fallita: soprattutto nel conquistarsi la fiducia e nel risvegliare l'immaginazione dei francesi. Nessuno sa ancora, si afferma nella Washington ufficiale, a quale prezzo sia stato ottenuto questo stupefacente successo, e, nell'incertezza, si è inclini a credere che Mendès-France si sia conquistata la fiducia dei francesi favorendo, forse involontariamente e indirettamente, le tendenze neutraliste.

La diplomazia americana non nasconde, d'altra parte, che solo Mendès-France è riuscito a far accettare ai francesi, in linea di massima, l'imperativo del riarmo tedesco e che ha certamente contribuito più di qualsiasi altro statista occidentale a modificare la politica tradizionale dell'Inghilterra nei confronti del Continente. Il giudizio dei diplomatici su di lui, quindi, non è stato ancora formulato in modo definitivo; e quello provvisorio è, per dirlo con un eufemismo, per lo meno cauto. La stampa lo accusa di anteporre la Francia all'Europa, lo sospetta di esser pronto a trattare con i russi subito dopo la ratifica degli accordi per il riarmo della Germania, ma prima che il riarmo sia completato.

Per questi motivi la sua breve visita negli Stati Uniti è una missione difficile, il cui esito avrà grande influenza sui futuri rapporti fra la maggiore Potenza continentale e l'America. Come nota il *New York Times*, Mendès-France dovrà in questi giorni di colloqui ufficiali, di conversazioni diplomatiche e di contatti con l'opinione pubblica americana, farsi molta propaganda, «dovrà vender bene la sua merce, e cioè se stesso».

Pur sapendo che l'atmosfera non gli è favorevole, il giovane statista mostra in apparenza un'assoluta sicurezza ed una perfetta padronanza della situazione. Iniziando stamane i due giorni di colloqui ufficiali con Dulles e poi, assieme a questi, con il presidente Eisenhower, Mendès-France deve aver fatto appello a tutte le sue risorse di intelligenza e di logica per convincere i capi americani che la sua «indipendenza», il suo «dinamismo», il suo patriottismo non sono un pericolo per l'America, e che gli interessi della Francia e quelli dell'Occidente coincidono nella sostanza, anche se si verificano divergenze nell'applicazione della politica comune.

Egli avrebbe detto a Dulles che ciò non significa che la Francia da lui guidata miri al neutralismo, come così tanti americani sono portati a credere. Significa solo che la politica del mondo occidentale non può essere nè concepita nè applicata in modo rigido e uniforme.

Uno dei problemi discussi oggi è la richiesta francese di garanzie per la Sarre, ma la diplomazia americana è pochissimo incline a procedere in questa direzione. Il Governo americano potrà spingersi, al massimo, sino al punto di non approvare la violazione degli accordi mediante l'uso della forza.

La divergenza franco-americana è più acuta ancora sull'Indocina: Mendès-France riconferma la sua inalterabile opposizione al progetto americano di inviare istruttori militari presso le forze del Vietnam. Ciò costituirebbe infatti una violazione degli accordi di Ginevra, e potrebbe dare motivo ai comunisti indocinesi e cinesi di riprendere quelle ostilità, che distoglierebbero un'altra volta dall'Europa le energie e le truppe francesi.

Per contro gli Stati Uniti avrebbero chiesto al *Premier* francese di non usare le armi ricevute dagli Stati Uniti nelle azioni militari contro i nazionalisti nord-africani. Eisenhower e Dulles hanno sollevato genericamente il problema nei colloqui di stamane, sostenendo che gli Stati Uniti rischierebbero di apparire come sostenitori della politica coloniale francese in Nord-Africa. Mendès-France avrebbe però risposto con molta fermezza di ritenere la domanda americana del tutto inammissibile.

Infine, Mendès-France ha affrontato con Eisenhower, sebbene in termini generici, il problema della coesistenza. La Francia si trova sulla stessa linea dei suoi alleati nel ritenere che la condizione preliminare per iniziare il sondaggio delle intenzioni «pacifiche» sovietiche sia quella del rafforzamento delle difese comuni, e cioè quella del riarmo della Germania. Raggiunto quell'obbiettivo, il problema dovrà essere studiato alla luce della situazione del momento; in linea di massima, però, la Francia ritiene che la causa della pace e della sicurezza europea sarà meglio servita non escludendo aprioristicamente nessuna possibilità e nessuna offerta.

Questa sera Mendès-France, dopo aver conferito con i *leaders* parlamentari, si è presentato attraverso la televisione al pubblico americano; domani farà al *National Press Club* un importante discorso politico.

Si attendeva per oggi il voto del Senato sulla mozione di censura contro Mac Carthy, ma la discussione è stata rinviata al 29 novembre per la malattia del senatore.

Gino Tomajuoli

Neghib interrogato dal Procuratore egiziano

Il Cairo, 18 novembre.

E' stato annunciato ufficialmente che il Consiglio dei Ministri assumerà le prerogative della presidenza della Repubblica. L'annuncio ha quasi coinciso con l'atteso arrivo al Cairo della delegazione sudanese capeggiata dal ministro dei LL. PP., Mohamed Nureddin, reduce da un viaggio attraverso l'Europa. La delegazione intenderebbe esaminare con i dirigenti egiziani la situazione creatasi in seguito alla vacanza della presidenza della Repubblica.

Negli ambienti competenti, si ricorda che nel marzo scorso le dimissioni di Neghib furono seguite da violente reazioni nella capitale sudanese, reazioni ch'ebbero il loro peso nella decisione di reintegrare il generale nella sua carica. In detti ambienti si ribadisce oggi che la presidenza non può rimanere vacante a lungo appunto per ragioni politiche interessanti il Sudan.

Questa notte il Procuratore della Repubblica ha lungamente interrogato Neghib circa le dichiarazioni dei «Fratelli Musulmani» relative a pretese connivenze dell'ex-presidente con la setta. Non si conoscono i particolari dell'interrogatorio svoltosi — secondo fonti bene informate — nella villa di El Marg, dove Neghib è tuttora internato in «residenza coatta».

Hassan El Hodeibi ha testimoniato oggi davanti al Tribunale del Popolo affermando di non essere mai stato a conoscenza del complotto che sarebbe stato ordito dalla «Fratellanza Musulmana» della quale è a capo, per assassinare il primo ministro Nasser e parecchi altri dirigenti governativi e per tentare un colpo di Stato che avrebbe dovuto mettere il Paese a ferro ed a fuoco.

La guida suprema dei Fratelli Musulmani, la cui testimonianza al processo dell'attentatore di Nasser era attesa da parecchi giorni, ha ammesso tuttavia ch'egli conosceva l'esistenza «di una organizzazione speciale incaricata di addestrare soldati per l'Islam» e di avere dato istruzioni a Yussef Talaat, capo della organizzazione segreta, di organizzare dimostrazioni per il ritorno alla vita parlamentare in Egitto. Pur riconoscendo inoltre che l'organizzazione speciale disponeva di armi, Hodeibi ha recisamente smentito di essere stato messo a parte dei piani per l'assassinio dei dirigenti del Governo, affermando di essere contrario alla violenza.

DOPO DUE GIORNATE DI INDAGINI ED INTERROGATORI

Sotgiu e la moglie convocati dal magistrato

Il mandato di comparizione forse oggi stesso - Il penalista irreperibile ha scritto una lettera al Procuratore della Repubblica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 novembre.

L'avvocato Giuseppe Sotgiu ha fatto pervenire al dottor Mirabile, il Sostituto Procuratore della Repubblica incaricato delle indagini sulla faccenda delle case di appuntamenti, una lettera in cui ribadisce quanto ebbe a scrivere domenica al questore Musco: che sua moglie si trova indisposta e che in quanto a lui deve respingere ogni addebito riguardante la sua persona ed è pronto a dimostrare l'infondatezza delle accuse rivoltegli.

Data la tempestività con cui queste lettere sono recapitate (e ieri sera ben due nel giro di poche ore furono recapitate con firma del penalista al Consiglio dell'Ordine degli avvocati), si arguisce che Giuseppe Sotgiu e sua moglie si trovino a Roma e che siano quindi da sfatare tutte le voci su una rocambolesca fuga dei coniugi. Si dice nell'ambiente forense che l'avvocato Sotgiu abbia superato quello stato di prostrazione in cui era caduto nei giorni scorsi e che si accinga, quale esperto di procedura penale, a impostare, con il suo collegio di avvocati, una vigorosa azione di difesa.

Il sostituto procuratore Pasquale Mirabile ha ieri sera convocato nel suo ufficio i redattori del giornale pomeridiano Momento Sera *che frequentarono l'ambiente della casa clandestina di via Filippo Corridoni. Si tratta dei cronisti Piero Poggia e Elio Antonelli e del fotografo Pietro Brunetti. Il magistrato interrogando i giornalisti ha chiesto perentoriamente la consegna del materiale in loro possesso: i nastri del magnetofono sui quali erano stati registrate le telefonate con la tenutaria della casa d'appuntamenti Margherita Fantini e le fotografie riguardanti l'ingresso e l'uscita dell'avvocato Sotgiu dal portone dello stabile di via Corridoni. Avendo i cronisti obiettato che quel materiale era in possesso dell'editore del giornale Realino Carboni, il dottor Mirabile tratteneva i tre colleghi e inviava due carabinieri a ritirare quanto richiesto presso la Direzione del giornale. Qui è sorto qualche contrasto; ma alla fine le scatole contenenti i nastri del magnetofono venivano consegnate.*

Nella mattinata l'editore Carboni si è recato in persona dal Sostituto Procuratore per consegnare alcune fotografie: quelle che riguardano l'avvocato Sotgiu — che appare solo e non con la moglie — e altre riguardanti un autista di piazza, «un padroncino», indicato come colui che avrebbe sottoposto a sevizie la ragazza Adelaide Montorsi detta «Pupa», frequentatrice della casa di via Corridoni, e morta poi, come abbiamo già narrato, in una corsia dell'ospedale di San Camillo, nel marzo scorso, in seguito ad atrofia del fegato.

I cronisti di Momento Sera *(e altri che il magistrato ha intenzione di interrogare) hanno dichiarato che l'obbiettivo principale della loro indagine non era l'accertamento della doppia vita dell'avvocato Sotgiu, sibbene quello relativo alla morte — da loro ritenuta misteriosa — di «Pupa». Infatti molte delle telefonate registrate sul magnetofono si riferiscono a domande rivolte da Piero Poggio alla Fantini sugli aspetti segreti della vita della infelice ragazza di Chieti. Il nome di Sotgiu, e poi quello della moglie, si inseriscono in un secondo tempo nella indagine svolta dai due cronisti, e poichè uno dei due giovanotti, che si spacciava per rappresentante di dolciumi, era riuscito a suscitare una calda simpatia nella giovane signora Fantini, non fu difficile indurre la donna a rispondere a domande telefoniche di questo genere: «Il nome di Sotgiu non mi è nuovo. Non si tratta per caso di un signore alto, biondo, magro?». «Ma nient'affatto — replicava la Fantini — questo è un tipo basso, bruno, piuttosto massiccio».*

Sembra che le telefonate registrate — ora all'esame del magistrato — siano una dozzina, e talune — a quanto pare — conterrebbero riferimenti alla signora Liliana Grimaldi, moglie del penalista. Comunque i cronisti interrogati da Mirabile hanno dichiarato di non aver mai visto personalmente, nella casa d'appuntamenti, l'avvocato Sotgiu, appunto perchè il loro scopo era quello di accertare le vere cause della morte di «Pupa» e non altro. E' tuttavia da rilevare che la irruzione della polizia nella casa di via Corridoni fu determinata da una denuncia in piena regola presentata da un cronista nell'interesse del suo giornale. Così fu dato il via alle clamorose rivelazioni di stampa.

Questa sera, al termine di due giornate di indagini e di interrogatori da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica (e tutte le persone indicate nella denuncia della polizia sono state convocate al Palazzo di Giustizia) l'opinione più diffusa è quella secondo la quale Giuseppe Sotgiu e la moglie verrebbero convocati dal magistrato tra qualche giorno — forse domani stesso — con un semplice mandato di comparizione. Intanto la squadra del buon costume avrebbe localizzato altre case di appuntamenti in diversi punti di Roma. La pista sarebbe stata fornita dalle persone fermate e interrogate nei giorni scorsi, una ottantina circa.

Qualunque sia l'esito del «caso Sotgiu», la crisi nella Giunta provinciale di Roma sembra inevitabile. Le dimissioni del presidente, il ritiro dei due voti socialdemocratici dalla maggioranza, renderanno impossibile una omogeneità del Consiglio. L'unica via di uscita — come ha osservato l'on. Finocchiaro Aprile che per otto anni fu presidente della Giunta — sarebbe quella delle nuove elezioni nella prossima primavera. Per intanto il Consiglio verrebbe sciolto e si procederebbe alla nomina di un commissario governativo.

d. m.

Denunciato a Bologna il sindaco per un volantino

Bologna, 18 novembre.

Con rapporto inoltrato alla Pretura di Bologna, la Questura ha denunciato oggi il sindaco Giuseppe Dozza fu Achille, di 52 anni, abitante in via Guglielmini 14, «per aver fatto diffondere senza la prescritta autorizzazione manifestini diretti agli utenti dell'azienda municipalizzata dei tram e distribuiti sui tram ad opera di fattorini dell'azienda tranviaria municipale».

I volantini portavano la data dell'11 novembre, erano firmati dalla Giunta comunale, recavano lo stemma del Comune e di essi, a quanto è risultato, furono stampati 30 mila esemplari. In calce ai foglietti era visibile la seguente dicitura: «Pubblicazione fatta a norma della legge 18 giugno 1931 n. 773, III capoverso, articolo 113». Il terzo capoverso prevede l'esenzione dall'autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza, limitatamente ai casi in cui gli stampati si riferiscono ad atti di ufficio.

La Questura ha ritenuto non trattarsi di atti d'ufficio, in quanto il contenuto dei volantini si riferiva ad una polemica tra la stessa Giunta e il Commissario prefettizio della azienda tranviaria.

Oggi a Capodistria il rappresentante italiano

Trieste, 18 novembre.

Il console Carlo Albertario, designato a dirigere la rappresentanza del Governo italiano a Capodistria, assumerà il suo ufficio domani. In attesa dell'istituzione di una sede permanente — prevista per i primi del prossimo mese di dicembre — l'ufficio della rappresentanza italiana sarà aperto all'albergo «Triglav» di Capodistria tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Nel corso dei primi contatti ufficiali con le autorità jugoslave dei due distretti della zona che rientrano nella giurisdizione del suo ufficio, il dottor Albertario si è incontrato oggi con il presidente del Comitato distrettuale popolare di Capodistria, Franz Kralj.

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta sulle abitazioni

150 mila vivono in locali malsani

Gli alloggi "impropri" sono 50 mila; i locali antigienici 15 mila; le soffitte 11.300; le baracche 1345 - Le stanze sane sono soltanto 630 mila

Un torinese su cinque vive in locali antigienici, malsani, sovraffollati o quanto meno «impropri», secondo la definizione usata dagli uffici tecnici in materia di edilizia. Questa sorprendente realtà è emersa da un'indagine svolta dalla Divisione municipale della Statistica per incarico del Ministero dei Lavori Pubblici. La inchiesta — effettuata in tutte le province italiane — ha lo scopo di fornire al Governo i dati necessari per la ripartizione, tra le singole province, dei fondi previsti dal «piano Romita» in base alla legge sui «provvedimenti per l'eliminazione delle case malsane».

A Torino, l'inchiesta è stata condotta con il concorso dell'Ufficio di igiene e degli altri Enti interessati al problema. E i risultati hanno messo in luce, purtroppo, una situazione poco rosea.

Circa 150 mila persone hanno per alloggio, a Torino, «baracche o tuguri, soffitte o ricoveri municipali, scantinati o altri locali indecorosi e malsani». Le baracche sono 1345 — costruite con i materiali più eterogenei (che vanno dalla lamiera arrugginita al foglio di cartone, dai residui di cassette ai bidoni per la benzina, ecc.) e installate lungo il Po e la Dora, alla barriera di Milano e soprattutto in corso Polonia —; è immaginabile la vita che vi si conduce specie in questi giorni di freddo intenso. Le soffitte ammontano a 11.300, i locali antigienici a 15.500, gli alloggi «impropri» a 50.000, i ricoveri per mendichi e senza tetto sono 9. In questi ambienti, spesso privi dei servizi essenziali, 150 mila persone — ripetiamo — trascorrono da anni la loro esistenza, in una promiscuità avvilente, in condizioni di grave disagio.

Come risolvere il problema? Il ministro Romita ha annunciato al presidente dell'Istituto delle case popolari ing. Villa, una assegnazione di fondi per costruire nuovi alloggi popolari. Ne beneficeranno le famiglie che attualmente vivono nelle baracche, a patto che si impegnino a distruggere queste ultime, impedendo in tal modo che i primitivi rifugi vengano occupati da altre persone e la piaga sociale si perpetui.

Le baracche si prestano, infatti, a speculazioni e a traffici. Chi le occupa per almeno un anno ha diritto alla precedenza assoluta nell'assegnazione di alloggi costruiti dall'Ina. Ne consegue che gli immigrati a Torino dal Meridione o dal Veneto vanno a gara nel cercare di affittare o acquistare una baracca, sapendo che un periodo di vita disagiata li compenserà mediante l'assegnazione di un alloggio con pigione modesta nelle case popolari. Risulta al Comune che il prezzo di una baracca, in corso Polonia, si aggira sulle cinquantamila lire: somma notevole, tenendo conto della precarietà della costruzione, che spesso è più angusta e sconnessa di un pollaio. Le soffitte, invece, non sono calcolate alla stregua degli alloggi malsani nella graduatoria dell'Ina: discutibile classificazione, perchè a Torino molte soffitte umide e fredde sotto i tetti che costringono gli abitanti a camminare curvi per non battere la testa contro le travi — sono l'equivalente delle «grotte» dell'Italia meridionale.

Le stanze d'abitazione, cioè sane ed igieniche, sono complessivamente, nella nostra città, 630 mila. Per risanare Torino, nel campo dell'edilizia, occorrerebbero all'incirca altri 60 mila alloggi, per un totale di 150-180 mila stanze. Tradotta in lire, l'impresa comporterebbe una spesa di 180 miliardi. Una somma ingente, che non potrà certo essere stanziata nell'immediato futuro. Il problema urbanistico sarà, di conseguenza, risolto a poco a poco, attraverso enormi difficoltà. Non ultima quella rappresentata dalla immigrazione, che a Torino ascende ogni anno a 30 mila persone. E' il costante e progressivo afflusso di famiglie dalle regioni più povere, che provoca il superaffollamento e rallenta la possibilità di dare a tutti un'abitazione decorosa.

Ai fini della classificazione degli alloggi, la Divisione statistica ha fissato tre categorie: non affollati, se occupati da una sola persona per stanza; affollati, se occupati in media da più di una persona, ma da non più di due per stanza; sovraffollati, se ospitano in media oltre due persone per stanza. Le abitazioni malsane sono racchiuse, nella massima parte, nel centro della città: basti pensare alle soffitte e ai mezzanini che pullulano nella zona di via Barbaroux o di via Conte Verde, nelle vecchie strade tra via Garibaldi e corso Regina Margherita. Case decrepite, cortili maleodoranti, scale sdrucciolevoli, servizi igienici insufficienti o addirittura mancanti. Per sanare il male alla radice sarebbe necessario demolire interi isolati e ricostruirli con criteri razionali; ma come e dove sistemare migliaia di famiglie, nell'attesa che la loro casa sia trasformata?

Con i primi fondi concessi dal governo — ci ha detto l'assessore Mario Enrico, — si elimineranno presto le baracche: non è molto, ma è pur sempre una tappa verso il risanamento edilizio.

L'uxoricida di Sassi racconta impassibile "Le feci confessare il tradimento e la uccisi,,



L'imputato, tra i carabinieri, risponde all'interrogatorio

La prima udienza ieri in Corte d'Assise - Il muratore che sgozzò sua moglie in un prato sostiene la tesi del delitto passionale - Nessuno gli crede - In uno scatto d'ira inveisce contro il Pubblico Ministero

Il muratore Pietro Grimaldi di 32 anni che la notte del 17 novembre 1953 uccise, in un prato alla periferia di Sassi, la giovane moglie Pier Maria di 23 anni, è stato tradotto ieri mattina dinanzi ai giudici della Corte d'Assise (Pres. Carron Ceva, giudice «a latere» Ansaldi, P. M. Prosio, Canc. Fiore). Le imputazioni a suo carico comportano la pena dell'ergastolo: deve infatti rispondere di uxoricidio aggravato dalla premeditazione e dalla scelta della località adatta, perchè isolata, a diminuire grandemente le possibilità di difesa della vittima.

Il Grimaldi è un tipo robusto, di statura più alta della media; nel complesso ha un aspetto comune, solo lo sguardo lascia perplessi per la sua strana vacuità. Da poco è seduto fra due carabinieri al banco degli imputati quando entra la Corte ed il presidente dichiara aperta l'udienza. Esperite le formalità di rito il dott. Caron Ceva rievoca il feroce delitto fra il più assoluto silenzio del pubblico numerosissimo, in gran parte composto di gente venuta da Canelli, paese della vittima, e da Cossano Belbo dove l'assassino è nato e quasi sempre risiedette.

E' una dolorosa storia di dissapori coniugali, di miseria, di sacrifici compiuti da Maria Baldovino quella che il Presidente espone alla Corte. La giovane era andata a nozze con il Grimaldi nel 1950 nonostante qualcuno le avesse fatto rilevare alcuni aspetti non buoni del carattere del marito. Le prime delusioni le ebbe appena un mese dopo il matrimonio: il marito si rivelò volgare e scioperato e frequenti si accesero le liti fra i coniugi che erano andati ad abitare in casa dei parenti di lui. Poi essi vennero a Torino, con la loro bambina Marisa nata da poco tempo, e trovarono ospitalità in casa di Emma Pertusatti, zia della Baldovino, portinaia dello stabile di via Stampatori 10.

Ma li non potevano stare ed i soldi per affittare un alloggetto non li avevano; ragion per cui il Grimaldi se ne andò presso la sorella in via Cigliano 36. Naturalmente la divisione della famiglia accentuò i dissapori fra i coniugi già profondi per altri motivi: il carattere di lui, la povertà, la sua poca voglia di lavorare; preferiva giocar denaro allo sferisterio o al casinò di Saint Vincent dove si recò alcune volte. La giovane cercò di guadagnare lavorando come cameriera. Andò anche a Roma, presso la famiglia Aimone Marsan, dove rimase un mese. Poi tornò perchè il marito andò a trovarla per dirle che aveva trovato lavoro e intendeva riunire la famiglia. Quando egli le diede la notizia, ne fu felice, perchè, nonostante i molti dispiaceri sofferti per colpa sua, gli voleva ancora bene, ne era innamorata.

Ma a Torino Maria Baldovino trovò una situazione immutata e dovette di nuovo andare come cameriera presso una famiglia. Si arrivò alla sera del 17 novembre. Il Grimaldi telefonò alla moglie, nella casa dove lavorava, dicendole che intendeva parlarle perchè aveva trovato lavoro e una portineria presso Sassi. Si incontrarono davanti al portone di via Stampatori 10, a piedi si recarono in corso Regina, il salirono su un tram e si recarono a Sassi. Al capolinea scesero, si incamminarono per il sentiero che dal [illegible] daziario conduce al poligono militare e si inoltrarono in un prato. Che cosa avvenne con esattezza non si saprà mai: ad un certo momento il Grimaldi afferrò la moglie per la gola e strinse; la giovane cadde ed egli le si avventò sopra sgozzandola con due coltellate.

Il cadavere della sventuratissima giovane fu scoperto il mattino dopo alle ore 8 da un contadino; alle 11.30 l'assassino si costituì al Commissariato di polizia di Vanchiglia. Perchè il Grimaldi compì il feroce crimine? Alla polizia ed al magistrato dichiarò di aver fatto confessare la moglie di essergli stata infedele; gli confermò la confessione a Sassi con atteggiamento e parole provocatorie che lo fecero uscire di senno: in preda a follia sanguinaria uccise. Poi sfilò l'anello alla vittima, corse al Po a gettarvi il coltello, andò a casa della sorella dove passò una notte insonne torturato dai rimorsi. Tale versione ripete alla Corte.



L'uxoricida Pietro Grimaldi

Presidente — Dal vostro comportamento la sera del delitto si desume che avevate intenzione di uccidere vostra moglie. Era una bugia quella che diceste di aver trovato a Sassi una portineria per attirare in quel luogo deserto la poveretta e ucciderla.

Imputato (è sordo e il presidente l'ha fatto venire davanti a sè nell'emiciclo) — Non è vero! Lo giuro sulla testa della mia bambina.

Presidente — Perchè allora la conduceste colà?

Imputato — Per discutere la questione. M'aveva detto d'avermi tradito. A Sassi aggiunse che forse avrebbe avuto un figlio non mio... Litigammo, l'afferrai, mi sferrò un pugno: allora non ci vidi più.

Ma la perizia accertò che Maria Baldovino non era in stato interessante; e dalle indagini risultò che la sventurata era una brava giovane ed aveva sempre mantenuto un contegno irreprensibile. L'episodio a cui si riferiva il marito, come prova del tradimento, era una serata trascorsa il 14 novembre in un cinema, in compagnia di Emma Pertusatti e di due fratelli siciliani: Francesco e Giuseppe Musolino, incontrati in una sala da ballo dove era presente anche il Grimaldi.

Quella sera Francesco Musolino tentò di baciare la Baldovino, ma ella glielo impedì: «Non voglio tradire mio marito» disse, ed il giovane ieri lo ha confermato alla Corte. Di più non c'è stato e prove non ne sono state raccolte nè in istruttoria nè durante la escussione dei numerosi testimoni che hanno tutti, invece, parlato bene della morta, in particolare la signora Lucia Aimone Marsan di Roma che, pur avendo avuto la Baldovino alle sue dipendenze per un solo mese, le si affezionò moltissimo per il suo buon carattere e per la sua irreprensibile condotta. E' stato letto un suo commovente scritto che la signora inviò ai genitori della giovane appena ebbe notizia della sua tragica fine.

Dall'audizione dei numerosi altri testimoni — il padre e la madre della vittima, le signore che l'ebbero a servizio, la zia di via Stampatori, i parroci di Cossano e di Canelli, alcune persone che parteciparono con la Baldovino al ballo e ad una cenetta in casa della Pertusatti — non è emerso nulla che potesse gettare un'ombra sull'onestà dell'infelice giovane; anche la sorella dell'imputato non l'ha messa in discussione.

Già il processo stava per concludersi quando l'imputato è scattato in piedi urlando adiratissimo: «Sono stufo delle menzogne che vengono raccontate; il primo a cominciare è stato il P. M. che ha portato carte false al processo!».

I carabinieri lo hanno subito afferrato e immobilizzato. Il dottor Prosio, pallido per lo sdegno, ha chiesto che il processo fosse sospeso per eseguirne immediatamente un altro a carico del Grimaldi a cui ha imputato il reato di oltraggio ad un magistrato durante un dibattito. La Corte, dopo breve riunione in camera di Consiglio, ha deciso di giudicare il Grimaldi anche per questo reato al termine della discussione.

Stamane verranno lette le perizie: il Grimaldi (difeso dagli avvocati Andreis e prof. Olivero) è ritenuto seminfermo di mente dal perito d'ufficio, sano, invece, dal prof. Ferrio, perito di Parte Civile che è patrocinata dall'avv. Gillio. Quindi prenderà la parola il rappresentante dell'accusa.

Nessuno si era accorto che il "fidanzato,, era un pazzo pericoloso

Chiude una donna in una capanna e la tiene prigioniera per tre giorni

Movimentata esistenza di uno squilibrato che abbandona la famiglia e cambia identità - Catturato dopo lunghe ricerche

E' giunta ieri sera in Questura la notizia che a Parigi è stato arrestato in un albergo il torinese Giuseppe Mattellini fu Giovanni, di 34 anni: il Mattellini da alcuni mesi era attivamente ricercato, quale soggetto pericolosissimo, squilibrato, responsabile di sequestro di persona e ferimento.

Già dall'età di quattordici anni il Mattellini aveva dimostrato d'essere un anormale: alternava periodi di calma in cui appariva perfettamente a posto, ad altri periodi di estrema agitazione durante i quali diceva e commetteva cose strane. Diciottenne, veniva rinchiuso in manicomio dove restava per tre o quattro anni; poi i medici lo rilasciavano, ritenendolo clinicamente guarito. Ma ben presto la polizia doveva occuparsi di lui: e per tre volte il Mattellini finiva in prigione e il tribunale lo condannava successivamente per violenze, furto e ancora violenze. Nel 1947, nascondendo i suoi precedenti e il suo stato psichico alterato, si fidanzava con una sartina domiciliata in via Madama Cristina e la sposava nel 1948. Dal matrimonio nascevano due bambini.

Pareva che il Mattellini fosse completamente e definitivamente rinsavito: s'associava ad un amico ed apriva un laboratorio di falegnameria in barriera di Nizza. Ma la serenità, l'equilibrio duravano sino al 1951: alla fine di quell'anno il Mattellini riprendeva a commettere stranezze. Litigava facilmente con tutti, spesso s'allontanava e restava fuori casa anche per una settimana senza dare spiegazione alcuna; e soprattutto si mostrava arrogante nei riguardi della moglie che insultava e batteva per futili motivi e nei riguardi dei bambini che ostentatamente trascurava. Ripetute volte il suo comportamento era tale che il commissario di P.S. di zona lo invitava nel suo ufficio e lo diffidava con severità. Ma ogni monito era inutile.

Sei mesi fa il Mattellini spariva da Torino e non dava più notizie di sè. Le sue tracce venivano ritrovate solo nel luglio, a Pavia. Qui — da quel che riusciva poi a ricostruire la polizia — era arrivato nei primi giorni del mese, azzimato ed elegantissimo, ben provvisto di soldi (donde li aveva presi, come se li fosse procurati, non si sa): s'era installato in un albergo e dopo qualche giorno, alla stazione aveva fatto conoscenza con una giovane del luogo, tale Luciana Guida Posol di Giuseppe di 26 anni.

Immediatamente se ne invaghiva e si presentava in casa dei genitori chiedendola in sposa e dichiarando di essere un commerciante torinese, tale Chiaffredo Chiarabello. Frequentava la Guida Posol per alcuni giorni e una sera le proponeva di far con lui una passeggiata in campagna.

La giovane aderì di buon grado alla richiesta del fidanzato; ma quando furono lontani dall'abitato l'uomo, in preda ad un improvviso ritorno di pazzia, le impose di seguirlo in una capanna disabitata. Appena ebbero varcata la soglia, il Mattellini chiuse la porta a chiave e annunciò alla ragazza, terrorizzata dall'inatteso mutamento di scena: «Da ora in poi sarai prigioniera e resterai qui fino a quando non ti autorizzerò ad andartene».

Tre giorni durò l'incubo. L'aguzzino compariva di tanto in tanto, sogghignando e rivolgendole frasi sconnesse. Poi usciva, sprangando la porta, e ritornava con cartocci di cibo. La prigioniera, riavutasi dalla paura, il terzo giorno decise di tentare l'evasione, cogliendo di sorpresa il Mattellini. Mentre quest'ultimo apriva la porta, la Posol con un balzo cercò di impedirgli di richiudere. Ne nacque una lotta furibonda, ma l'uomo con una spinta fece cadere violentemente a terra la vittima, che giacque svenuta, perdendo sangue da una ferita alla testa. Convinto che la poveretta fosse morta, il pazzo fuggì attraverso i campi.

Dopo un paio di chilometri di corsa disperata, lo squilibrato incontrava due contadini e gridava loro «là! là! In quella capanna! Hanno ucciso una donna! Ma ricordatevi che non sono stato io!...». I due tentavano di trattenerlo per farsi meglio spiegare la cosa, ma l'altro fuggiva continuando a urlare «Non sono stato io!». I contadini accorrevano alla capanna, trovavano la Guida Posol e davano l'allarme.

La ragazza veniva ricoverata in ospedale, ma per fortuna la sua ferita non risultava grave e pochi giorni dopo veniva dimessa. Essa — che nel frattempo era stata affannosamente ricercata da polizia, carabinieri e squadre di volonterosi — narrava singhiozzando la sua spaventosa avventura. Subito s'iniziavano le ricerche del presunto Chiarabello. Ma il Chiarabello si rivelava persona inesistente e solo quindici giorni più tardi si riusciva a stabilire le sue esatte generalità.

Nell'ottobre scorso era la Questura di Torino che scopriva nuove tracce del Mattellini. Lo squilibrato, clandestinamente, era passato in Francia ed era stato segnalato a Marsiglia. Veniva avvisata l'Interpol e, come abbiamo detto, l'arresto del Mattellini avveniva a Parigi, in un albergo. Egli naturalmente viveva con falso nome. Le pratiche per l'estradizione sono già a buon punto e probabilmente la prossima settimana il Mattellini arriverà a Torino: e di qui sarà tradotto a Pavia.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 7
MASSIMA	+ 8,8

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 0,4, umidità 80 %, pressione 737, cielo sereno. — Previsioni: annuvolamenti con precipitazioni nevose oltre i 2000 m.; in pianura prevalentemente sereno, visibilità buona.

Un'auto per il re del Belgio ed un'altra per Liliana de Réthy



L'ex-re Leopoldo (a sinistra) con la principessa De Réthy

L'ex-re del Belgio Leopoldo e la principessa Liliana de Réthy sono giunti ieri a Torino in forma privata per visitare una nota carrozzeria che sta preparando due automobili: una Ferrari sport per la principessa Liliana ed una Aston-Martin per l'attuale re del Belgio Baldovino. La principessa si è intrattenuta circa un'ora con i dirigenti dell'azienda. Ha voluto vedere, in officina, la sua macchina, per la quale occorrerà ancora un mese di lavoro ed ha annunciato che tornerà oggi per scegliere i colori della carrozzeria e degli interni.

Confermata al Carosso la condanna a otto anni

Il processo d'Appello per il dissesto della Città Giardino

Il processo d'Appello per la bancarotta fraudolenta e le truffe aggravate connesse al disastroso fallimento della «Città Giardino» si è concluso ieri sera alle 20 dopo due ore di riunione dei giudici in camera di Consiglio. La Corte (Pres. Casoli, consigliere relatore Aubert, P. M. Ottello, Canc. Pignataro), respinta la istanza della difesa Carosso per un parziale rinnovamento del processo, in parziale riforma della sentenza del Tribunale ha assolto per insufficienza di prove Alessandro Vitale dall'imputazione di truffa aggravata continuata; ha condannato a 3 anni di reclusione (condonati) Riccardo Bianchi, amministratore della «Familiare» (la società ricettatrice delle somme trafugate da Vittorio Carosso alla «Steca»), ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta; ha confermato nel resto l'appellata sentenza accollando agli imputati le spese del giudizio.

L'impresario fallito Carosso, tuttora latitante (si dice che lavori a Milano sotto altro nome) se verrà scoperto e arrestato dovrà dunque scontare 5 anni di carcere (fu condannato a 8 anni di cui 3 condonati); le altre pene, 2 anni ad Emilio Bo e 6 mesi al figlio di Carosso, sono coperte da condono la prima e dal beneficio della condizionale la seconda.

Il nuovo processo è stato determinato dall'appello dei condannati e del P. M. che, come pubblicammo nei giorni scorsi, ha chiesto: aumento della pena a 12 anni per Vittorio Carosso (difeso dagli avvocati De Marsico e Paltrinieri di Milano), a 4 anni per Alessandro Vitale (difeso dagli avvocati Mussa e Delgrosso) e la condanna del Bianchi che era stato assolto nel primo giudizio. Il primo dei difensori a parlare è stato l'avv. Mussa il quale ha sostenuto che nessuna imputazione doveva essere elevata al Vitale poichè egli era stato soltanto un dipendente del Carosso, come tanti altri, e non aveva fatto altro che eseguire il suo lavoro, all'oscuro dei piani dell'impresario.

A loro volta i difensori del maggiore imputato, hanno sostenuto, in vivace polemica con il P. M., che le accuse a lui rivolte poggiavano su fragili fondamenta poichè l'istruttoria era lacunosa. Se queste lacune fossero state colmate già fin nella procedura fallimentare, sarebbe apparsa una situazione ben diversa del dissesto e le accuse all'impresario non avrebbero più avuto molta consistenza. Non è improbabile un ricorso in Cassazione da parte dei difensori di Carosso.

Sospeso lo sciopero il gas ritorna normale

I lavoratori delle officine del gas di Torino, avuta notizia che mercoledì prossimo avrà luogo a Roma un incontro presso il Ministero per discutere la vertenza alla origine dell'agitazione, hanno deciso di sospendere lo sciopero e di riprendere la normale erogazione del gas a tutti gli utenti.

— Le maestranze della Viberti ieri hanno effettuato uno sciopero di 4 ore per protestare contro il licenziamento di 260 dipendenti annunciato dall'azienda la scorsa settimana.

I GRADI DELLA SPERANZA

Lettera di uno statale

Da Roma giungono ogni tanto notizie di probabili aumenti di stipendio per i dipendenti dello Stato. Un impiegato, che ci prega di tacere il suo nome, scrive:

«Sono entrato nella burocrazia statale da molti anni; ora appartengo al grado XI; sono stato trasferito sei mesi fa a Torino: un segno di stima per me. Volete sapere come vivo nella vostra città? La mia busta mensile contiene 44.491 lire, così suddivise: L. 17.037 stipendio, 16.390 carovita, 5506 indennità di funzione, 1072 assegno integrativo, 2590 indennità di presenza. A Torino ho trovato un alloggetto all'estrema periferia per 15 mila lire di pigione; inoltre ogni mese spendo 4 mila lire fra gas e luce e 1000 lire di tram per andare all'ufficio. Mi rimangono 24 mila lire per mangiare io, mia moglie e mandare il bambino a scuola. Quindi per la mia famiglia persino un tubetto di aspirina rappresenta un lusso.

«Questa è la condizione anche dei miei colleghi. Se la gente ci potesse vedere al 27 del mese, quando ci sospingiamo uno con l'altro in code interminabili davanti agli sportelli della Banca d'Italia! Dobbiamo noi attendere miglioramenti? Molti di noi temono una delusione e preferiscono confidare esclusivamente nella carriera: sperano di scalare rapidamente i gradi, arrivare, per esempio, al VI che offre uno stipendio complessivo di lire 101.666. Ma il cammino è lento e i nostri capelli, al grado XI, cominciano a lasciar vedere qualche filo bianco».

Le offerte per Salerno

Ecco il 18° elenco delle offerte per il Salernitano:

Direzione e dipendenti soc. Chocolat Tobler L. 50.000; Titolare e personale ditta Luigi Quarello 31.435; Impiegati Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, rappresentanza provinciale di Torino 7.600; Enrico e Giuditta Fiorio 20.000; Dipendenti agenzia di Torino della società Wey Assauto 16.000; Prof. M. Halssinski 10.000; G. M. 5.000; Famiglia Indemini 10.000; Adriana e Tommaso 3.000; Un pensionato in suffragio dei defunti 2.000; Gli alunni e insegnante della V A maschile scuola Rignon 2.500; Un pensionato 2.000; Guemano Katia 1.000; N. N. in memoria della mia diletta scomparsa 1.000; Fratello e sorella Ferrante 1.000; N. N. 500. Totale Lire 183.036. Totale giorni precedenti L. 72.382.353. Totale generale L. 72.565.389.

Un pensionato è morto investito da un'auto

Un pensionato delle ferrovie è stato travolto e ucciso da un'auto lungo la statale di Cuneo nel tratto compreso tra Moncalieri e La Loggia. L'incidente è accaduto ieri mattina poco prima di mezzogiorno. La vittima, Domenico Gonella di 84 anni, era in bicicletta in compagnia di un amico, il sessantaduenne Edoardo Sagliardi. Giunti all'altezza della frazione Tetti Piatti i due svoltarono su una stradicciola laterale senza avvedersi del sopraggiungere di una «1100», lanciata a forte velocità. Il Gonella veniva investito in pieno e decedeva poco più tardi all'ospedale Molinette. Il Sagliardi è rimasto illeso.

— Nella sua abitazione di via Maroncelli 8, a Moncalieri, è deceduto ieri l'operaio Paolo Accossato, di 45 anni, che la sera del 15 novembre è rimasto vittima di un incidente stradale. Scosso da un autocarro, fermo in via Nizza all'altezza del 178, l'Accossato era stato urtato e scaraventato al suolo da un altro autocarro, guidato dall'autista Antonio Masante. Nell'incidente il povero operaio aveva riportato la frattura del cranio ed era stato ricoverato con riserva di prognosi alle Molinette. In seguito, su richiesta dei familiari, i medici avevano permesso il suo trasporto a casa, dove ieri mattina è morto.

ECHI DI CRONACA

RAI - Radiotelevisione Italiana
Alla Televisione ore 21
LORENZACCIO
di *A. de Musset*
con Giorgio Albertazzi, Diana Torrieri, Elena Zareschi
Regia Mario Ferrero

EL TROCADERO Ore 17 e 21 sempre più applaudito ed ammirato il Complesso *Zardi*, [illegible] i tè danzanti.

AUGUSTEO DANZE Grande Serata Calze Nuovo Velo - Evelita Hedy Milano.

FARO CLUB DANZE Ore 21. Serata di Gala a premi. Successo *Fred Buscaglione*.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte G. Godabò & C°. Via Po 4 - piano I° - tel. 49-126.* Oggi alle ore 16,30 precise, decima vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 801 al n. 950, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine, dalle ore 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

GALLERIA LA BUSSOLA *Via Po 9.* Ultimo giorno della Mostra «Visioni di Parigi e di Roma» del pittore *Kurt Polter*.

GLI AMICI salutano il *Dott. Jarach* in partenza per il Nord-Africa e gli augurano buon viaggio.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateazione. Scelta, mobili usati, v. *Garibaldi 4, t. 521-107.*

STATO CIVILE

Decessi: [illegible] Luigia, a. 44, casal., v. Palazzo di Città 6; **Migliori** Filomena ved. Bagnoli, a. 65, pens., p.za Repubblica 18; **Tatti** Alessandro, a. 51, panificatore, via Della Rocca 12; **Tanzi** Maria ved. Pagliaro, a. 65, casal., c. G. Cesare 56; **Sereno** Enrichetta ved. Scardi, a. 81, pens., v. Po 47; **Stoppi** Giuseppe, a. 19, scolaro, v. Fea di Bruno 1; **Roberti** Primo, a. 66, pens., v. Legnano 22; **Dolcetto** Giuseppe, a. 59, mario, c. Vinzaglio 19; **Bessone** Giovanni, a. 78, pens., str. Antica Castello Mirafiori 101; **Squarzoni** Teresa ved. Meneghini, a. 90, casalinga, piazza Bodoni 5.

Deceduti in ospedali: **Aldali** Maria m. Fracchia, a. 87, casal.; **Giordano** Paolo, a. 65, capo spazzino; **Pierobon** Fulvia, mesi 1; **Didone** Paolo, a. 68, giardiniere; **Bologna** Antonia, a. 54, casalinga; **Chiarle** Rosa ved. Cavicchioli, a. 84, casal.; **Garrone** Enrichetta ved. Farrelli, a. 76, casal.; **Bosio** Angela, a. 67, casalinga.

Morti 18 - Nati 17 - Matrimoni 20

I caduti della «Superga». — Domenica alle 10 avrà luogo una riunione degli ex-appartenenti ai disciolti 91° e 92° Fanteria, nella caserma «Monte Grappa», in corso IV Novembre, per onorare i Caduti nelle ultime guerre. Parlerà il generale Sabatino Piumarella.

SANTA MARGHERITA LIGURE
IMPERIALE PALACE HOTEL
aperto tutto l'anno, completamente rimesso a nuovo, offre un soggiorno ideale nel magnifico quadro del Tigullio.

CROCIERA Egitto e Grecia, t/n. Castelbianco, 26/12/54 al 7/1/55. Quote da 88.000. Organizzaz. I GRANDI VIAGGI. Progr. prenot. Italnord Viaggi, via Roma 260, tel. 40-843, Torino

CROCIERA fine anno al Marocco, 23-12-'54 al 2-1-'55, con visite di Tangeri, Casablanca, Rabat, Mazagan, Safi, Marrakech. Sistemaz. I° ord. Italnord Viaggi, via Roma 260, tel. 40-843

CINGOLI per neve CERVINIA
L'unico fabbricante e possessore del brevetto dei cingoli citati è il sig. VACCHIERO ARTURO di Montjovet (Aosta). La vendita di detto articolo per il Piemonte e Liguria è concessa in esclusiva alla Ditta:
RENZO COLOMBO - Via Ormea, 3 - TORINO
alla quale dovranno essere indirizzati gli ordini e le richieste

L'OCCASIONE...
la troverete certamente se, abbisognando di stoffe, per abito o paltò, visiterete, senza impegno, il grandioso assortimento di scampoli di via Garibaldi 31 (cortile), a prezzi di vera occasione.



OGGI
METRO
ROBERT TAYLOR
STEWART GRANGER
Ann BLYTH



MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

LIBRI PAGA
matricola, merce in deposito, in lavorazione, registri di compravendita, fatture in arrivo e partenza e tutti i registri e bollettari vari per ditte individuali e società. Provvediamo gratis al bollo e vidimazione.
VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 4, t. 597-486
Orario festivi Ore 9-12, 15-19

LA MENSOLA CHE NON FA I BAFFI
ALPHA

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e della venerea Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 62-827 Corso Re Umberto 35 - Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

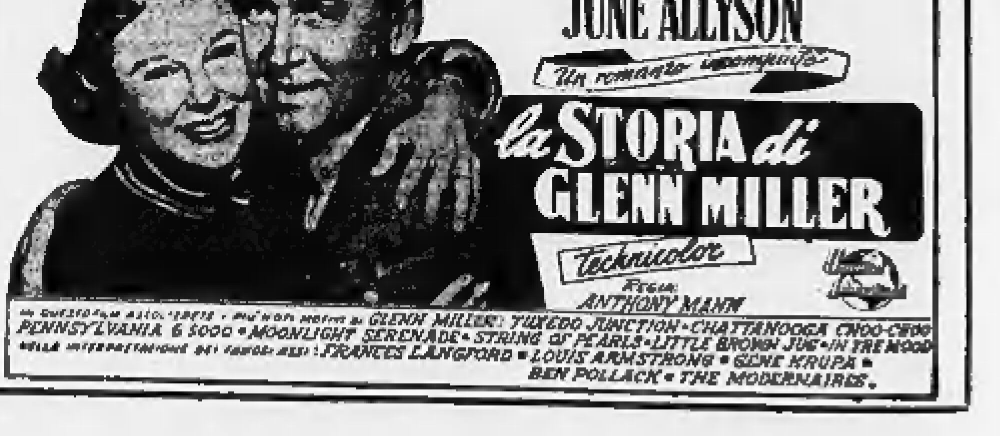
Domani al **CORSO**
il più emozionante dei «gialli»
IL DELITTO PERFETTO
un Warnercolor della WARNER BROS
diretto da ALFRED HITCHCOCK
con
RAY MILLAND - GRACE KELLY
ROBERT CUMMINGS
UNO SPETTACOLO DI GRAN CLASSE!

OGGI **DORIA** OGGI



e vi fa concorrere al sorteggio di paletò FACIS per uomo e ragazzo oppure impermeabili FACIS per signora.
Facis

ASTOR OGGI



Il disprezzo

Dopo *Il conformista* e i *Racconti romani* si cominciò a parlare della «cifra» di Alberto Moravia, a rinchiuderne l'opera entro degli schemi e delle maniere ormai scontate e previste. Il povero Pavese aveva detto di Sinclair Lewis: «Sceglie un ambiente, una professione, e vuota il sacco». E altrettanto si intraprese a dire di Moravia: quei suoi personaggi popolari parevano tolti dalla cronaca dei giornali, più che nascere dall'osservazione artistica dei trasteverini; quegli pseudo intellettuali, collezionavano solo dei «complessi» da sfogare; quella società equivoca della capitale, sembrava ritratta su modelli inglesi e americani, e — monotona — stancava. E la scrittura andava intanto facendosi corrente e sbiadita; la narrazione, meccanica. Vero è che nessuno contestava ancora a Moravia l'abilità nel congegnare una vicenda, il dono di farsi leggere senza intoppi, nè pause. Però chi aveva puntato su di lui per il bel romanzo italiano, a un certo punto sentiva il bisogno di rifarsi la bocca magari con Cicognani, e la sua toscana lindura; o di scender giù a un realismo trito e volgare, più gustoso e saporoso, grossolano e prepotente.

Il disprezzo (Bompiani ed. '54) se non rinnova le fonti dell'ispirazione di Moravia, nè modifica di molto gli scenari, tuttavia rivela un impegno, un'ambizione, un interesse psicologico inconsueti. E' una fermata; può segnare una ripresa del migliore Moravia. Gli nuoce un po' agli occhi dei lettori esperti e attenti, di venir pochi mesi dopo le *Lettere da Capri* di Soldati; e forse di ricordare il Norman Douglas di *South Wind*. Ma la vera parentela è con W. Somerset Maugham, e battezzando Moravia «il Maugham italiano» credete adesso che si sbagli?

Tre personaggi: il marito, la moglie e l'amante (presunto). Una ex-dattilografa, uno sceneggiatore, un produttore cinematografico. La coppia vive miseramente fino a quando il terzo uomo dà del lavoro al marito, e fa la corte alla moglie. Fin dove questa si spinga, non è accertato: si vede solo un bacio, e uno strappo al vestito; il resto, ciascuno lo immagina a suo modo. Tutto il racconto è imperniato sul dubbio del marito, sulla sua incapacità di giungere a una spiegazione decisiva e chiarificatrice, sul disprezzo che — a partire dalle sue fortune di sceneggiatore — gli manifesta la moglie, dichiarandogli che «non l'ama più» mentr'egli n'è sempre invaghito. Commedia di caratteri: la moglie, una donna attraente e sensuale, casalinga e chiusa in sè; l'uomo, un intellettuale alla deriva; il tentatore, un bruto intelligente, ricco, volgare. Per duecento delle duecentocinquanta pagine del romanzo — in prima persona — il marito gira attorno all'enigma, si tormenta, si arrovella. Non ne cava gran che. E siccome il suo lavoro lo spinge a sceneggiar l'*Odissea*, subisce l'interpretazione che del poema omerico dà un tedesco suo collega, ossia Ulisse creatura civilizzata che va in guerra per liberarsi dall'incomprensione che per lui mostra la regale ma rozza Penelope corteggiata dai Proci, erra per un decennio dalla caduta di Troja per non dover tornare a casa, uccidere i rivali, e riguadagnarsi la moglie. Senonchè la Penelope del *Disprezzo* parte col produttore cinematografico e muore subito in un incidente automobilistico, sempre ambigua, sfuggente e reticente, e non gli rimane che vagheggiarne l'immagine e congetturare le ragioni del distacco, i motivi del «non ti amo più». L'affascinavano la ricchezza, il denaro, la vita elegante; lo spregiava per averla lasciata sola con il produttore; perchè costui, esaltando la moglie, dava lavoro al marito? Era la rivolta della popolana di origini, contro il figlio di una classe che tollera i tradimenti coniugali, e magari se ne prevale? Questo libro così preciso, serrato e analitico, si chiude sopra dei sogni, degli interrogativi, delle fantasticherie.

La sua forza, il suo incalzante ritmo che non lo lascia cader di mano senz'esser arrivati all'ultima riga, è nell'ossessione di uno spirito raziocinante, e non volitivo, attorno a una figura che rimane misteriosa, senza cessare di essere elementare e comune. E ciò evitando di farne la bella Elena, ossia la Venere eterna e irraggiungibile, bensì lasciandola nella pelle di una creatura da nulla, poco istruita, che tiene la casa in ordine e fa bene l'amore e la cucina. Nella sua ingenuità di intellettuale, il marito si è creduto adorato, maternamente custodito, compensato dell'abbandono delle velleità di grande autore drammatico per il più modesto e redditizio compito di fabbricatore di scenari cinematografici. E invece, proprio allora trova freddezza, incomprensione, adeguati silenzi, chiare ripulse, e — messa con le spalle al muro — la enigmatica consorte — il disprezzo. Si tortura, s'illude, e cozza contro un muro; finchè rimasto solo, si consola con delle ombre.

L'amore coniugale aveva già attirato l'attenzione di Moravia romanziere, che riprende a trattarlo lasciando però oscura la psicologia della donna, rendendola passiva. *Il disprezzo* è un lungo monologo: manca il dialogo, il contrappunto. Un francese che oggi definirei «un collaborazionista delicato», Jacques Chardonne, ha dedicato per intero i suoi libri all'indagine amorosa della coppia, e vi ritorna ora — dopo *Vivre à Madère* — con le *Lettres à Roger Nimier* (Grasset ed. 1954) squisito diario per chi sa ancora leggere delle pagine lievi e profonde, intelligenti e sensibili. Ebbene, la sua lunga fatica non ha approdato a migliori risultati del realistico, prosaico, spregiudicato Moravia. Il mistero di due anime e di due corpi assieme legati da una lunga convivenza, i distacchi e le riconciliazioni, le fasi di urto e i momenti di intesa, il meccanismo psicologico singolo, e la sua discordanza o concordanza con l'altro, formano un tema inesauribile. Moravia l'ha affrontato, al solito, con decisione, e con chirurgica audacia, si è concesso qualche particolare scabroso, nella speranza di vederci chiaro, e ha finito fra rimorsi e rimpianti, tanto che il titolo da lui scelto per la versione inglese del libro, sarà *Il fantasma di mezzogiorno*.

Puntuale e preciso, narratore descrittore, avvezzo a disegnare in pochi tratti un carattere: il produttore-gorilla, lo sceneggiatore tedesco-goethiano, una madre che si sente per telefono, e un collega arido e scrupoloso, in una famiglia-tipo, Alberto Moravia si è valso, ne *Il disprezzo*, delle risorse che gli conosciamo da tempo; ha rinunciato però al repertorio della torbida adolescenza a cui molto concedeva in passato. Siamo finalmente fra personaggi normali, e senza sottintesi sensuali. Che nel romanzo vi sia parecchio di «costruito», è evidente, ma scoperto: fino dal primo incontro fra la moglie e il produttore cinematografico, i lettori indovinano che la fedeltà coniugale è messa alla prova, mentre il marito ci arriva quasi alla metà del libro, e non sembra ansioso di concludere a una ipotesi di tradimento. La sua ribellione persuade poco, o meglio siamo convinti che le minaccie di piantar tutto, non avranno seguito: è un debole per natura, un Giovanni Episcopo modernizzato. Nè la catastrofe automobilistica (sono ormai frequenti nei romanzi, come sulle strade) in cui trova la morte Emilia, ci sembra altro che un espediente: bisognava, o svelare l'origine del «disprezzo» rifacendo da capo la psicofisiologia dell'eroina o tagliar corto uccidendola, e rinviando il marito alle sue allucinazioni.

Per questo, avrebbe giovato forse a Moravia dare alla donna un aspetto simbolico, farne una incarnazione mitica, avvolgerla nei veli della poesia, invece di lasciarla nelle vesti di una bruna prosperosa, e — diciamolo pure — un po' ottusa. Le scene marine, a Capri, volevano probabilmente, nelle intenzioni dello scrittore, servire a ciò, mescolare fantasmi a creature reali, sgombrare quanto di sordido e di comune c'è nel *Disprezzo*. E il richiamo all'*Odissea* può darsi avesse lo stesso scopo. Mutar tono e registro all'epilogo era nondimeno difficile, dopo tanta prosaica cronaca.

«L'amour c'est beaucoup plus que l'amour», dice Jacques Chardonne.

Arrigo Cajumi

LA PIERANGELI SI SPOSA



La giovane attrice cinematografica con il cantante Vic Damone davanti all'ufficio di Santa Monica dove ha ottenuto la licenza matrimoniale. La cerimonia, mercoledì (Radiof.)

Le epidemie psichiche sconcertanti più di un tifo

A proposito di immaginari sbarchi di marziani - Follia collettiva per la famosa cometa di Halley - Le «baccanti» antiche, l'isteria ottocentesca, e i «posseduti dal demonio» - La soverchia ammirazione pei «miracoli» della scienza inibisce la critica

Sostanzialmente l'Accademia di medicina di Francia, secondo informazioni l'altrieri pubblicate, ha negato l'esistenza di dischi volanti, attribuendone l'avvistamento ad una suggestione collettiva ed ha denunciato il «pericolo serio per la salute morale delle collettività», che può derivare da una simile forma di psicosi ognora estendentesi. C'è, difatti, ancora gente che creda ai marziani e ne tema lo sbarco da un momento all'altro su questa terra. Con un sorriso appena incredulo un giorno, a poco a poco perplessi un altro, eppoi molti si son convinti che quei dischi volanti, così come vengono segnalati da molte parti, quei sigari saettanti nel cielo, siano pilotati da abitanti di Marte. La fantascienza, con le sue belle trovate, con racconti sì ben costruiti anche mediante formule imbonitorie, concorre per la sua parte a creare tra la curiosità e l'incertezza proprio le basi per una epidemia psichica; che, se può essere divertente per l'osservatore immune, può divenire sofferenza per i contagiati. I quali, a quanto narrano le cronache, già ci sono davvero e si lasciano guidare dalla paura. Perchè sembra che un po' di timore siano destinati ad incutere su taluni gli ipotetici discesisti da Marte. E' persino successo che, credendosi inaspettatamente di fronte ad alcuni di questi per una solitaria contrada di Francia, nell'ombra di un'alberata strada al chiarore di una pallida luna, poche notti addietro alcuni contadini non hanno esitato a scaricare i loro fucili all'indirizzo di curiosi soggetti, che poi, alla miglior luce dell'alba, dovevano risultare innocui automobilisti, rei di una foratura di gomma. Di episodi simili deve aver certo tenuto conto l'Accademia di medicina di Parigi.

Pilotati da marziani o meno, quegli inafferrabili dischi ritenuti messaggeri interplanetari stanno, pertanto, ammorbando la mente di troppe persone sprovviste di cognizioni basilari per un discernimento critico tra il possibile ed il fantasioso; per cui si comprendono i casi sporadici di psicosi individuale, come rischio di contagi collettivi. Già, perchè le malattie epidemiche non sono solo di natura batterica; c'è anche un equivalente psichico dei virus infettivi, tanto da rendere fattibile un'epidemia psichica, sconcertante più di un tifo. Forse vi è ancora qualcuno che ricorda le tragiche scene di gruppi di persone, in Paesi diversi, per la follia collettiva indotta su menti semplici dall'annuncio della famosa cometa di Halley, che avrebbe dovuto segnare la fine del mondo; scene drammatiche di panico culminante con suicidi e scene curiosamente comiche di persone preoccupate di vendere in fretta i beni per consumare gli ultimi giorni in gozzoviglie; ciò in contrasto con altra gente preparantesi con religiosa penitenza al passaggio all'al di là.

Se l'ignoranza in allora stava a base del fenomeno psichico, stavolta è l'ammirazione per i sorprendenti successi quotidiani della scienza moderna ciò che inibisce la critica dei semplici, sorpresi ora dalla disintegrazione atomica, ora dagli strabilianti cambiamenti di sesso. Occorre, dunque, un richiamo al buon senso, come ha fatto su queste stesse colonne un uomo di scienza, quale è il nostro Abetti; nella cui squisita trattazione dell'argomento (che esclude tassativamente la possibilità di uno sbarco di marziani) ci è parso di trovare il farmaco profilattico proprio contro la minaccia di epidemie psichiche, che, avverandosi, potrebbero risultare tali da competere con quelle isteriche di inizio di secolo. L'esclusione dei marziani, l'incertezza su fenomeni cosmici sono cose, però, che accreditano la fantasiosa ipotesi di armi segrete di qualche grande Potenza, in procinto di un colpo di mano su popoli pacifici. Risorge, pertanto, la causale della psicosi, promanante da un continuo stato di ansia, di incertezza, di preoccupazione facilmente epidemizzante. E' di ciò che si è preoccupata l'Accademia francese, bollando di psicosi allucinatoria lo stesso ipotetico avvistamento di dischi volanti.

Ogni epoca ha avuto il suo genere di epidemia psichica; la storia ne è piena; ogni epidemia risente dei costumi del tempo, dei limiti della civiltà del momento. Impossibile, naturalmente, che si ripetano oggi manifestazioni collettive aberranti dell'epoca dei Frigi o del genere immortalato dall'arte di Euripide. Ricordate *Le baccanti* nel tumulto delle feste dionisiache? Manifestazione eloquente di un'epidemia psichica adatta ai tempi d'allora, emulata in anticipo da quei «coribanti», che nei baccanali per la dea Cibele eseguivano danze inverecondie, e, credendosi invasati dalle divinità, freneticamente si imitavano nei gesti e nelle grida incomposte. Meno repressa la vita odierna della donna fruente del benessere dell'igiene a contatto degli elementi della natura, aria, luce, moto, sono sparite dagli ospedali le sale che, a fine Ottocento e principio di questo secolo, accoglievano troppe giovani donne che davano rappresentazione a grande orchestra di quella «isteria» convulsiva tanto imponente, con atteggiamenti strambi delle poverette, torcentisi ad arco sui lettini malfermi. Non di epidemia psichica sporadica si parlava allora, bensì di endemia tanto era comune il contagio locale della forma morbosa. La quale, sotto altro aspetto, trova antecedenti in secoli lontani. Basti citare quella «possessione demoniaca» di cui furono vittime innumeri persone nell'ambito conventuale tra il 1500 ed il 1600 in Spagna, in Francia ed in Italia, specie a Roma.

Pare che alla base del morbo psichico epidemico stia una vera tendenza all'imitazione, quasi per non restar soli, indifesi contro un incombente impreciSato pericolo; è un'esasperazione paradossale del concetto di associazione a scopo di reciproca protezione o di lotta comune contro forze occulte. Aberrazioni che in talune occasioni, di cui si ha notizia dall'antichità, sono arrivate all'assurdità del suicidio collettivo per la comune salvezza. Migliorate le conoscenze in fatto di diffusibilità di malattie, è pur scomparsa la credenza nel sortilegio, che nei secoli passati ebbe a fornire vere ondate epidemiche, per cui legioni di individui da un momento all'altro cadevano in preda ad allucinazioni analoghe, a disturbi uniformi, attribuiti all'influsso demoniaco di qualche fattucchiera. E chi non metterebbe tra le grandi epidemie psichiche del passato le contorsioni collettive ed i gesti incomposti degli appartenenti alla setta degli «illuminati», tanto psichicamente contagianti?

Per i tempi d'oggi d'accordo che siano d'attendersi eventualmente manifestazioni psiconeurotiche d'altra portata, e pur d'accordo si può essere sulla loro limitazione a ristretta cerchia di persone. Ma gente c'è dal terreno predisposto da labilità psichica particolare, fomentabile dalla credulità, dall'impossibilità almeno di discriminare tra il serio ed il faceto di certi racconti. Il colpo di bisturi dell'Accademia medica di Francia tende, adunque, ad evitare che questi possano tramutarsi in un subdolo virus psichico per gente semplice e supersensitiva, che, comunque stiano le cose, sarebbe meglio lasciarla vivere almeno in un clima di dolce fatalismo. Il suicidio preventivo è in ogni caso una cattiva medicina.

Angelo Viziano

Un nuovo farmaco per il «tic doloroso»

Atlantic City, 18 novembre.

Il dott. George Smith, chirurgo dell'ospedale «Hopkins» di Baltimora, e il dott. Joseph Miller, di un ospedale del Maryland, hanno presentato al Collegio dei chirurghi americani un nuovo farmaco, la *stilbamidina*, per la cura del «tic doloroso», una forma di nevralgia facciale, che ha una certa frequenza dopo i 40 anni.

La malattia è riconosciuta come una delle più dolorose che esistano, tanto da provocare in taluni soggetti tentativi di suicidio. Finora si curava per via chirurgica recidendo il nervo facciale, col risultato della perdita di ogni sensazione locale, disturbi alla vista e perdita di un occhio.

La nuova medicina pare abbia un effetto diretto sul nervo interessato, eliminando la sensibilità dolorifica, ma non le altre funzioni.

"NON SI APPARECCHIA A CHI PORTA IL MANGIARE,,

Si intravede la sesta Roma

La capitale più antica e più moderna del mondo - Con caratteri orientali, atlantici, quasi americani, essa è il punto d'incontro tra il Nord e il Sud - Popolani, religiosi, diplomatici, impiegati, artisti vivono in disparte - La città è oggi di tutti gli italiani che sono venuti ad abitarla, attratti da straordinari miraggi; e ognuno si sente in casa sua

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 novembre.

Roma è la vittima più illustre di quelle idee che, trasmesse da una generazione all'altra, vengono accettate senza che nessuno si dia la pena di vedere un po' se valgono ancora, o se la realtà cui si riferiscono non sia cambiata. Quando si parla della capitale, sia per dirne bene (ciò che succede di rado) sia per dirne male (cioè il più delle volte), si ha l'impressione che gli interlocutori abbiano davanti agli occhi l'immagine d'una città che non esiste più. Nei primi decenni del secolo, l'italiano che arrivava alla vecchia stazione Termini faceva quasi sempre una curiosa riflessione: «E', questa Roma, — diceva tra sè — una città piena di monumenti, di ricordi, di osterie, di belle donne ma non è una capitale...». La conclusione era sempre la stessa: «Roma con la sua bonomia, col suo scetticismo non ha il senso dello Stato...».

I torinesi, i napoletani, i fiorentini, cioè gli abitanti delle mancate capitali, erano i giudici più severi, e quasi sempre con argomenti che non potevano allora essere contraddetti facilmente. I milanesi, abituati alla vita d'una città che aveva tratto grandi vantaggi dall'unità nazionale, diventando il mercato del nuovo Regno, la finestra d'un Paese mediterraneo, arretrato nel costume e nelle attrezzature tecniche, aperta sull'Europa, arrivavano a giudizi anche più crudi. L'Italia, insomma, sia quella delle grandi città che potevano ognuna a suo modo competere con Roma, sia l'altra provinciale, che sognava una capitale rassomigliante il più possibile a Parigi, a Londra, magari a Berlino, non si rassegnava ad avere invece una capitale ridotta ad essere soltanto un centro amministrativo, come Washington. E tanto si brontolò, si criticò che, ad un certo punto, gli italiani hanno finito con avere una capitale che oltre ad essere il più grosso centro demografico dello Stato è il punto d'incontro e d'equilibrio di gente d'origine e di costume diversi. Si era sognata una città di tipo ottocentesco ed europeo e se ne è avuta invece una che ora sembra avere caratteri orientali, ora atlantici, se non addirittura americani. Una cosa è certa, gli italiani hanno la capitale più antica e più moderna che ci sia al mondo.

Roma è diventata capitale a modo suo, spontaneamente. Lo stesso Mussolini, che si adoperò per la crescita della città e per darle un'impronta particolare, cadde in un curioso equivoco: con provvedimenti che non saranno mai abbastanza discussi, come quelli che portarono a mostruose distruzioni, credette di dare il via ad una specie di rivoluzione che era già in corso da anni. La dittatura, con un semplicismo di cui ci si rende conto ora che Roma sta acquistando il suo carattere di capitale e di città moderna, tentò un'operazione che non corrispondeva nè agli interessi della città (semmai a quelli particolari di qualche speculatore), nè al suo genio particolare. A Roma, come del resto in tante altre città italiane, il razionalismo edilizio, che nel Settecento e nell'Ottocento cambiò la faccia di Parigi, è assurdo. Il carattere d'ogni città italiana infatti è il risultato d'innumerevoli adattamenti, di stratificazioni successive di stili, di costumi. Tanto che le nostre città, così diverse tra loro, hanno in comune una specie di naturalezza architettonica per cui sembrano creazioni della fantasia senza che mai vi sia intervenuta la ragione.

Roma dunque stava diventando per forza sua, e meglio per essere diventata il punto d'incontro di quelle tante Italie che sussistono anche dopo il raggiungimento dell'unità, la capitale degli italiani e Mussolini, quasi per accelerare un processo in corso, finì col rallentarlo, suscitando sospetti di artificio dove tutto era spontaneità.

Il cartello di un'osteria

Forse è ancora presto per definire i caratteri di questa Roma della seconda metà del secolo; ma intanto una cosa è certa: per scoprirli non dobbiamo ricorrere all'ideale della città ottocentesca a cui Parigi, Londra, Milano, Monaco e Berlino, prima della punizione, corrisposero così bene. Roma non può essere misurata con quel concetto edilizio che è realizzato alla perfezione a Londra con Piccadilly Circus, a Milano con Piazza Cordusio.

Ormai c'è una sesta Roma che ha il sopravvento sulle altre Rome: su quella popolana, come su quella papalina, burocratica, diplomatica, artistica, letteraria che gli italiani conoscono benissimo e a proposito della quale sono così inclini a dare giudizi molto spesso legittimamente rigorosi. Il vecchio popolo romano continua, è vero, a dare alla città una lingua plastica, ricca d'immagini, di sottintesi ironici, una lingua che specialmente i nuovi abitanti arrivati di fresco dalla provincia adottano come un'arma difensiva necessaria in un posto così ricco di cose rispettabili e di solennità. Eppure ormai questo popolo romano vive confinato nei suoi quartieri, da cui, con effimero successo, subito dopo la liberazione della città, tentò di uscire invadendo il centro attratto dalla borsa nera e da altre faccende che forse è meglio dimenticare. Come se questo popolo vivace ed intelligente volesse pigliarsi una sua rivincita sulla dittatura che aveva, con buffi artifici, tentato di dare alla città una patina militaresca. Ma ora la schietta Roma popolare non ha più nella città l'evidenza che ebbe negli anni pieni di slanci seguiti alla partenza dei tedeschi ed al ritorno d'un Governo democratico nella capitale.

L'altro giorno, mentre il cielo era senza una nube e pieno d'una luce che dava le vertigini, sono salito a Monte Mario a ricercare una vecchia osteria all'aperto, che un tempo guardava una campagna deserta e che oggi invece dà sui nuovi quartieri che sorgono tra Tor di Quinto, la Via Cassia, la Via Flaminia, ed ho visto, inchiodato al palo della pergola un cartello che dà la misura dei mutamenti che ci sono stati nel costume romano dalla fine della guerra in poi. Su quel cartello sta scritto: «Non si apparecchia a chi porta il mangiare».

L'arrivo a Termini

Dieci anni fa le famiglie romanesche, che oggi inaspettatamente hanno trovato il loro scrittore in Alberto Moravia, cioè in un romanziere che invece pareva dovesse avere gli occhi fissi per sempre sui quartieri alti della città, quando arrivavano in osteria come quella, erano accolte dal padrone con saluti affettuosi che non escludevano il rispetto che ogni bottegaio ha per chi dà un po' di guadagno. C'era per loro la tovaglia di bucato, il fiasco, il tavolo migliore e quando era il momento del conto, le voci erano soltanto due: il vino e lo scomodo. Ora il popolo romano è costretto ad abbandonare una dopo l'altra le sue osterie. Gli toccherebbe, se insistesse nel frequentarle, non l'umiliazione del rifiuto ma il tavolo sparecchiato, in un posto a parte. Sotto la pergola ora c'è una società internazionale che pare sbarcata appena a Ciampino tanto i suoi occhi sono pieni di meraviglia per tutto ciò che è romano.

Anche le altre Rome che un tempo sembrarono avere il sopravvento e dare il carattere alla città vivono in disparte. I religiosi vestiti di nero, viola, rosso corrono per la città con l'aria di essere di passaggio, diretti ai loro collegi, ed anche se molte tonache sventolano nei ministeri si capisce subito che Roma, pur restando una città superba del suo cattolicesimo, che seguita a nutrirla fino a farla diventare turgida, non s'identifica più con la S. Sede. Ormai sono passati ottantaquattro anni dalla breccia di Porta Pia. Verso il 1930 parve che toccasse agli impiegati il compito di dare il carattere alla nuova capitale. Oggi la loro presenza è quasi inavvertita; soltanto in alcuni quartieri, come Montesacro, Monteverde, piazza Mazzini c'è atmosfera impiegatizia, però la antica sostenutezza sembra ammorbidita, gli impiegati stanno mescolandosi coi ceti popolari.

I diplomatici sono convinti, è vero, che Roma sia la capitale della diplomazia di tutto il mondo, avendo appunto due rappresentanze, una accreditata presso il Quirinale ed una accreditata presso la Santa Sede; ma sullo sfondo della Roma contemporanea scompaiono. Gli artisti, i letterati un tempo vivevano come in famiglia, dominavano i caffè del vecchio centro umbertino tra piazza del Parlamento e piazza San Silvestro, Aragno era il loro quartiere generale in qualsiasi ora del giorno. Oggi invece sono costretti ad una vita diversa. Sono divisi a piccoli gruppi, s'incontrano saltuariamente, finiscono col ritrovarsi soltanto di notte... La sesta Roma che oggi predomina sulle altre cinque, è quella degli italiani, che sono venuti ad abitarci attratti da quei miraggi che sono propri d'ogni capitale. Ormai l'italiano che arriva alla stazione Termini non ha più le impressioni d'un tempo. Anche se ripete vecchi luoghi comuni sulla pigrizia dei romani, anche se non trova niente che soddisfi a quell'ideale di capitale ottocentesca che i nostri vecchi vagheggiarono, l'italiano sente d'essere a casa sua. Prima di scoprire la Roma popolana, papalina, burocratica, diplomatica, artistica, letteraria, l'italiano che viene di fuori sente che Roma è il punto d'incontro (e di equilibrio) tra il Nord ed il Sud, tra la civiltà industriale e quella agricola, tra un costume forse troppo accentuato ed un costume magari in ritardo. Ognuno si sente a casa sua, anche se (forse per la resistenza d'antichi pregiudizi), non ha il coraggio di confessarlo.

Arrigo Benedetti

«La dodicesima notte» e le risorse teatrali

Una fantasia di Shakespeare a Milano: 99 persone al lavoro, 110 quintali di scenari, acqua vera, sussurri di foreste, motori d'aeroplano - Laura Adani fa due parti e Isa Barzizza debutta come attrice - Levrieri e pecore - Il regista Castellani dice: "Io amo la semplicità...,,

(Nostro servizio particolare)

Milano, 18 novembre.

Dicono che Luchino Visconti, per mettere in scena *Come le foglie* abbia speso quattordici milioni. Ha voluto che i moduli telegrafici, le valigie, e i biglietti di banca rispecchiassero fedelmente il tempo, di Nennele. Ha preteso che i campani delle mucche (servono per creare una certa atmosfera) fossero autentici campani svizzeri; a quanto pare i miti animali elvetici sono dotati di un particolare senso della musica.

Dicono che Renato Castellani, regista de *La dodicesima notte*, ha potuto disporre di trenta milioni. Questa volta i rumori sono tutti nazionali, ma registrati in varie parti d'Italia: sussurri di foreste abruzzesi, fragore di onde tirreniche, campane dei laghi lombardi. Autentiche fontane zampilleranno, domani sera, sul palcoscenico del «Manzoni», e sorgeranno, improvvisi, eleganti colonnati; bellissimi cani levrieri faranno scorta al passeggio delle dame, e un branco di pecore si affaccerà alla ribalta.

«Ogni pecora — diceva il pastore all'impresario — cinquemila lire per recita. Prendere o lasciare».

«Ma costano più d'una attrice: conviene comperarle», obiettava lo sbigottito signore.

«Non sarebbe facile; e non è comodo neppure sostituirle: sono pecore che hanno già lavorato alla Scala. Non si emozionano: garantisco che non lamenterete nessun increscioso incidente».

«E coi bambini — diceva l'assistente alla regia — come faremo coi bambini? Hanno poco più di tre anni; come si fa a tenerli svegli tutta la notte?».

Problemi, fatiche, incertezze. Sembra niente fare un tuono: un boato che dura pochi secondi, e magari la gente della platea neppure si emoziona. Ebbene, per creare una tempesta che si rispetti, occorrono bandoni, timpani, lamiere, e petardi elettrici, ordigni che producono, oltre ad un apprezzabile fracasso, avvertibili e sgomentanti bagliori.

Come non è agevole trovare un canto di grilli poetico e non invadente, fabbricare dei topi che sembrino veri ma che non saltino poi fra le poltrone, avere a disposizione tre motori di aeroplano capaci di sollevare travolgenti ventate d'aria. Da tre mesi cento persone (novantanove, secondo il foglio paga) si affaticano senza tregua per esprimere degnamente le invenzioni della fantasia shakespeariana.

«Niente di colossale — spiega Castellani —. Io amo la semplicità. Uno spettacolino che devo filare via con la precisione di un orologio, questo sì, ma sbaglia chi si attende chissà quali stravaganti diavolerie».

Ci sarà, si capisce, un vero barcone da pescatore, dell'acqua che bagna, una vera orchestra che suona antichi e rari strumenti, ma la sorpresa verrà dal gusto delle scene, dal fasto dei costumi, dal ritmo della recitazione.

Da quarantacinque giorni l'attore Giancarlo Tedeschi, dotato di una gradevole voce, va a scuola di canto, e il campione di scherma Dario Mangiarotti ha perso molte ore per insegnare ai comici l'arte del duellare. Egli stesso si esibirà in un furioso scontro. Rosita Lupi ha fatto scuola di movimento, perchè le signore si presentino sul palcoscenico con grazia e compostezza.

E non parliamo della scelta dei colori. Castellani è noto per lo scrupolo, la meticolosità con la quale lavora. Impiega anni a preparare un film ed è abituato ad accentrare su di sè molte responsabilità. Ha discusso con lo scenografo Chiari e con le sarte; con duemila campioncini di colori ha controllato minuziosamente le stoffe, e le tintorie sono state assai impegnate a trasformare velluti. Si è ispirato alla grande pittura veneta: Veronese, Tintoretto, Tiziano. Ha fischiettato a Roman Vlad certi motivi che potevano diventare musica, ha rivisto la traduzione, ha scelto i trucchi. Cortese e deciso, impone a tutti i collaboratori la sua volontà. Raccontano che Benassi mugugnava: «Qui non si fa Shakespeare, si fa Castellani». Il che potrebbe essere anche un complimento.

Laura Adani farà due parti, i due gemelli: Viola e Sebastiano. E' stata indisposta per alcune settimane, e per qualche tempo Edda Albertini prese parte alle prove, come eventuale sostituta. Ora la duchessa di Grazzano si è completamente ristabilita: alla prima sarà presente il bel mondo milanese.

Esordisce, come attrice drammatica, Isa Barzizza: indosserà le vesti della bella Olivia. Si è preparata con cura: ambiziosa, vuole affrontare prove più impegnative di quelle che le si offrivano sulla passerella della rivista.

E appare, in questo grande spettacolo, una ragazza sconosciuta: si chiama Laura Veronesi, e spera che la critica la scopra, la tolga dal grigio limbo del «bene gli altri».

Note per i cultori della statistica: gli scenari pesano 110 quintali, e occorrono, per trasportarli, due autotreni con rimorchio. Prendono parte a *La dodicesima notte* nove primi attori; le guardarobiere devono accudire a novantaquattro costumi. Per venti giorni il teatro è rimasto chiuso, e il palcoscenico è stato allargato di quattro metri. Il *Cirano di Bergerac*, che lo scorso anno sbigottì il pubblico per il lusso e il costo, è considerato un esperimento superato. Shakespeare, stavolta, batte il record delle imprese. Attori e impresario nutrono però la speranza di raggiungere anche il primato degli incassi.

Enzo Biagi

Premio letterario «Libera Stampa»

Lugano, 18 novembre.

Il quotidiano della Svizzera italiana «Libera Stampa» ha indetto il premio letterario «Libera Stampa» 1955, nell'intento di incoraggiare l'attività di scrittori in lingua italiana, senza distinzione di nazionalità; saranno prese in considerazione solo opere narrative (romanzo, racconto, novella) o liriche assolutamente inedite. Le opere dovranno essere consegnate entro il 31 marzo 1955. Il premio di franchi svizzeri 1200 è indivisibile.

Quattro vedove e un Casanova inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 novembre.

Un ometto piccolo, pelato, con gli occhiali — e definito «una specie di Casanova» dal suo avvocato difensore — è stato condannato a 4 anni di prigione per aver promesso il matrimonio ed estorto somme varie di denaro a quattro vedove in cerca di un nuovo marito.

Le imprese del signor Hodgetts, che è sposato e padre di sette figli, seguono da vicino le tracce di un romanzo intitolato «Sotto l'orologio», di cui egli stesso è l'autore. Il signor Hodgetts in cerca di avventure cominciò col far mettere delle inserzioni sui giornali. In queste inserzioni egli si qualificava «un vedovo con mezzi». Alla prima delle vedove che gli si presentò, egli mostrò alcune lettere indirizzate a «sir Louis de Barry». «Sono io», disse. Erano infatti lettere che egli aveva spedito al suo indirizzo. In men che non si dica, la prima signora, una cinquantatreenne, acconsentì a sposarlo.

Alla seconda egli raccontò d'aver venduto un'invenzione in America e d'essere in attesa di assegni per migliaia di sterline. Dopo di che, entro pochi giorni, anche la seconda vedova aveva accettato di sposarlo. Egli si fece comunque anticipare 380 sterline: le avrebbe investite a nome della fidanzata nella sua invenzione.

La terza vedova richiese una vera e propria messa in scena. Il signor Hodgetts assoldò un attore, al quale chiese di recitare la parte del fratello affezionato. Solo un fratello — e con tutta la foga da palcoscenico — poteva cantare le sue lodi a pieni polmoni. La recita privata riuscì così bene che la vedova numero 3 acconsentì istantaneamente al matrimonio.

Il quarto idillio trovò Hodgetts nelle vesti di ingegnere intento a costruire ponti in Australia e con un tale avvenire dinanzi a sè che la quarta vittima decise, fin dal secondo incontro, di legare il suo destino a quello di Hodgetts. Ma tutto finì in Tribunale ove, con ironia di consumato dongiovanni, l'accusato propose che fosse preso in considerazione anche un quinto caso.

Dopo la condanna a 4 anni di prigione, la moglie lo ha perdonato, e lo sventurato Casanova, accompagnato da due poliziotti, ha iniziato il lungo viaggio verso la sua cella.

r. a.

CON L'APISERUM GLI ANNI PASSANO LA GIOVINEZZA RESTA

«*Non trasformo un vegliardo in un ardente giovanotto*» dichiara il scopritore, il biologo francese Mr. de Belvefer, ma afferma che la Gelée Royale stabilizzata mantiene la giovinezza dinamica e ridona agli organismi debilitati, equilibrio, forza e salute.

I lettori di tutti i più importanti settimanali francesi sono stati tenuti al corrente degli appassionati studi di de Belvefer sulle proprietà rigeneranti della Gelée Royale. Anche sulla stampa italiana si è avuta un'eco di tali pubblicazioni.

Il Signor de Belvefer afferma che nel corso di due anni, più di diecimila persone hanno scritto all'inventore dell'*Apiserum* per ringraziarlo e citare i casi più stupefacenti di ringiovanimento. Queste lettere sono a disposizione di tutti.

Che cos'è la Gelée Royale?

Tutti coloro che sono pratici di api conoscono la Gelée Royale: una sostanza biancastra, elaborata dalle api che la secernono attraverso due ghiandole microscopiche. La Gelée Royale può essere considerata come il latte dell'alveare, poichè è destinata al nutrimento delle larve sino al loro terzo giorno di vita e a quello della regina durante tutta la sua vita. La stessa composizione chimica della Gelée Royale resta in parte misteriosa, per quanto molti scienziati vi abbiano dedicato lunghi studi. Si sa che essa contiene del carbonio, dell'idrogeno, dell'azoto; si sono rilevate tracce di ergosterolo di vitamina B, e si è potuto stabilire che essa è la sorgente più ricca di acido pantotenico: ciò significa che essa possiede incontestabili proprietà rigeneranti.

Si può restare giovane?

Quattordici anni di pazienti ricerche di Laboratorio dovevano sfociare in questo *Apiserum*: così de Belvefer ha battezzato la sua scoperta. Si tratta di una soluzione assolutamente pura di Gelée Royale che può assumere un ruolo decisivo nell'alimentazione umana, igienica e razionale, per la conservazione di quello stato di giovinezza che è il dono più prezioso della natura ed il più ambito. Intendiamoci bene: l'*Apiserum* non è in alcun modo un rimedio, ma semplicemente un prezioso alimento naturale, il più efficace rigenerante oggi conosciuto.

Rileviamo ancora che de Belvefer ha trovato il modo di conservare all'infinito la Gelée Royale (materia estremamente delicata e deperibile), tanto da poterla presentare stabilizzata in fiale bevibili.

Ma attenzione! Il pubblico deve stare accorto: la Gelée Royale per essere efficace deve essere stabilizzata. La Gelée Royale è deperibile quanto il latte; pretendere di conservarla intatta per dei mesi è assurdo. Si conserva soltanto stabilizzata con il procedimento trovato da de Belvefer. Bisogna diffidare delle imitazioni senza valore, il cui unico scopo è di beneficiare della fama dell'*Apiserum*, creando confusione. L'*Apiserum* non ha sottomarche.

Abbiamo ricevuto una prima dotazione d'*Apiserum* e siamo lieti d'informarne il pubblico italiano.

Una documentazione interessantissima sull'*Apiserum* sarà inviata ai lettori a semplice richiesta indirizzata: all'Agente generale per l'Italia: Matà, corso Francia, 5, Torino (telef. 553-070, telegr.: *Apiserum*, Torino).

CRONACHE DELLO SPORT

Gli italiani battono i francesi nella nuova pista coperta di Milano

Rovesciato il risultato di domenica scorsa a Parigi: tre vittorie a zero - Coppi, Ghella e Maspes sono stati i migliori della serata

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 novembre.

Il «tutto completo» col quale sabato scorso s'era aperto il nuovissimo Palazzo dello Sport in occasione dell'incontro pugilistico Mitri-Humez non si è ripetuto stasera nello stesso edificio. Dei tredicimila posti disponibili, poco più di due terzi erano occupati dagli spettatori, curiosi di assistere alla prima riunione del ricostruito velodromo coperto milanese, che per terreno di lotta aveva la piccola pista di levigatissimo legno dello sviluppo di duecento metri, e per protagonisti sedici corridori di fama, otto italiani opposti ad altrettanti francesi, onde l'etichetta «Francia contro Italia» campeggiante in migliaia di manifesti affissi nelle vie e nelle piazze milanesi e naturalmente riecheggianti sui giornali specializzati che parlavano come di un avvenimento eccezionale perchè rappresentava la rivincita dell'uguale incontro svoltosi domenica scorsa al Vel d'Hiv parigino e terminato con tre vittorie (a punti) dei francesi contro zero degli italiani.

Ma stasera, nella formazione dei «nostri» c'erano delle novità: lo stradista De Rossi era stato sostituito nientemeno che da Coppi — che non aveva potuto andare a Parigi per le note ragioni —, e al posto dello sprinter Morettini era stato chiamato Ghella. Guarda il caso, sono stati proprio questi due, e l'altro velocista Maspes, i corridori che più validamente si sono comportati nelle rispettive specialità, in modo che questa volta i francesi sono stati dominati in tutte le prove, e hanno chiuso la serata subendo uno schiacciante cappotto.

Per ciò che è stato lo svolgimento della riunione, a parte la temperatura siberiana del locale e una certa lentezza nella successione dei vari «numeri», la cronaca non può non essere lieta: tanto le gare sono state aspramente combattute per l'impegno messovi dai concorrenti, tanto il pubblico vi si è interessato, incitando i corridori. Superfluo dire che il più acclamato di tutti è stato Coppi — la cui prestazione, specialmente nella prova a inseguimento, è stata magnifica di brio e di potenza.

Presentiamo innanzitutto i personaggi della storica inaugurazione della pista milanese, a presenziare la quale è venuto da Roma il presidente del CONI, avv. Onesti. Oltre che nelle due nazionalità, essi si dividono in specialità, e precisamente quattro stradisti italiani (Coppi, Magni, Messina e Defilippis), contro altrettanti francesi (Bobet, Barrigade, Hassenforder e Forlini); i tre velocisti Maspes, Sacchi e Ghella contro Bellenger, Gérardin e Beyney, e infine l'unico mezzofondista dietro motociclette di un certo valore che abbiamo, Martino, opposto a Béthery. Ognuno di questi gruppi si è cimentato partitamente in un complesso di prove che hanno richiesto quasi tre ore di spettacolo e una serie così complicata di calcoli per stabilire quanti punti andassero ai corridori (e alla squadra) ad ogni singolo arrivo, che, per ragioni di chiarezza, preferiamo raggruppare i risultati a squadre delle tre specialità, disinteressandoci della progressione con la quale si è svolto il pistorico programma.

Il «clou» era naturalmente rappresentato dagli stradisti, che avevano quattro prove in cui cimentarsi. La graduatoria della prima prova — velocità sul chilometro lanciato, con partenza separata delle due squadre —, è stata vinta dalla Francia, il cui uomo di testa, Forlini, ha impiegato 1'1"5/10, seguito dall'Italia a 9/10 di secondo. La seconda prova metteva alle prese i medesimi corridori sulla distanza di dieci chilometri, con dieci traguardi intermedi. Si è perciò assistito a una spettacolosa serie di volate, di cui Messina ne ha vinte ben cinque, [illegible] presa l'ultima. Poderoso e irresistibile è stato l'attacco del campione del mondo a metà corsa, quando è riuscito a doppiare tutti i concorrenti, salvo Magni e Forlini, accompagnatisi con lui nella fuga. A questo punto la formazione italiana cominciava a risalire lo svantaggio iniziale — e meglio ancora avrebbe fatto nelle prove successive.

Infatti, anche il confronto sui cinque chilometri a inseguimento terminava a nostro vantaggio, grazie al finale travolgente di Coppi, che negli ultimi due giri strappava la vittoria a Forlini battendolo di un metro. L'«onta» di domenica scorsa — raggiunti dai francesi dopo appena 4200 metri — è stata dunque cancellata. L'ultima prova degli stradisti era individuale sui dieci chilometri, dietro quelle curiose biciclette a motore chiamate «derny». Anche qui, sebbene il primo a tagliare il traguardo sia stato Bobet, il vantaggio degli stradisti italiani si è concretato nel punteggio a loro favorevole, grazie ai quattro successivi posti dopo il vincitore, occupati rispettivamente da Coppi, Defilippis, Magni e Messina. Le cose, dunque, si mettevano bene per i «nostri».

Ed ancor meglio andarono nelle prove di velocità, poichè le brillanti prove di Maspes e di Ghella hanno fatto pendere la bilancia a favore dei nostri. Il campione francese Bellenger — che a Parigi aveva dominato indiscutibilmente — ha dovuto abbassar bandiera due volte, battuto da Sacchi e da Maspes — il quale, coi suoi 11 secondi e 7/10 ha stabilito il miglior tempo della riunione sui 200 ultimi metri. Neppure l'ultimo gruppo di prove, quelle riservate ai due stayers, è sfuggito al brio indiavolato dell'unico nostro rappresentante, l'anziano ma sempre volonteroso Martino. Preceduto da Bethery nel chilometro con partenza lanciata, Martino si è successivamente rifatto nella prova ad inseguimento sugli 5 chilometri e poi in quella in linea sui 10 chilometri.

Concluso dunque il match di ritorno con risultato pienamente favorevole per gli italiani, rimane da dire perchè a molti è sembrato abusivo, o quanto meno inopportuno, presentare questi spettacoli quasi alla stregua degli incontri internazionali di calcio, o di tennis, o di atletica, nei quali per la garanzia datane dalle federazioni, sia effettivamente in gioco il prestigio dei rispettivi campioni dei due Paesi. La ragione della nostra critica è presto detta: non è sulle piste, attraverso una congerie di prove e di complicati conteggi, che i corridori ciclisti più rappresentativi di una nazione possono affermare il proprio valore.

Il terreno sul quale si decide questa rivalità è la strada, che rimane la sede naturale per le competizioni del genere. Il fatto che Bobet batta Coppi (o viceversa) in una gara su pista, in cui si trovano affiancati da altri corridori, quale significato in senso tecnico, essenziale, risolutivo può avere nella questione che li divide dopo il campionato mondiale? Nessuno, o ben misero, a nostro giudizio. Vengano piuttosto, i francesi, a vincere le nostre corse (e ci sono riusciti, come si ricorderà); vadano gli italiani a vincere sulle strade di Oltr'Alpe (e ci sono andati, vincendo sei volte il Tour, contro [illegible] vittoria francese nella nostra corrispondente corsa a tappe). Indicatissime, anche, per questi confronti internazionali, le strade dei campionati mondiali (dall'anno della fondazione, cinque vittorie sono spettate all'Italia, e due alla Francia).

Vittorio Varale

La "febbre della Carrera„ ha invaso tutto il Messico

La gigantesca corsa automobilistica di tremila chilometri a cui partecipano ufficialmente dieci macchine italiane si inizia oggi alle 13 - Maglioli è il grande favorito

(Nostro servizio particolare)
Tuxtla Gutierrez, 18 nov.

Domattina alle 6 (ora locale, corrispondenti alle 13 in Italia) avranno inizio le partenze per la 5.a Carrera Panamericana. Tutto è pronto lungo i 3077 chilometri di percorso che in cinque giornate di gara e otto tappe allacciano Tuxtla Gutierrez con Ciudad Juarez, alla frontiera degli Stati Uniti.

Tuxtla è una piccola graziosa città adagiata in una valle lussureggiante di vegetazione tropicale, a 350 km. dal confine con il Guatemala. Con i suoi 450 metri di altezza, il clima è temperato, la temperatura dolce; le notti per nulla umide invitano a indugiare per le strade. Ma non è questa la ragione che farà vegliare fino a domattina i suoi abitanti e buona parte degli organizzatori, dei chauffeurs, dei giornalisti, fotografi, tecnici, appassionati convenuti nella capitale dello Stato di Chiapas per assistere alla partenza della Panamericana, questa gigantesca corsa di velocità su strade chiuse al traffico, che praticamente mobilita l'intera nazione. Il motivo è uno solo: la febbre della Carrera.

Gli unici a ritirarsi presto nei loro quartieri sono stati i piloti e i meccanici; domattina sarà una levataccia, e i 580 km. della prima fatica che si concluderà a Oaxaca dovranno essere affrontati nelle migliori condizioni di freschezza possibili. Quanto ai meccanici, il loro lavoro di definitiva messa a punto dei mezzi meccanici è terminato qualche ora fa, allorchè — concluse le operazioni di verifica e di punzonatura — le macchine sono state concentrate in un recinto chiuso e ben guardato.

Nell'ambiente italiano regna la più tranquilla fiducia di ben figurare. In particolare Umberto Maglioli è perfettamente conscio della responsabilità di grande favorito che grava sulle sue spalle: la Ferrari 4900 di cui dispone (altra identica vettura sarà pilotata dall'americano Mc Afee) è accuratamente preparata, e l'organizzazione di assistenza scrupolosamente predisposta lungo il percorso dalla Scuderia Guastalla.

Anche da Bracco (Ferrari 3000) ci si attende una grande corsa. Non è impossibile anzi che il campione biellese, benchè assente dalle competizioni esattamente da un anno — e quindi poco allenato — possa avvantaggiarsi nelle prime tappe di montagna, terreno che predilige e per il quale il suo maneggevole mezzo è adattissimo.

Le sei Alfa Romeo partecipano alla Carrera nella categoria turismo, con buone speranze di poter lottare da pari a pari con le potentissime ma assai più pesanti e meno agili vetture americane.

Come consentito dal regolamento, tutti e dieci i piloti italiani prenderanno il via soli a bordo.

I primi arrivi a Oaxaca sono previsti verso le 16,30 (ora italiana). Il record della prima tappa appartiene al compianto Felice Bonetto su Lancia 3100, in 3 ore, 28' 14", alla media di 153,718 km. orari. **u. s.**



Un intervento di Corradi nell'incontro di ieri allo Stadio

Kling gira a 207 Km. sulla nuova Mercedes

Francoforte, 18 novembre.

(f.). La Mercedes-Benz ha sottoposto ieri ad un intenso collaudo, sulla veloce pista di Hockenheim, le nuove vetture con cui intende partecipare al Gran Premio d'Argentina, in programma per il 16 gennaio dell'anno prossimo a Buenos Aires.

In sostanza, la nuova vettura è uguale a quella che la Mercedes ha impiegato nei recenti gran premi d'Italia e di Spagna. Qualche modifica tuttavia è stata apportata al telaio e alla carrozzeria: il suo peso totale è stato ridotto di circa cinquanta chili, mentre la potenza sarebbe stata portata da 225 a 280 HP.

Nelle prove effettuate ieri sul circuito di Hockenheim il tedesco Kling ha stabilito un nuovo primato sul giro, percorrendo i km. 8,400 della pista alla media oraria di km. 207. Quanto al collaudatore della Benz, l'ing. Uhlenhaut, egli ha realizzato la media di km. 206,400. Si apprende infine che la Mercedes parteciperà con tre vetture al Gran Premio d'Argentina, pilotate da Fangio, Kling e Hermann.

Corradi è perfettamente guarito e parte con la Juventus per Udine

Egli non verrà però incluso nella squadra per domenica - Le riserve bianconere hanno pareggiato con quelle alessandrine - Il Torino è tornato da Liegi

Corradi ha sostenuto ieri il primo impegnativo collaudo dopo il noto infortunio al ginocchio, disputando entrambi i tempi della partita tra i rincalzi della Juventus e quelli dell'Alessandria, nel ruolo di mediano destro. La prova ha avuto esito positivo, poichè il giocatore pur non spingendo a fondo, ha dimostrato sicurezza di interventi e specialmente al termine della gara non ha accusato alcun dolore all'arto infortunato. Questo comunque non vuol dire ancora che il modenese rientrerà in squadra domenica ad Udine. Olivieri lo ha incluso nell'elenco dei partenti per la trasferta friulana, ma con ogni probabilità il ruolo di mezz'ala sinistra, in sostituzione dello squalificato Brunée, verrà affidato a Mannucci, che ieri è stato lasciato a riposo per una leggera contusione ad una caviglia.

La formazione della Juventus per la partita sul campo dell'Udinese dovrebbe pertanto essere la seguente: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Mannucci, Praest. La squadra parte in treno oggi alle 16.

La partita del campionato dei cadetti tra i rincalzi bianconeri e quelli dell'Alessandria, disputata ieri pomeriggio allo Stadio comunale, si è chiusa in parità con una rete per parte. Nelle file della Juventus erano presenti due soli giocatori di prima squadra (Corradi e Colombo), mentre l'allenatore alessandrino Marini aveva fatto scendere in campo i titolari Lena, Nicolazzini, Mirabelli, Perin, Buratti, il nuovo acquisto Marra che domenica esordirà a Legnano come centravanti, oltre al laterale destro Giraudo e al mediocentro Bagliani, i quali sono in attesa di trasferimento ad altra società. Ciò ha permesso che i grigi dimostrassero nel primo tempo una certa superiorità, fruendo tra l'altro di un calcio di rigore per un «mani» di Aggradi, prodigiosamente tirato alto da Perin.

Nella ripresa le mezze ali alessandrine hanno ceduto il posto ai giovani Picchio e Venesian ed i rincalzi bianconeri, tra i quali Guagno aveva sostituito Pontoni ad interno destro, hanno potuto a loro volta dominare, passando in vantaggio al 17' per merito di Bey, che ha ripreso una respinta di un terzino avversario, battendo Lena da due metri. La Alessandria ha pareggiato al 38' su azione condotta da Marra e conclusa dall'ala [illegible] Testa (che non è neppure parente dell'ex-centrattacco grigio attualmente del Lanerossi).

Tra i bianconeri si sono distinti, oltre a Corradi, Robotti, Formica, Pontoni e Colombo, mentre tra i grigi sono stati ammirati Bagliani, Giraudo, Salice e Perin. Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione: Juventus: Mattrel; Robotti, Garzena; Corradi, Aggradi, Formica; Bey, Voltolini (Guagno), Pontoni (Raffin), Colombo, Ranetti. Alessandria: Lena; Salice, Nicolazzini; Giraudo, Bagliani, Mirabelli; Papa, Perin (Picchio), Marra, Buratti (Venesian), Testa.

Alla gara ha assistito il C.T. degli azzurri Luciano Marmo, il quale si è intrattenuto a colloquio con dirigenti e titolari juventini presenti sul campo, informandosi in modo particolare delle condizioni di Ferrario, Viola e dei mediani laterali, tra cui Gimona. Il tecnico della nazionale domenica assisterà probabilmente alla gara Torino-Roma.

La squadra del Torino è rientrata ieri sera da Liegi dopo un viaggio durato circa diciotto ore. I giocatori granata, anche se piuttosto affaticati, sono tutti in buone condizioni fisiche, e oggi sosterranno un breve allenamento atletico.

Pattinatori olimpionici domenica in gara a Torino

Milano, 18 novembre.

(l. c.). La Federazione italiana sport del ghiaccio ha comunicato che i velocisti del pattino gareggeranno domenica prossima al Palazzo del ghiaccio di Torino per la seconda delle cinque riunioni nazionali di qualificazione indette dalla Federazione stessa.

Il Circolo pattinatori del Valentino ha invitato, come da regolamento, i dieci atleti scelti per la preparazione olimpica, e precisamente Caroli, Citterio, Muscolino, Nitto, Norello e Zonca, di Milano, Tomasi, di Bolzano, Cazzà, Dimai e Lavezzo, di Cortina più Bosio, di Torino. Sono in programma due gare: 500 metri alle ore 8 e 1500 metri alle 13. Possono partecipare con classifica separata anche i pattinatori di 3a categoria.

Nino Farina è nominato membro del Rotary di Torino

Il corridore Nino Farina è stato nominato membro del «Rotary» di Torino ed il fausto avvenimento è stato festeggiato ieri sera con un pranzo in un noto albergo cittadino. E' questo un significativo riconoscimento dei meriti del valoroso pilota torinese e d'una carriera ricca di mirabili imprese e di gloriosi episodi.

L'intrepido corridore ha ricevuto poi ieri la telefonata di due suoi ammiratori d'eccezione: si tratta dell'ex-re Leopoldo del Belgio e della sua augusta consorte la principessa De Réthy. Di passaggio a Torino essi hanno voluto salutare Farina che conoscono da molto tempo e avendo desiderio di passare la giornata di oggi in sua compagnia l'hanno invitato a pranzo. Con l'occasione gli hanno rinnovato l'invito di averlo loro ospite in Belgio. Il pilota si è riservato di dare una risposta in seguito, poichè essendo ormai quasi completamente guarito dal terribile incidente occorsogli a Monza, vorrebbe prepararsi a riprendere la sua attività.

Il torneo cadetti di calcio ha dato ieri i seguenti risultati: Girone A: Atalanta-Torino 3-0; Monza-Novara 2-1; Pavia-Pro Patria 3-3. Girone B: Padova-Modena 2-0; Treviso-Venezia 1-1; Verona-Spal 1-0.

Pallone elastico: oggi a Nizza Monferrato finale del torneo «Coppa Solgas» fra Balestra e Solferino.

Il processo pei fatti d'Omegna

Sopraluogo della Corte sulla strada dell'omicidio

Novara, 18 novembre.

Il processo per l'uccisione dell'ex-maggiore degli alpini Oreste Lora Lamia è proseguito oggi sul luogo stesso del delitto. La Corte al completo col presidente Sicher, il giudice togato Ferrante, il P. G. Puggi, i giudici popolari e il cancelliere Bellomo si è portata a Feriolo per un sopraluogo. Nei pressi del paesino, sulla strada per Gravellona Toce, in località denominata «Siberia», una vecchietta ha indicato dove il mattino del 13 maggio '45 rinvenne il cadavere del maggiore Lora Lamia. Il punto preciso ha una importanza assai rilevante nella causa.

Il principale imputato Pietro Luigi Bacchetta, d'anni 29, che ieri per la prima volta ha ammesso di avere sparato sull'ex-maggiore, ha spiegato che il Lora Lamia, che egli stava traducendo da Varese a Omegna, aveva approfittato di una sosta per darsi alla fuga. Per questo gli aveva sparato addosso. La circostanza è apparsa in contrasto con la fotografia della vittima, che mostra nove colpi in pieno viso. E oggi col sopraluogo si è anche constatato che non da 20 o 30 metri venne esplosa la raffica di mitra ma da pochi passi. La vecchietta ha rinvenuto infatti il cadavere a un paio di metri dal ciglio della strada in un fossato.

Il Bacchetta, presente al sopraluogo col suo difensore avv. Chiovenda e coi patroni di P.C. avvocati Allegra e Fuhrmann, si è visto costretto a rettificare la dichiarazione di ieri sulla distanza dalla quale avrebbe sparato riducendola a una decina di metri. Il cancelliere ha fedelmente registrato ogni circostanza rilevata nel sopraluogo e il presidente darà lettura del verbale il 26 novembre, allorchè il processo verrà ripreso in aula.

Forse a gennaio il processo per il delitto di Entrèves

Aosta, 18 novembre.

Per la prima quindicina di dicembre è stata convocata ad Aosta la sessione di Corte d'Assise, che dovrà giudicare tre importanti processi. Il 6 dicembre comparirà in giudizio un gruppo di rapinatori (Mario Pelagatti, Nicola Mastroianni, Salvatore Curto, Marcello Lancia, oltre al latitante Francesco Bordet), imputati di un crimine commesso nella notte del 9 aprile scorso.

Il 10 dicembre sarà giudicato il calabrese Giovanni Misuraca, che uccise due mesi or sono in un pubblico esercizio ad Aosta il carabiniere Raffaele Rea a colpi di pistola.

L'ultimo processo, fissato per il 14 dicembre, vedrà nella gabbia degli imputati l'agricoltore Ferdinando Donnet che dovrà rispondere di omicidio in persona del proprio figliastro.

Non è stata ancora fissata invece la data del processo per il delitto di Entrèves, ma con ogni probabilità Nadir Chiabodo sarà chiamato nel prossimo gennaio a rispondere dell'omicidio della sartina torinese.

SPETTACOLI

La compagnia Calindri al Teatro Carignano

Una lieta, festosa serata come forse la cronaca non aveva ancora potuto registrare, al Carignano, dall'inizio di questa stagione. Platea gremita, palchi gremiti e un pubblico elegante, animato, ben disposto. Era il debutto della compagnia Calindri e si recitava «L'importanza di essere Franco» di Oscar Wilde.

Della commedia, naturalmente, non parleremo a lungo. Diremo soltanto che nonostante gli anni è sempre giovane e deliziosa; non importa se come satira ad una certa società dell'epoca essa ci interessa in modo relativo: la satira può aver perso i suoi colori più vivaci, ma è restata la farsa, una farsa di classe, che rovescia sugli spettatori una pioggia continua di battute paradossali e irresistibili.

Molto ben intonata al testo è stata l'interpretazione. Tutti — le signore Zoppelli, Brignone, Masiero e Galli e i signori Calindri, Volpi, Pierantoni, Valli, Pandolfini e Maresti — hanno recitato con brio piacevole e misurato, con quello stile di arguzia e di signorilità che il testo richiedeva; e sia reso merito anche al regista Mario Ferrero che ha impostato lo spettacolo con intelligenza e con garbo, avvalendosi, oltre che di attori adatti ed affiatati, degli egregi costumi e delle belle scene, lievemente caricaturali, di P. L. Pizzi. Insomma, ripetiamo, è stata una serata cordialissima e il pubblico era visibilmente soddisfatto di assistere ad una buona commedia, recitata da una buona compagnia, in una cornice di raffinato decoro. Niente di eccezionale, niente di supremo, ma tutto di pulito, di armonioso, di accurato: è questo che gli spettatori, giustamente, esigono ed apprezzano.

Successo pieno, con risate e risatine a scena aperta e con vibranti, prolungati applausi al termine di ogni atto. **vice**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113
Alfieri: ore 21,15 Comp. Riv. Dapporto in «Giove in doppio petto».
Carignano: ore 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero «L'importanza di essere Franco» di Oscar Wilde.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro. Domani sabato ore 21,15 Prima assoluta de «Il caso Pinedus» di Paolo Levi con Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra del pittore Cesare Maggi.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana, Felix Vigna.
Augusteo: 21 Vallechiara, Mosso.
Castellino: 17 tè universitari; 21 riservato Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gandle Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: ore 17 e 21 Angelini.
Hollywood Danze: 17 e 21 Gimmi.
La Perla Danze: 21 Orch. Gimelli.
Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra, Dir. M° Gallo.
Smeraldo Club, Goito 2, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Salocco-Lanfranco c. Cortesi Parello D. Cagna.
Trocadero: ore 17 e 21 Succ. Zerdi.
Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.
Corso: «Allegro squadrone» colori V. De Sica, Silvana Pampanini, A. Sordi, Paolo Stoppa, D. Gélin.
Doria: «Giorni d'amore» ferraniacolor M. Mastroianni, M. Vlady.
Lux: «Mambo» Silvana Mangano, Shelley Winters, K. Dunham.
Maffei: «Furia bianca» a colori Eleanor Parker, Charlton Heston.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth «I fratelli senza paura» technicolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Accadde al commissariato» N. Taranto, A. Sordi, L. Bosè.
Vittoria: «Teodora, imperatrice Bisanzio» techn. George Marshall.

Ariston: «Carosello napoletano» a colori con Sophia Loren.
Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed, Ingr. 300.
Nazionale: «Pioggia» technicolor con Rita Hayworth, José Ferrer.
Torino: «Gente di notte» techn. CinemaScope, Gregory Peck. A. 10.

Alexandra: «Tre soldi nella fontana» col., L. Jourdan, D. McGuire.
Capitol: «Tre soldi nella fontana» techn., L. Jourdan, D. Mc Guire.
Faro: «Tre soldi nella fontana», techn., L. Jourdan, D. Mc Guire.
Gianduja: «Maschera e il cuore» techn. Joan Crawford, M. Wilding.
Hollywood: «I tre ladri» Totò, J. Claude Pascal, S. Simon.
Ideal: «Ero una spia americana» Ann Dvorak e Comp. Riviste Romano Villi-L. Wilma. 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il medico dei pazzi» ferraniacolor con Totò.
Principe: «I tre ladri» con Totò, J. Claude Pascal e S. Simon.
Statuto: «Il medico dei pazzi» ferraniacolor con Totò.

Adriano (v. Sacchi 66): «Oro dei Caraibi» technicolor John Payne.
Alpi: «La vergine moderna» May Britt, Vittorio De Sica, Ferzetti.
La Perla: «Quo vadis» techn., schermo panoram., Robert Taylor.

Asti: «Rob Roy bandito Scozia» tech. Richard Todd, G. Johns. 10.
Cor: «Giuseppe Verdi» colori.
Milano: «Puccini» e «Tarzan e cacciatori avorio». Apert. ore 10.
Olimpia: Maestro di Don Giovanni
Po: «Giamaica» technicolor.
P. Nuova: «Tempi nostri». A. 10.
Romano: «Freccia insanguinata» technic. e Grande Rivista «Cavalcata al Messico» 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Notorious» C. Grant, Bergman, f. p. «Criniera bianca».

Esperia: «Amanti latini» colori Lana Turner, Riccardo Montalban.
Italiano «Giubbe rosse Saskatchewan» technicolor con Alan Ladd.
Micalleri: Primula rossa del Sud.
Vinzaglio: «Tram che si chiama Desiderio» V. Leigh. Viet. minori.

Eliseo «Grisbì» Jean Gabin, Dori.
Fréjus: «Pirata Yankee» con Jeff Chandler, Suzan Ball, technicolor.
Nuovo: Conquistatore del Messico.
S. Paolo: «Operazione mistero» techn. CinemaScope, R. Widmark.

Belgio: «Pagliaccio».
Corallo: «Spada e la rosa» techn. Walt Disney, R. Todd, G. Johns.
Eridano: Destinaz. Mongolia, col.
Grepa: «Saratoga» Gary Cooper.
Radium: «Avventuriero Luisiana» technic. su schermo panoramico.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Leonessa di Castiglia».
V. Veneto: «Maggiore Brady» techn. J. Chandler, O'Hara, Ball.

Astra: «La grande speranza» col.
Bernini: «Niagara» technicolor Marilyn Monroe, Joseph Cotten.
Cibrario: «Conquistatori Sirte» technic. John Payne, M. O'Hara.
Excelsior: «Hondo» technicolor con John Wayne, Geraldine Page.
Manzoni: «Moulin Rouge» techn.
Nazareno: Vacanze romane. Ap. 21
Odeon: «Sangaree» technicolor.
Star: «Via col vento». Ap. 19,15, doc. 20; film 20,30. Prezzi 200-250.

Adua: «Tigre della Birmania» V.
Aurora: «Figlio All Babà» techn. con Tony Curtis e Piper Laurie.
Brescia: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas.
Fortino: «Storia di 3 amori» col. Riv. «Siamo tutti torinesi» 21,15.
Nord: «Mondo nelle mie braccia» technic. Gregory Peck, A. Blyth.
Palermo: «Giubbe rosse Saskatchewan» tech. A. Ladd, Winters.
R. Parco: Signora senza camelie.
Sociale: «Rob Roy bandito Scozia» technic. Richard Todd, G. Johns.

Cabiria: «Ninfa Antipodi» techn.
Colosseo: colossale «Quo Vadis» tech. Robert Taylor. Ult. 21,45.
Italia: «Allarme a Sud» techn. Pascal e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Memorie di Don Giovanni» Haver, Wengidan, Monroe.
Moderno: «La spiaggia» colori Martine Carol. Pl. 100, rid. 60.
Nizza: «Vecchia America» techn.
Piemonte: «Vergine moderna» con Vittorio De Sica e May Britt.
Spezia: «Trono nero» Lancaster.

Alba: «San Francisco» C. Gable.
Apollo: «Allarme a Sud» technic. Gianna Maria Canale, G. B. Pascal.
Diana: «Grande caldo» G. Ford.
Ilera: «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.
Edera: «Paese dei campanelli».
Locarno: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Lutrario: «Grande speranza» tec. Louis Maxwell, R. Baldini, Lulli.
Roma: Maestro di Don Giovanni, col. E. Flynn, Gina Lollobrigida.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei seguenti cinematografi: Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Reposi, Augustus, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, La Perla, Palazzo del ghiaccio; sabato e domenica: Marionette Lupi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Radio per le scuole - 11,30: Canta Rino Salviati - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Nicelli - 14,15: Il [illegible] della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Galassini - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Teatro di oggi e di domani - 20: Orchestra Lattuzzi - 21,00: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi - 14,30: Musica - 15,30: Le strade - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,15: Ricordanze della mia vita, di Luigi Settembrini - 18,40: Orchestra Fragna - 19: Classe unica - 19,30: Canzoni - 20,55: Orchestra Savina - 21: Occhio magico, varietà - 22: Concerto di Billy May - 22,30: Le ore impossibili - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: E. Elgar, orchestra della N.B.C.; direttore Arturo Toscanini - 19,30: Cultura francese - 20,15: Concerto - 21,20: «Corruzione al Palazzo di Giustizia», 3 atti di U. Betti.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: a) Buon viaggio zio Ciro; b) «La carovana del West», film - 21: «Lorenzaccio», di A. De Musset.

Le previsioni del tempo

Un campo di basse pressioni interessa marginalmente l'Italia meridionale e la Sicilia. Su dette regioni si avrà anche cielo molto nuvoloso con piogge sparse. Sulle regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti irregolari con ampie schiarite, specie nelle ore pomeridiane. Sull'arco alpino orientale annuvolamenti localmente intensi con nevicate al di sopra dei 2000 metri. Sull'Italia settentrionale cielo in prevalenza sereno. Sulla Val Padana foschia e banchi di nebbia nelle prime ore del mattino. La temperatura è ovunque in lieve aumento. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno, medio e alto Adriatico mossi. Mari di Sardegna medio e basso Tirreno molto mossi; Canale di Sicilia, Ionio e basso Adriatico agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	—4,4	11	Pescara	4	6,1
Trento	—1,8	8,8	L'Aquila	—2,4	5,2
Torino	—7	8,8	Roma	6,3	10,3
Milano	—5	8,5	Napoli	5,7	11,7
Venezia	5	10	Bari	7	9
Trieste	3,6	7,2	Potenza	2,4	5,2
Genova	6	12	Reggio C.	8	15,8
Bologna	0,2	8,2	Palermo	8,2	12,2
Pisa	1,4	10,2	Messina	8	12
Firenze	4,8	8,9	Catania	6,4	15,6
Perugia	1,3	4	Sassari	4,0	12,3
Ancona	3,8	7,5	Cagliari	1,8	13,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Un denaro abbondante ha favorito la facile sistemazione dei riporti su tassi e scarti sostanzialmente invariati dal mese scorso. Il mercato a fine novembre si è concluso oggi con la conferma di una tendenza attivamente sostenuta sulle Fiat, avvantaggiate sin dall'apertura a cospicue compere sulla scia del precedente dopoborsa molto sostenuto. Il titolo ha conservato con facilità a metà seduta un assetto di equilibrio per presentare nuovamente nel dopoborsa una tendenza al rialzo. Il motivo centrale della riunione è però stato fornito dall'imperioso rialzo delle Montecatini, realizzato a metà seduta in una fase impulsiva che ha tra l'altro confermato la relativa esiguità del flottante. In denaro le Montepon[i] verso chiusura e nel dopoborsa. Sui rimanenti settori si sono registrati affari poco voluminosi su un fondo genericamente resistente. Titoli di Stato [illegible]. Dopoborsa interessato da [illegible] sulle Montecatini, sulle Montepo[ni] e sulle Fiat.

	17	18		17	18
Ren.05	62 20	62 [illegible]	A.Gen.	17.400	17.5[illegible]
Ren3½	66 80	66 80	An.Ass	1.650	11.65[illegible]
» f. c.	66 90	66 90	Medit.	460	4630
Red3½	82 40	82 40	Merid.	482	1490
» f. c.	82 50	82 50	Tor. N.	31 —	201 —
Ren5%	94 90	95 12	Italgas	341	1340
» f. c.	95 —	95 20	Sip	1340	1337
Red5%	94 25	94 25	Terni	54 —	254 —
» f. c.	94 35	94 35	P.O.E.	63 —	670 —
Ric3½	73 10	73 21	Unes	562 —	565 —
» f. c.	73 20	73 30	Stet	2590	2590
Ric5%	92 50	92 20	Sme	2340	2405
» f. c.	92 60	92 40	Vizzola	2650	2650
Bn.'50	97 65	97 70	Marelli	385 —	400 —
» '60	97 35	97 40	Fiat	1091	1110
» '61	97 30	97 50	Savigl.	—	—
» '62	97 40	97 50	Nebiolo	18 —	18 05
» '63	97 09	97 20	Incet	[illegible]	[illegible]
Bif4½	29 40	29 15	Monc.	300	1020
Irl 5%	90 —	90 —	Finsid.	345 —	485 —
Imm4½	97 50	97 50	Ilva	296 —	299 —
Imm5%	96 —	96 —	Ansald.	10 —	970 —
Irif4½	90 —	95 —	Viscosa	675	1670
Imm5½	94 40	94 50	Chatill.	350	2350
Iri-El.6	98 65	98 70	Cir	900	900
Ferr4½	97 50	97 50	Schiap.	675	1550
+5%33	89 50	89 —	Anic	1410	1425
+5%37	88 —	88 —	Rum.ca	1480	1480
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	370	2410
» 4%	94 50	94 50	M.catini	598	1642
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	980	3080
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	96 —	94 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4650	4625
F.Sic.	84 65	84 65	Burgo	3.100	13.150
Imi 6%	93 50	93 50	Farm.It	28.800	28.800
»Al-5%	94 —	94 —	Pierr.F.	[illegible]	995 —
»RY6%	93 80	93 80	F.Elett.	1050	1050
»FF.S.	90 60	90 15	M.A.I.	1.200	16.100
Fiat6%	99 10	99 —	Biella	64 —	63 —
Pir.6%	100 50	100 50	Valdar.	4375	4375
Oliv.7%	103 70	103 50	Mar.G.	1173	1171
» '53	105 50	105 10	Sade	1130	1135
Mag.49	101 —	101 —	Formar.	170 —	170 —
»48-AB	100 —	100 —	Siam	425 —	425 —
»48-C	100 —	100 —	West.	398 —	398 —
Sar7%	99 50	100 20	Param.	130 —	829 —
Vlz.7%	102 50	103 50	Gilard.	360 —	360 —
Sad7%	101 50	101 —	Perelli	2455	2440
Westi.7	100 50	100 25	Salis	1700	1700
Frass.	93 —	93 —	Liq.gas	958 —	958 —
Cart7%	103 50	104 —	Fibigan	394 —	402 —
Sade6%	98 25	98 75	Talco	18.000	18.000
Vrach%	93 50	93 50	Borgos.	11.700	11.700
Cal.6%	99 70	99 50	Baston.	385 —	375 —
Sipel	101 —	99 75	Fissa	190 —	190 —
Tieno	98 70	98 70	Lanzo	8440	8400
Telve	99 —	99 —	Amiata	10.600	10.700
Fer.7%	96 —	96 —	Acq.P.	2160	2160
Eusd.	95 —	95 —	Florio	18 —	18 —
Sip 6%	98 40	98 20	Bonif.S.	1035	9200
Terni	90 —	90 —	Sales	5950	5975
Ilva6%	90 —	90 —	Risan.	7350	7400
Coop	92 30	92 70	C.Im.R	877 —	877 —
Invest	2655	2680	Premio	3900	4080

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4275-4375; sterlina carta 1690-1710; dollari carta 630-635; franco sv. 147-148; franco fr. 160-170; oro fino 714-724; argento 19,5-19.

BORSA MERCI - Cereali (18-11). — Un [illegible] di operatori ha dato impronta abbastanza vivace al mercato. Il frumento al mercato libero si è stabilizzato sia come volume di affari che quotazioni nei limiti della riunione precedente. Anche le farine sono rimaste invariate ad eccezione del semolato di grano duro che ha proseguito nel miglioramento segnalato precedentemente. I sottoprodotti della macinazione del grano sia per il non eccessivo lavoro dei mulini, sia per la maggiore richiesta degli allevatori, dato il prolungato periodo di siccità che impedisce l'utilizzazione dei pascoli freschi, hanno fatto convergere tanto sui cruscami che sui cereali minori un aumento di domanda — favoriti anche dalla impossibilità di introduzioni dall'estero — vengono rilevati aumenti nella quasi totalità delle voci (crusca e cruschello passano da lire 3300-3700 al quintale a lire 3500-3700. Nei risi è stato sollecitato un intervento dell'Ente Nazionale per i tipi originari col quale è stato disposto l'acquisto dai produttori delle sorte disponibili a prezzi maggiorati di circa [illegible] lire da quelli ultimi correnti del mercato libero. Nei panelli prezzi sostenuti il che ha limitato ancora gli affari. Nei semi da prato sviluppo interesse: discreti rialzi di prezzi nelle varietà maggiormente trattate.

MILANO. — I riporti per fine dicembre sono stati sistemati nella consueta riunione privata colla massima facilità. Le posizioni al rialzo da prorogare non sono risultate troppo appesantite, come si poteva temere. Per contro, si è rilevata l'assenza quasi totale di posizioni al ribasso, eccezion fatta per qualche ricerca di Amiata, Siele, Rumianca e Nebiolo, ma senza tassi speciali. Il denaro è risultato in complesso più che sufficiente, tenuto conto di spostamenti di partite dall'uno all'altro istituto. I riporti hanno confermato che il mercato possiede ancora un buon margine di elasticità. Date queste risultanze tranquillanti, la successiva seduta pubblica si è svolta in un clima di potenziale accelerazione. Il fatto del giorno è costituito dalla ripresa delle Calini, i cui primi sintomi si erano rilevati già martedì e mercoledì. Fiat e Bianchi, soprattutto la seconda, continuano a progredire con sorprendente freschezza. Anche i mercuriferi e gli immobiliari, specie Bonifiche e Aedes, risultano in vantaggio. Vivace interessamento [illegible] le Pirelli. La Rumianca, largamente scambiata, è soggetta a contrasti. La buona intonazione perdura anche negli scambi pomeridiani, con un repentino risveglio delle Bastogi. Ultimi compensi per fine dicembre: Fiat 1120; Bianchi 914; [illegible] 1540; Montecatini [illegible]. Titoli trattati n. 1.[illegible] di cui Fiat 460.000; Calini 200.400; Bianchi 128.300; Rumianca 116.000; Liquigas 105.000; Nebiolo 100.000; Edison 66.500; Viscosa 67.[illegible]; Bastogi 61.500; Montecatini 38.500; Pirelli Italiana 24.600; Ercole Marelli 22.000; Pirelli e C. 11.050.

Quotazioni: Gim 7700; La Centrale 9445; Sviluppo 1290; Ras 7210; Nord Milano 2175; Cieme 1480; De Angeli 2110; Linificio 795; Unione Manifatture 46.000; Lane Rossi 18.100; Dalmine 1399; Siele 11.000; Edison 2411; Romana Elettrica 4025; Tel. A 2275; Distillati 6230; Sif 1160; Bonifiche Ferraresi 1692; Italcementi 31.250; Pirelli e C. 2159.

GENOVA. — Acdm 4910; [illegible] Giorgio 270; O.E.G. 2640; Cieli 2725; Eridania 25.300; Industria Zuccheri 28.250; Italiano 8600; Bermide 12.675; Industria Agricola 24.480; De Ferrari 3570; Sicelay 10.700; Mira Lanza 6700.

PARIGI. — Mercato attivo e bene orientato, sebbene si registri un lieve indietreggiamento dei titoli nordafricani. I titoli esteri hanno guadagnato terreno e l'oro dimostra una certa stabilità.

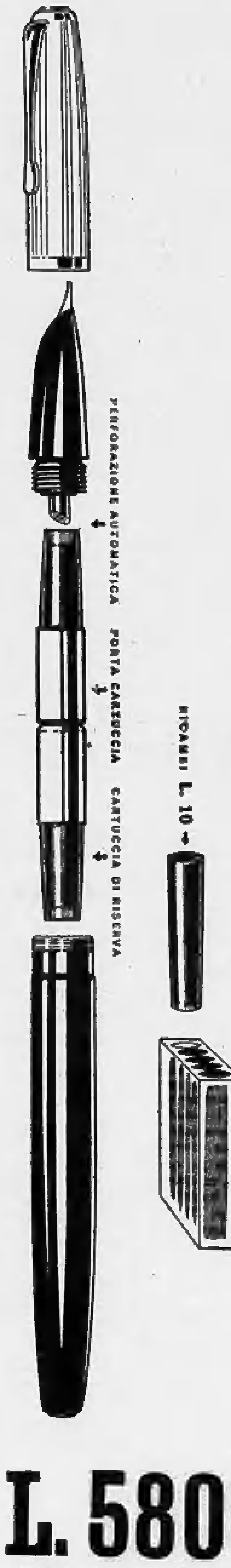
LONDRA. — La Borsa ha segnato il passo in attesa del risultato di una elezione suppletiva che dovrebbe dare un'idea della tendenza dell'elettorato. Inoltre la nebbia ha fatto arrivare parecchi agenti in Borsa con molto ritardo. In complesso dunque giornata incerta.

NEW YORK. — Dopo [illegible] riunioni caratterizzate da una costante ascesa del mercato azionario come conseguenza dei risultati delle recenti elezioni parlamentari americane, la Borsa valori di New York ha oggi ceduto, registrando in chiusura perdite da uno a tre dollari per azione e qualche guadagno che non ha superato due dollari per azione. Il numero indice, calcolato dall'Associated Press e sulla media di 60 titoli rappresentativi, ha perduto 90 cents ed è scesa a quota 143,60 dollari. Sono state scambiate complessivamente 3,530,000 azioni. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 20 a 75 punti per balla: dicembre 34,01, marzo 34,40, maggio 34,61, disponibile 34,70.

una penna unica al mondo

AURORA 88 DUO CART

RIEMPIMENTO SENZA CALAMAIO CON DUO-CART A DUE CARTUCCE DI VERO INCHIOSTRO



L. 5800
CAPPUCCIO PLACCATO ORO

MODELLO "STUDENTI„ CAPP. SATINCROMO L. 3800

regalo utile eterno nuovissimo

Il commissario Sébeille deporrà oggi al processo di Digne

«Non voglio pagare per un altro!» grida piangendo il vecchio Dominici

Poi smentisce d'aver mai accusato i suoi, nonostante il verbale del giudice istruttore - La battaglia grossa sarà sulla deposizione dei figli: Gustave ritratterà forse le imputazioni contro il padre - Il vecchio guidava i turisti, a pagamento, sul luogo del massacro

(Dal nostro inviato speciale) **Digne, 18 novembre.**

Tra i vari interrogatori a cui fu sottoposto Gaston Dominici, ve n'è uno di cui vale la pena di ripetere l'inizio. Il pomeriggio del 15 novembre 1953, dopo avere confessato l'orribile massacro di cui si accusava autore a due gendarmi e poi a un commissario di polizia, il vecchio capraio fu interrogato dal giudice istruttore.

Quando vide entrare il magistrato, il vecchio Gaston gli si rivolse in tono ironico, un po' accondiscendente, e gli disse: «Siediti lì, ragazzo», indicandogli una sedia vicina alla sua. Poi, in tono quasi confidenziale, gli accostò le labbra all'orecchio e continuò: «Non sono io l'assassino. Se ieri ho confessato, è stato per salvare l'onore dei miei figli». «In questo caso, chi è l'assassino?», domandò il giudice. «Mio figlio Gustave, naturalmente». «Lo accusi formalmente?» domandò ancora il giudice. «Ma no, non è il caso. Ripeto quello che ho detto ieri; sono stato io, confesso ancora una volta».

Il gioco della vendetta

Nella tortuosa, vigile intelligenza del vecchio già si delineava il gioco con cui tentava di svalutare le confidenze rese con spontanea sincerità ai gendarmi, insinuando il dubbio che i massacratori fossero i figli. Forse c'era in lui, insopprimibile, il desiderio di vendicarsi di loro che lo avevano accusato.

Contro Gustave era facile scagliare l'accusa; era già stato sospettato e aveva subito due mesi di carcere per non avere assistito la piccola Elisabetta, che egli vide ancora in vita. Più difficile era accusare Clovis, che abita a Peyruis. Il vecchio trovò il mezzo idoneo servendosi dei risultati a cui era giunto il commissario Sébeille, quando mostrò al più anziano dei fratelli Dominici la carabina dello sterminio. «Dato che Clovis ha riconosciuto la carabina, non lo escludo, potrebbe essere lui. Perchè allora non accusate lui?», disse il vecchio al magistrato.

Da quell'ultimo interrogatorio è trascorso un anno e le posizioni apparentemente non sono mutate. Contro il vecchio stanno sempre le massicce accuse dei figli, contro costoro stanno i sospetti che il padre ha saputo creare. Però qualcosa è cambiato, e lo si nota dall'atteggiamento dell'imputato. Alla vigilia del processo, egli aveva promesso rivelazioni tali da capovolgere la situazione. Le promesse, finora almeno, non sono state mantenute. Il vecchio si difende bene, attacca quando è necessario, ma lascia in pace i figli. Il Presidente oggi lo ha sondato su questa circostanza e il vecchio ha negato tutto recisamente.

Presidente — Perchè ha accusato prima i suoi figli, poi suo nipote Ruggero Perrin?

Imputato — Non ho mai accusato nessuno. Ho avuto solo un dubbio, ma null'altro, che fosse stato mio nipote, perchè quella notte non era in casa. Certo mi hanno interrogato su questo, a lungo, ma io ho sempre detto al giudice che mi sarei lasciato strappare tutte le unghie piuttosto di confessare ciò che non conoscevo. Davanti ai giurati, davanti a tutti grido e giuro che sono innocente. Non sono l'assassino.

Presidente — Non ho mai affermato che sia stato lei a uccidere.

Imputato — Direttamente no, ma me lo lascia comprendere ad ogni istante.

Presidente — Le ripeto soltanto le circostanze che risultano dal processo. E' stato suo figlio Clovis ad accusarlo.

Imputato — Sì, lo so che è stato lui, e non capisco perchè mi accusi. Gli ero molto amico, ed ero anche molto amico di sua moglie. Non capisco perchè ora si accaniscano entrambi contro di me. Sono innocente, lo giuro; non voglio pagare per le colpe di un altro.

Il grido gli s'è strozzato in gola, la voce s'è arrochita in un singhiozzo e per un momento l'aula in silenzio ha ascoltato il pianto affannoso di quel vecchio, che cercava di convincere della sua innocenza una maggioranza che tacitamente lo ha già condannato. Ma quasi vergognandosi di quella debolezza, Gaston Dominici si è asciugato gli occhi e si è subito ripreso. Il Procuratore Generale voleva rivolgergli ancora qualche domanda.

P. G. — Lei dice che tutti i gesti compiuti durante il sopraluogo gli sono stati suggeriti. Da chi e quando?

Imputato — Che cosa vuole che mi ricordi ancora? Alla mia età la memoria è debole. Ci sono i testimoni che hanno assistito a quelle scene. Interroghi loro.

Avv. Delorme, patrono di Parte Civile della sorella di Lady Ann Drummond, urtato da quell'arroganza, è scattato: — Verranno i testimoni, e fra quelli ci sarà anche suo figlio Clovis ad accusarla.

Imputato — Venga Clovis, e anche presto. Vedremo allora.

Questa frase ha destato il dubbio che qualcosa sia mutato nell'atteggiamento dei Dominici. Un giornalista francese, tentando la sorte, è andato alla *Grand'Terre* a interrogare Gustave. «Basta! — ha gridato l'ultimogenito del vecchio capraio. — I Dominici sono gente onesta e fra qualche giorno mio padre tornerà a casa sua. Sarà qui a tavola con noi».

Ciò significa che Gustave è deciso a ritrattare una seconda volta l'accusa contro il padre. Diversa è stata invece la breve inchiesta a Peyruis, in casa di Clovis. Ha parlato la moglie dalla finestra. «Clovis vuole essere lasciato in pace. Dirà alla Corte ciò che deve dire, e se è necessario accuserà ancora suo padre, perchè finora ha sempre detto la verità e non teme di essere smentito».

La battaglia grossa, se ci sarà, avverrà dunque fra Clovis e il padre, Gustave è rientrato nei ranghi. Anche dal carcere l'antico «patriarca» riesce a tenere sotto il suo dominio il figlio lontano.

L'esame psichiatrico

Dopo una lunga discussione del difensore avv. Pollak, che ha attaccato la polizia e la magistratura per i mezzi usati nell'estorcere la confessione al quasi ottuagenario imputato, il Presidente ha incominciato l'escussione dei testi. Sono comparsi dapprima i periti psichiatri, il dott. Merland e un suo assistente, che esaminarono a lungo Gaston Dominici. L'hanno descritto un uomo autoritario, intelligente, di parola facile, di buona memoria, dotato di una formidabile mimica espressiva. Non ha mai tentato di simulare la pazzia.

P. G. — Le sembra un uomo da lasciarsi suggestionare durante un interrogatorio anche lungo?

Teste — Direi di no. Anche se ha quasi 78 anni, è ancora molto solido. Alla fine può stancarsi, ma non confondersi al punto da raccontare bugie scambiandole per verità.

Il dott. Dragon, medico di Forcalquier, fu il primo a visitare i cadaveri ancora riversi sul luogo in cui la morte li aveva colti. Dopo aver parlato dei Drummond marito e moglie, il medico si è soffermato a descrivere le condizioni della piccola Elisabetta: «Quando l'ho visitata, era ancora quasi calda. Segno ch'era morta molte ore dopo i genitori. Notai un particolare; la piccina era in pigiama, a piedi nudi. Orbene, i piedi erano pulitissimi, non una traccia di polvere, non una piccola escoriazione. Se davvero era fuggita dalla strada correndo verso il fiume, doveva essere passata nella brughiera fra i rovi, camminando su sassi taglienti come lame. Come mai non si era ferita? Forse qualcuno l'aveva portata a braccia fin là prima di ucciderla?

Presidente — Quale fu l'atteggiamento di Gaston Dominici in quell'occasione?

Teste — Si comportò stranamente. Quando andai alla fattoria e gli chiesi dell'acqua per lavarmi le mani insanguinate, mi rispose: «Vuoi dell'acqua? e per che farne? Mi serve per abbeverare il cavallo».

La relazione del perito balistico, dott. Olivier, ha interessato vivamente Gaston Dominici, che non ha perduto una parola di ciò che l'esperto raccontava alla Corte. Aveva però tutti i motivi per essere così attento. Dopo avere dichiarato che la carabina tutta rotta, coi pezzi tenuti assieme da un lungo spago, posta sulla tavola davanti al Presidente è quella che aveva sterminato la famiglia Drummond, il perito è passato a parlare del grasso con cui era lubrificata l'arma. All'analisi è risultato che non c'era alcuna affinità tra il lubrificante trovato sulla carabina e quello che usava Gustave per ungere il suo fucile da caccia. L'affinità era invece molto evidente con quello usato da Clovis per lubrificare il suo fucile.

Approfittando della presenza di un chimico esperto, il Presidente ha letto una strana lettera inviatagli da Parigi da una certa signora Thibaud la quale, poco dopo il delitto, rovistando fra le macerie della stazione di Lurs abbandonata, trovò degli stracci di gabardine insanguinati — e ne univa un pezzo alla lettera — che potevano essere stati di una divisa militare americana. Potevano essere anche gli abiti dell'assassino.

Presidente — Non capisco perchè abbia atteso due anni, questa signora, e si sia decisa a scrivermi soltanto oggi. Il perito ha guardato attentamente la stoffa, ha letto la lettera e poi ha concluso: «A prima vista le macchie non mi sembrano di sangue, ma piuttosto di frutta». La difesa non ha insistito su questo particolare, mentre invece ha intenzione di valersi di una vecchia bicicletta trovata in un cespuglio a circa sei chilometri dal luogo del delitto. Potrebbe essere stata la bicicletta dell'assassino; nelle povere terre delle Basse Alpi nessuno abbandonerebbe una bicicletta ancora servibile, dicono i difensori.

Niente spionaggio

Nel pretorio sono poi entrati i signori Mariam marito e moglie, di Edimburgo, che ospitarono i Drummond a Villafranca fino al giorno in cui essi partirono verso la loro orribile morte. Il signor Mariam ha parlato a lungo del suo amico, delle sue doti di studioso, dell'opera da lui compiuta durante la guerra per regolare l'alimentazione dell'Inghilterra, opera che gli procurò il titolo nobiliare, una decorazione americana, la laurea *ad honorem* dell'università di Parigi. L'assassino — egli ha detto — non ha solo ucciso un uomo, ha ucciso uno scienziato.

I difensori di Gaston Dominici e il Presidente si sono uniti nel porgere, attraverso l'interprete, le loro condoglianze e assicurare che la Francia è inorridita più di ogni altro Paese per il delitto efferato. Rimane però un caso insoluto — ha detto ancora il Presidente — e la nostra amicizia per l'Inghilterra rimane inalterata. Dal piano dei convenevoli diplomatici la causa è ritornata poi ai suoi concreti sviluppi.

Presidente — Le risulta che dal 1940 al '45 Sir Jack Drummond sia venuto in Francia in aereo e si sia fatto lanciare col paracadute?

Teste — Sir Jack non si è mai mosso dall'Inghilterra in quel periodo. La storia dello spionaggio è tutta una favola.

Presidente — Lei ha avuto occasione di parlare con Gaston Dominici?

Teste — Dopo i funerali andai con mia moglie e con il console inglese di Marsiglia a visitare il luogo in cui i miei amici erano stati uccisi. Li trovai Gaston Dominici, che si offrì di farci da guida indicandoci i punti in cui le vittime erano state abbattute. Alla fine ho avuto l'impressione che attendesse la mancia.

Imputato — Non è vero. E' stato lui a rivolgermi la parola, e io mi sono prestato.

La stessa circostanza ha riferito la signora Mariam. Il vecchio Dominici si è alzato di scatto gridando: «Lei mente!» Era una fierezza un po' troppo ostentata. Si è infatti saputo poi che, se non la chiese agli inglesi, la mancia se la fece dare dai molti turisti che, transitando sulla strada per Aix-en-Provence, si fermavano per vedere il luogo della strage e chiamavano lui come guida autorizzata.

Domani deporrà il commissario Sébeille, l'uomo più vilipeso e più esaltato in Francia da due anni.

Francesco Rosso



Lo psichiatra Alliez depone sullo stato mentale dell'imputato



Il vecchio Dominici viene interrogato dall'avvocato Delorme di Parte civile (a destra) (Tel.)

Lucky Luciano accusato di dirigere il traffico degli stupefacenti in Italia

Un lungo rapporto della polizia sulle attività dell'ex-gangster espulso dagli Stati Uniti - Minacciato di morte un fantino che non voleva truccare le corse dei cavalli - Oggi un provvedimento della Commissione per il confino

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 18 novembre.**

Si apprende stasera il contenuto del voluminoso rapporto della Questura su Salvatore Lucania, meglio noto come Lucky Luciano, che domattina alle 9 dovrà comparire dinanzi alla Commissione provinciale per l'ammonizione e il confino di polizia. Rigorose misure sono state prese dalla polizia perchè alla riunione, al cui termine vi sarà una conferenza-stampa, accedano esclusivamente il famoso gangster e il suo difensore, l'avv. Ettore Botti.

Nel documento dell'autorità giudiziaria Lucky è definito «pericoloso socialmente e sospetto di vivere col ricavato di azioni delittuose».

Una prima parte della relazione riguarda i precedenti di Lucky che — arrestato una prima volta nel 1916 — fu poi condannato ancora ripetutamente fino al '26; nel 1933 per una questione di concorrenza egli denunciò una gang rivale, facendo sequestrare un'ingente quantità di merce, nascosta in una cantina. Nel '36 — ricorda il rapporto — Lucky, riconosciuto capo di tutta la rete della prostituzione clandestina degli Stati Uniti e di gran parte dell'intero continente americano, fu condannato a cinquanta anni, finchè certi servigi resi durante la guerra al Comando Supremo, gli valsero la liberazione da Sing-Sing.

In seguito, quando fu arrestato il suo stretto socio ed amico Vincent Trupia (poi rimpatriato con foglio di via obbligatorio) — quando la Guardia di Finanza mise le mani sui trafficanti di stupefacenti Bonacci e Calascibetta, pur non potendosi raggiungere prove concrete, l'Interpol «ebbe sempre la sensazione che Lucky fosse uno dei capi di tale attività».

Egli «senza lavorare» risulta proprietario (sia pure sotto il nome del fratello Bartolo) del fabbricato al n. 464 di via Tasso a Napoli; di due fondi a Marianella (frazione periferica del comune di Napoli) dell'ampiezza l'uno di duemila e l'altro di diecimila metri quadrati; di una villa sulla via Aurelia; e infine di alcune lussuose automobili. Da dove proviene tanto danaro?

Un altro denso capitolo riguarda i rapporti con vari criminali, fra cui Joe Pici, Frank Gallace (il suo luogotenente, ucciso da poco negli Stati Uniti dov'era ritornato abusivamente dall'Italia) e numerosi altri. Una volta Lucky consigliò un marittimo americano di passaggio da Napoli di «non rivolgersi a piccoli trafficanti di stupefacenti, ma di fare capo a posti più sicuri» (e qui il rapporto fa il preciso nome di due Night Clubs cittadini).

Due settori in cui pure Lucky svolgerebbe un'attività largamente proficua sono il commercio clandestino di tabacco, che ha una «centrale» a Tangeri, e le scommesse sui campi di corse ippiche.

E qui la Questura fa una rivelazione sensazionale; dice il rapporto: «Nel '51 il fantino Vittorio Rosa sarebbe stato minacciato di morte per non avere fatto vincere un cavallo, tanto che egli per evitare rappresaglie dovette partire per il Messico».

Un'altra accusa è di avere importato clandestinamente 67 mila dollari, di cui [illegible] portati nelle valigie quando giunse in Italia la prima volta nel '46; 59 mila inviatigli dai suoi amici degli Stati Uniti; 4500 da lui portati allorchè, dopo essere andato a Cuba dall'Italia, venne rispedito nel suo Paese d'origine in seguito alla protesta del governo degli Stati Uniti che rimproverò a quello dell'Avana la condiscendenza verso il pericolosissimo gangster che da quel territorio aveva ripreso i suoi loschi commerci.

Il rapporto così conclude: «Di lui si è occupato molto a fondo la Guardia di Finanza per le evasioni fiscali in rapporto alla sua condizione economica ed al suo tenore di vita, il che lascia dedurre che egli sia al centro di illeciti traffici. Risulta infine che coltiva relazioni e mantiene tuttora contatti con i vari gangsters americani e con altri pregiudicati sul territorio nazionale espulsi dall'America e noti per traffici di stupefacenti, tratta delle bianche e contrabbando di sigarette. Non è escluso che egli finanzi con cospicui fondi quest'ultima attività, insieme ad altri. Egli è da considerarsi perciò ancora oggi uno dei maggiori esponenti della malavita internazionale ed il fulcro di tutti i traffici illeciti, specie quelli degli stupefacenti fra l'Italia e gli Stati Uniti. A tale fine Lucky Luciano è riuscito a stabilire contatti con i più noti delinquenti degli U.S.A., servendosi di ogni mezzo di collegamento e in ispecie di elementi della malavita che vengono frequentemente a fargli visita a Napoli e che spesso gli recano ingenti somme di denaro quali percentuali dovutegli sui profitti di imprese delittuose».

c. g.

Ucciso a Villar Perosa un cinghiale di 80 chili

Pinerolo, 18 novembre.

Un cinghiale del peso di 80 chilogrammi è stato catturato oggi sulla collina che sovrasta Villar Perosa. A fare il colpo è stato un cacciatore notissimo nella zona, certo Massello, soprannominato «la volpe» per la sua abilità venatoria.

Altri due cinghiali sono stati avvistati nella parte bassa della valle Germanasca. I cacciatori sono in orgasmo e si stanno organizzando delle battute in grande stile.

Come era costituito il "tesoro di Dongo,,

La discussione a Montecitorio sulla richiesta d'arresto del comunista on. Gorreri - I valori in possesso dei repubblichini all'atto della cattura: oro, gioielli, pietre preziose, valuta italiana ed estera

Roma, 18 novembre.

E' proseguita nel pomeriggio a Montecitorio la discussione in seno alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, sulla richiesta nei confronti dell'on. Dante Gorreri, imputato di peculato per la sottrazione del cosiddetto «tesoro di Dongo» e di duplice omicidio commesso nel 1945, a Como, quale capo partigiano, in concorso con altre tre persone.

L'on. Bozzelli (p.c.i.) ha sostenuto che si tratta di reati politici, ma che, in ogni modo, manca ogni elemento di prova circa la responsabilità dell'on. Gorreri. Il deputato ha aggiunto che il fatto stesso che altri imputati esecutori materiali, i quali non fanno più parte del partito comunista, siano stati tutti prosciolti, dimostra come ci si trovi di fronte ad una persecuzione politica. Pertanto la richiesta di autorizzazione a procedere al giudizio e quella di arresto debbono essere negate.

Ha preso poi la parola l'on. Madia (M.S.I.) il quale ha confutato le argomentazioni dell'on. Bozzelli. Egli ha affermato innanzitutto che il peculato esclude che si possa trattare di reato politico, sostenendo che dalle imputazioni ascritte all'on. Gorreri esula la persecuzione politica. E, poichè il giudizio della Giunta deve vertere sui capi d'accusa, che sono per se stessi gravi, ha concluso invitando la Giunta stessa a proporre alla Camera la concessione della richiesta autorizzazione sia a procedere che all'arresto.

Nella sua relazione favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista, l'on. Riccio ha ricostruito, con sufficiente approssimazione la consistenza del cosidetto «tesoro di Dongo» consegnato alla Federazione comunista comasca.

Dagli atti dell'istruttoria è risultato, infatti, che il tesoro era costituito dai seguenti valori:

1) 30 Kg. di oreficerie costituenti il «fondo» riservato dal governo della cosidetta repubblica sociale italiana, collocato sopra una automobile sulla quale era il prefetto Luigi Gatti, segretario particolare di Mussolini, ed il capitano della polizia Nudi; 1150 o [illegible] sterline oro; [illegible] franchi svizzeri in biglietti da mille; 18.000.000 di franchi francesi; [illegible] pesetas carta; sterline carta, scudos portoghesi, dollari e altra valuta straniera per un importo imprecisato.

2) [illegible] di lire derivanti dal cambio di alcuni assegni personali fatto effettuare da Mussolini nella mattinata del 25 aprile per mezzo del ministro delle Finanze Pellegrini Giampietro;

3) 160 sterline oro ed assegni in valuta italiana per 700 mila lire contenuti in una borsa di cuoio di cui era in possesso Mussolini al momento in cui fu fermato e riconosciuto;

4) 47.000 lire contenute nei portafogli dei ministri e gerarchi radunati dopo il loro fermo nel municipio di Dongo;

5) gioielli di notevole valore, tra cui due anelli con brillanti di 9 e 16 carati, due pendenti di perle oblunghe e un orologio con brillanti di Claretta Petacci;

6) una cornice d'argento, un orologio da tavolo pure di argento, 166 mila lire in denaro contante, oggetti vari di argenteria del peso di kg. 35, oggetti vari di oro per un peso complessivo di grammi 700, 4 anelli con pietre preziose, matita e penna stilografica di oro, medaglione d'oro, 1300 monete d'oro di varia natura, 2700 sterline carta, 63.700 dollari, 15.734.000 franchi francesi, 17 mila franchi svizzeri, un orologio d'oro ed una macchina fotografica Zeiss sequestrati a Marcello Petacci;

7) 250.000 lire, un orologio da tasca, fede ed occhiali di oro sequestrati al ministro Romano;

8) 158.000 lire, nonchè 53 monete d'oro, in possesso di due persone fermate nella zona di Campagnano;

9) 33.000.000 di lire dati in consegna da due ufficiali della Marina germanica al suddito svizzero Alois Hoffman e da questi versati al comandante della 52ª brigata Pedro;

10) 35 kg. e 880 grammi di rottami e manufatti d'oro pescati nel punto in cui il fiume Mera si immette nel lago di Como e ritirati dallo stesso comandante Pedro;

11) 330 sterline d'oro sequestrate da un reparto partigiano ad una colonna tedesca in transito al Ponte del Passo.

Secondo le confidenze fatte dalla Gianna (Tuissi Giuseppina, l'omicidio della quale costituisce uno dei reati imputati al Gorreri), tra le valigie che furono scaricate davanti alla Casa del Popolo di Como e consegnate a «Guglielmo» (Dante Gorreri), ce n'erano tre che contenevano intorno ai 600 milioni di lire.

Alla data del 1.o novembre erano pendenti davanti al Parlamento 87 domande di autorizzazione a procedere, di cui 69 contro deputati e 18 contro senatori. Le domande di autorizzazione sono così suddivise secondo l'appartenenza ai gruppi parlamentari: Camera dei Deputati: 46 p.c.i., 10 p.s.i., 6 m.s.i., 3 d.c., 1 p.n.m.; Senato: 11 p.c.i., 5 indipendenti di sinistra, 1 p.s.i., 1 d.c.

GLI SVILUPPI DELLO SCANDALO INGIC

Imminente il mandato di cattura per un alto funzionario di Arezzo?

(Dal nostro corrispondente) **Arezzo, 18 novembre.**

Sempre più fitte e più contrastanti le voci che circolano in merito alla vicenda dell'I.N.G.I.C. La più importante della serata è questa: sarebbe imminente un nuovo mandato di cattura a carico di un alto funzionario di Arezzo, il quale attualmente trovasi fuori sede. Numerosi giornalisti hanno piantato le loro tende nei pressi del tribunale di Arezzo nella speranza di cogliere almeno un qualche indizio attendibile dalla viva voce del magistrato inquirente. Però il dott. Bigazzi ad ogni domanda insidiosa sorride ma non risponde. E' affabile con tutti, segue con interesse i resoconti giornalistici e l'intrecciarsi delle voci, ma quando riprende il suo lavoro di inquirente una barriera insormontabile lo divide da tutti coloro che vorrebbero conoscere qualcosa dell'inchiesta. E d'altra parte è doveroso che l'autorità giudiziaria mantenga il massimo riserbo onde venire a capo di questa complicatissima faccenda, i cui sviluppi richiederanno settimane di intenso lavoro.

Intanto la notizia pubblicata da numerosi quotidiani, secondo cui oltre due miliardi di lire sarebbero stati sottratti all'I.N.G.I.C. per il «foraggiamento» politico, ha suscitato una grande sorpresa nella popolazione aretina, che ormai credeva chiusa la partita con i duecento milioni contestati al Vito Maria Pedone e con alcune altre decine di milioni che il Pedone stesso offrì con insolita generosità ad alcuni Partiti.

Gli interrogatori conclusisi ieri nella tarda notte, sono stati ripresi nella mattina. Dopo il lungo interrogatorio del presidente della provincia Santini, e dell'ex-sindaco di Arezzo Galimberti, sembra sia avvenuto un confronto tra l'ex ispettore regionale dell'I.N.G.I.C., Vito Maria Pedone, e gli incriminati di Città di Castello, l'ex sindaco Crocioni, il vice-sindaco Gaggi e il segretario comunale dott. Strangea.

Naturalmente nulla è trapelato da questi interrogatori e confronti. Le voci circa le grosse novità che si dovrebbero verificare nei prossimi giorni, vanno di mano in mano allargandosi. Si parla fra l'altro di indagini che la magistratura dovrebbe svolgere a Pisa, Livorno e in un'altra località della Toscana, dove, si dice, altre personalità sarebbero coinvolte nell'affare.

Circa la fuga dell'ex deputato Bavaro, colpito da mandato di cattura, si apprende che alcuni funzionari della questura, coadiuvati dall'Interpol, lo stanno attivamente ricercando a Milano, presso le abitazioni di alcuni «fidati» amici dell'ex-presidente del Consiglio di amministrazione dell'I.N.G.I.C.

o. f. c.

Estese a Torino le indagini

Il consigliere di Stato, dott. Ugo Severini che in passato ha ricoperto la carica di direttore generale dell'Assistenza postbellica al Ministero degli Interni, è giunto negli scorsi giorni a Torino con due ufficiali della Guardia di Finanza per compiere un'inchiesta presso la direzione interprovinciale dell'I.N.G.I.C., l'Istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo.

Ecco il momento di realizzare il vostro viaggio

la TWA vi offre...

- 6 Servizi-letto e 11 Voli Turistici settimanali dall'Italia agli Stati Uniti
- Servizio-letto settimanale da Roma a Bombay
- Voli diretti dall'Italia ai principali centri dell'Europa, Asia, Africa ed alle 60 più importanti città degli Stati Uniti
- Speciali tariffe ridotte transatlantiche fino al 31 Marzo 1955

Oltre 3 milioni di persone all'anno scelgono il comfort la rapidità, la sicurezza dei servizi TWA

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al Vostro Agente di Viaggi od alla TWA

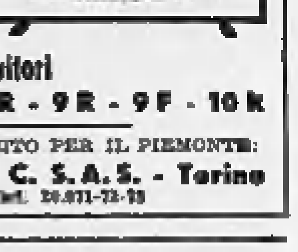
ROMA: Via Barberini, 59 - Tel. 471.141-4
MILANO: Via Orefici, 2 (P. Cordusio) - Tel. [illegible]
FIRENZE: P. Antinori, 2 - Tel. 296.556
GENOVA: Hotel Savoia Majestic - Tel. 61.641.

Per un volo ideale... VOLATE TWA
TRANS WORLD AIRLINES
USA - EUROPA - AFRICA - ASIA

CAPOTECNICO,
CAPOMASTRO, DISEGNATORE MECCANICO, INDUSTRIALE, OPERAIO SCELTO ELETTRICISTA, MOTORISTA, MECCANICO,
POTETE DIVENTARE IN BREVE TEMPO STUDIANDO IN CASA VOSTRA! PER CORRISPONDENZA SENZA LASCIARE IL VOSTRO LAVORO!
DAL 1891
CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ISCRITTI ALL'ISTITUTO «VOLONTA'» AUTORIZZ. MINISTERO P. I.
Tagliate e spedite la busta indicando età e studi a: Istituto «Volontà» - Roma - Avez. 44
Prego spedirmi gratis il programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
....
No. ....
.... 4-19-11

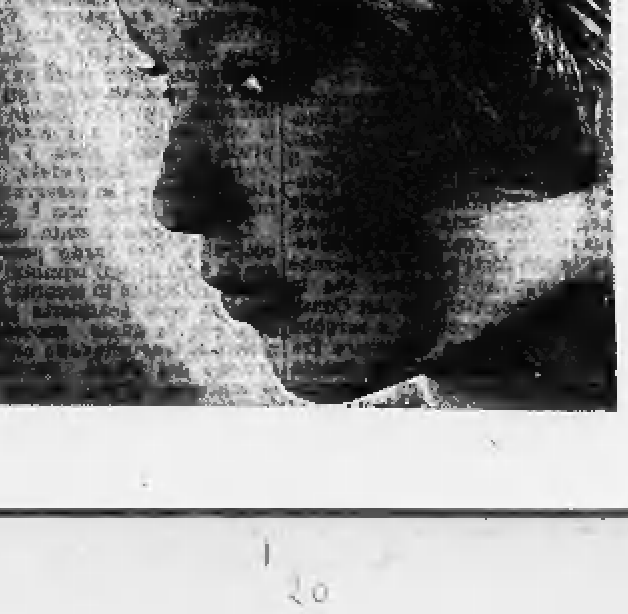
MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

POLLARDE su tutte le mense
Da domani sono in vendita presso le attrezzatissime macellerie di carni ovine di Torino
Pollarde refrigerate Ungheresi
FRESCHE DI MACELLAZIONE
merce di primissima qualità, superiore a quella precedentemente immessa al consumo che è stata assoggettata a rigorosa visita sanitaria e che viene ceduta al consumatore al prezzo eccezionale di L. 590.

Superla
SUPERLA una grande marca in Radio e TV
presenta:
I modernissimi televisori TV 2 con CINESCOPIO COLUMBIA a GRANDE PROFONDITÀ FOCALE. Suono ad EFFETTO STEREOFONICO.

e la nuova serie di radioricevitori mod.: 8R - 9R - 9F - 10k
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO PER IL PIEMONTE: STEFANO MAGGIANI & C. S.A.S. - Torino Via Messina, 18 - Telef. 20.871-72-73

Anche voi sognerete Marina

L'amore si fa in due, un film d'amore in tre: Marina Vlady, Marcello Mastroianni, Giuseppe De Santis hanno realizzato «Giorni d'amore», una sconcertante storia che farà sussultare il vostro cuore. Anche voi, infatti, desidererete Marina, questa tenera sposina che non vuole essere moglie durante la più strana luna di miele. Voi avete già ammirato Marina Vlady in molte interpretazioni, ma resterete incantati di fronte a questo suo ultimo personaggio che con la sua accesa carica d'amore sprigiona desiderio e calore. Marina farà liquefare i ghiacciai alpini e renderà inutili i vostri frigidaires. Accanto a lei, Marcello Mastroianni nel ruolo di marito ad ogni costo, l'interpretazione più perfetta della sua carriera. «Giorni d'amore» è stato diretto da Giuseppe De Santis, il regista di «Riso amaro», con allegro e spigliato spirito giovanile, con il gusto di chi racconta la più bella favola, quella dell'amore. Realizzato a colori. «Giorni d'amore» è come un fresco stornello «a dispetto» che vi divertirà e vi appassionerà.



CRONACHE DELLO SPORT

Gli italiani battono i francesi nella nuova pista coperta di Milano

Rovesciato il risultato di domenica scorsa a Parigi: tre vittorie a zero - Coppi, Ghella e Maspes sono stati i migliori della serata

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 18 novembre.

Il «tutto completo» col quale sabato scorso s'era aperto il nuovissimo Palazzo dello Sport in occasione dell'incontro pugilistico Mitri-Humez non si è ripetuto stasera nello stesso edificio. Dei tredicimila posti disponibili, poco più di due terzi erano occupati dagli spettatori, curiosi di assistere alla prima riunione del ricostruito velodromo coperto milanese, che per terreno di lotta aveva la piccola pista di levigatissimo legno dello sviluppo di duecento metri, e per protagonisti sedici corridori di fama, otto italiani opposti ad altrettanti francesi, onde l'etichetta «Francia contro Italia» campeggiante in migliaia di manifesti affissi nelle vie e nelle piazze milanesi e naturalmente riecheggianti sui giornali specializzati che parlavano come di un avvenimento eccezionale perché rappresentava la rivincita dell'uguale incontro svoltosi domenica scorsa al Vel d'Hiv parigino e terminato con tre vittorie (o punti) dei francesi contro zero degli italiani.

Ma stasera, nella formazione dei «nostri» c'erano delle novità: lo stradista De Rossi era stato sostituito nientemeno che da Coppi — che non aveva potuto andare a Parigi per le note ragioni —, e al posto dello sprinter Morettini era stato chiamato Ghella. Guarda il caso, sono stati proprio questi due, e l'altro velocista Maspes, i corridori che più validamente si sono comportati nelle rispettive specialità, in modo che questa volta i francesi sono stati dominati in tutte le prove, e hanno chiuso la serata subendo uno schiacciante cappotto.

Per ciò che è stato lo svolgimento della riunione, a parte la temperatura siberiana del locale e una certa lentezza nella successione dei vari «numeri», la cronaca non può non essere lieta: tanto le gare sono state aspramente combattute per l'impegno messovi dai concorrenti, tanto il pubblico vi si è interessato, incitando i corridori. Superfluo dire che il più acclamato di tutti è stato Coppi — la cui prestazione, specialmente nella prova a inseguimento, è stata magnifica di brio e di potenza.

Presentiamo innanzitutto i personaggi della «storica» inaugurazione della pista milanese, a presenziare la quale è venuto da Roma il presidente del CONI, avv. Onesti. Oltre che nelle due nazionalità, essi si dividono in specialità, e precisamente quattro stradisti italiani (Coppi, Magni, Messina e Defilippis), contro altrettanti francesi (Bobet, Barrigade, Hassenforder e Forlini); i tre velocisti Maspes, Sacchi e Ghella contro Bellenger, Gérardin e Bayney, e infine l'unico mezzofondista dietro motociclette di un certo valore che abbiamo, Martino, opposto a Béthéry. Ognuno di questi gruppi si è cimentato partitamente in un complesso di prove che hanno richiesto quasi tre ore di spettacolo e una serie così complicata di calcoli per stabilire quanti punti andassero al corridore (o alla squadra) ad ogni singolo arrivo, che, per ragioni di chiarezza, preferiamo raggruppare i risultati a squadre delle tre specialità, disinteressandoci della progressione con la quale si è svolto il pletorico programma.

Il «clou» era naturalmente rappresentato dagli stradisti, che avevano quattro prove in cui cimentarsi. La graduatoria della prima prova — velocità sul chilometro lanciato, con partenza separata delle due squadre —, è stata vinta dalla Francia, il cui uomo di testa, Forlini, ha impiegato 1'1"5/10, seguita dall'Italia a 5/10 di secondo. La seconda prova metteva alle prese i medesimi corridori sulla distanza di dieci chilometri, con dieci traguardi intermedi. Si è perciò assistito a una spettacolosa serie di volate, di cui Messina ne ha vinte ben cinque, compresa l'ultima. Poderoso e irresistibile è stato l'attacco del campione del mondo a metà corsa, quando è riuscito a doppiare tutti i concorrenti, salvo Magni e Forlini, accompagnatisi con lui nella fuga. A questo punto la formazione italiana cominciava a risalire lo svantaggio iniziale — e meglio ancora avrebbe fatto nelle prove successive.

Infatti, anche il confronto sui cinque chilometri a inseguimento terminava a nostro vantaggio, grazie al finale travolgente di Coppi, che negli ultimi due giri strappava la vittoria a Forlini battendolo di un metro. L'«onta» di domenica scorsa — raggiunti dai francesi dopo appena 4800 metri — è stata dunque cancellata. L'ultima prova degli stradisti era individuale sui dieci chilometri, dietro quelle curiose biciclette a motore chiamate «derny». Anche qui, sebbene il primo a tagliare il traguardo sia stato Bobet, il vantaggio degli stradisti italiani si è concretato nel punteggio a loro favorevole, grazie ai quattro successivi posti dopo il vincitore, occupati rispettivamente da Coppi, Defilippis, Magni e Messina. Le cose, dunque, si mettevano bene per i «nostri».

Ed ancor meglio andarono nelle prove di velocità, poiché le brillanti prove di Maspes e di Ghella hanno fatto pendere la bilancia a favore dei nostri. Il campione francese Bellenger — che a Parigi aveva dominato indiscutibilmente — ha dovuto abbassar bandiera due volte, battuto da Sacchi e da Maspes — il quale, coi suoi 11 secondi e 7/10 ha stabilito il miglior tempo della riunione sui 200 ultimi metri. Neppure l'ultimo gruppo di prove, quelle riservate ai due stayers, è sfuggito al brio indiavolato dell'unico nostro rappresentante, l'anziano ma sempre volenteroso Martino. Preceduto da Béthery nel chilometro con partenza lanciata, Martino si è successivamente rifatto nella prova ad inseguimento sugli 8 chilometri e poi in quella in linea sui 10 chilometri.

Concluso dunque il match di ritorno con risultato pienamente favorevole per gli italiani, rimane da dire perché a molti è sembrato abusivo, o quanto meno inopportuno, presentare questi spettacoli quasi alla stregua degli incontri internazionali di calcio, o di tennis, o di atletica, nei quali per la garanzia datane dalle federazioni, sia effettivamente in gioco il prestigio dei rispettivi campioni dei due Paesi. La ragione della nostra critica è presto detta: non è sulle piste, attraverso una congerie di prove e di complicati conteggi, che i corridori ciclisti più rappresentativi di una nazione possono affermare il proprio valore.

Il terreno sul quale si decide questa rivalità è la strada, che rimane la sede naturale per le competizioni del genere. Il fatto che Bobet batta Coppi (o viceversa) in una gara su pista, in cui si trovano affiancati da altri corridori, quale significato in senso tecnico, essenziale, risolutivo può avere nella questione che li divide dopo il campionato mondiale? Nessuno, o ben misero, a nostro giudizio. Vengano piuttosto, i francesi, a vincere le nostre corse (e ci sono riusciti, come si ricorderà); vadano gli italiani a vincere sulle strade di Oltr'Alpe (e ci sono andati, vincendo sei volte il Tour, contro nessuna vittoria francese nella nostra corrispondente corsa a tappe). Indicatissime, anche, per questi confronti internazionali, le strade dei campionati mondiali (dall'anno della fondazione, cinque vittorie sono spettate all'Italia, e due alla Francia).

Vittorio Varale

La "febbre della Carrera,, ha invaso tutto il Messico

La gigantesca corsa automobilistica di tremila chilometri a cui partecipano ufficialmente dieci macchine italiane si inizia oggi alle 13 - Maglioli è il grande favorito

(Nostro servizio particolare)
Tuxtla Gutierrez, 18 nov.

Domattina alle 8 (ora locale, corrispondenti alle 13 in Italia) avranno inizio le partenze per la 5.a Carrera Panamericana. Tutto è pronto lungo i 3077 chilometri di percorso che in cinque giornate di gara e otto tappe allacciano Tuxtla Gutierrez con Ciudad Juarez, alla frontiera degli Stati Uniti.

Tuxtla è una piccola graziosa città adagiata in una valle lussureggiante di vegetazione tropicale, a 350 km. dai confini con il Guatemala. Con i suoi 500 metri di altezza, il clima è temperato, la temperatura dolce; le notti per nulla umide invitano a indugiare per le strade. Ma non è questa la ragione che farà vegliare fino a domattina i suoi abitanti e buona parte degli organizzatori, dei suiveurs, dei giornalisti, fotografi, tecnici, appassionati convenuti nella capitale dello Stato di Chiapas per assistere alla partenza della Panamericana, questa gigantesca corsa di velocità su strade chiuse al traffico, che praticamente mobilita l'intera nazione. Il motivo è uno solo: la febbre della Carrera.

Gli unici a ritirarsi presto nei loro quartieri sono stati i piloti e i meccanici; domattina sarà una levataccia, e i 530 km. della prima fatica che si concluderà a Oaxaca dovranno essere affrontati nelle migliori condizioni di freschezza possibili. Quanto ai meccanici, il loro lavoro di definitiva messa a punto dei mezzi meccanici è terminato qualche ora fa, allorché — concluse le operazioni di verifica e di punzonatura — le macchine sono state concentrate in un recinto chiuso e ben guardato.

Nell'ambiente italiano regna la più tranquilla fiducia di ben figurare. In particolare Umberto Maglioli è perfettamente conscio della responsabilità di grande favorito che grava sulle sue spalle: la Ferrari 4900 di cui dispone (altra identica vettura sarà pilotata dall'americano Mc Afee) è accuratamente preparata, e l'organizzazione di assistenza scrupolosamente predisposta lungo il percorso dalla Scuderia Guastalla.

Anche da Bracco (Ferrari 3000) ci si attende una grande corsa. Non è impossibile anzi che il campione biellese, benché assente dalle competizioni esattamente da un anno — e quindi poco allenato — possa avvantaggiarsi nelle prime tappe di montagna, terreno che predilige e per il quale il suo maneggevole mezzo è adattissimo.

Le sei Alfa Romeo partecipano alla Carrera nella categoria turismo, con buone speranze di poter lottare da pari a pari con le potentissime ma assai più pesanti e meno agili vetture americane.

Come consentito dal regolamento, tutti e dieci i piloti italiani prenderanno il via soli a bordo.

I primi arrivi a Oaxaca sono previsti verso le 16,30 (ora italiana). Il record della prima tappa appartiene al compianto Felice Bonetto su Lancia 3100, in 3 ore, 28' 14", alla media di 152,718 km. orari. **u. s.**



Un intervento di Corradi nell'incontro di ieri allo Stadio

Corradi è perfettamente guarito e parte con la Juventus per Udine

Egli non verrà però incluso nella squadra per domenica - Le riserve bianconere hanno pareggiato con quelle alessandrine - Il Torino è tornato da Liegi

Corradi ha sostenuto ieri il primo impegnativo collaudo dopo il noto infortunio al ginocchio, disputando entrambi i tempi della partita tra i rincalzi della Juventus e quelli dell'Alessandria, nel ruolo di mediano destro. La prova ha avuto esito positivo, poiché il giocatore pur non spingendo a fondo, ha dimostrato sicurezza di interventi e specialmente al termine della gara non ha accusato alcun dolore all'arto infortunato. Questo comunque non vuol dire ancora che il modenese rientrerà in squadra domenica ad Udine. Olivieri lo ha incluso nell'elenco dei partenti per la trasferta friulana, ma con ogni probabilità il ruolo di mezz'ala sinistra, in sostituzione dello squalificato Bronée, verrà affidato a Mannucci, che ieri è stato lasciato a riposo per una leggera contusione ad una caviglia.

La formazione della Juventus per la partita sul campo dell'Udinese dovrebbe pertanto essere la seguente: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Mannucci, Praest. La squadra parte in treno oggi alle 16.

La partita del campionato dei cadetti tra i rincalzi bianconeri e quelli dell'Alessandria, disputata ieri pomeriggio allo Stadio comunale, si è chiusa in parità con una rete per parte. Nelle file della Juventus erano presenti due soli giocatori di prima squadra (Corradi e Colombo), mentre l'allenatore alessandrino Marini aveva fatto scendere in campo i titolari Lena, Nicolazzini, Mirabelli, Perin, Buratti, il nuovo acquisto Marra che domenica esordirà a Legnano come centravanti, oltre al laterale destro Giraudo e al mediocentro Bagliani, i quali sono in attesa di trasferimento ad altra società. Ciò ha permesso che i grigi dimostrassero nel primo tempo una certa superiorità, fruendo tra l'altro di un calcio di rigore per un «mani» di Aggradi, prodigiosamente tirato alto da Perin.

Nella ripresa in mezzo agli alessandrini hanno ceduto il posto ai giovani Picchio e Vezzani ed i rincalzi bianconeri, tra i quali Guagno aveva sostituito Pontoni ad interno destro, hanno potuto a loro volta dominare, passando in vantaggio al 12' per merito di Bey, che ha ripreso una respinta di un terzino avversario, battendo Lena da due metri. La Alessandria ha pareggiato al 28' su azione condotta da Marra e conclusa dall'ala sinistra Testa (che non è neppure parente dell'ex-centrattacco grigio attualmente del Lanerossi).

Tra i bianconeri si sono distinti, oltre a Corradi, Robotti, Formica, Pontoni e Colombo, mentre tra i grigi sono stati ammirati Bagliani, Giraudo, Salice e Perin. Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione: Juventus: Mattrel; Robotti, Garzena; Corradi, Aggradi, Formica; Bey, Vottolini (Guagno), Pontoni (Raffin), Colombo, Bassetti. Alessandria: Lena; Salice, Nicolazzini; Giraudo, Bagliani, Mirabelli; Papa, Perin (Picchio), Marra, Buratti (Vezzani), Testa.

Alla gara ha assistito il C.T. degli azzurri Luciano Marmo, il quale si è intrattenuto a colloquio con dirigenti e titolari juventini presenti sul campo, informandosi in modo particolare delle condizioni di Ferrario, Viola e dei mediani laterali, tra cui Gimona. Il tecnico della nazionale domenica assisterà probabilmente alla gara Torino-Roma.

La squadra del Torino è rientrata ieri sera da Liegi dopo un viaggio durato circa diciotto ore. I giocatori granata, anche se piuttosto affaticati, sono tutti in buone condizioni fisiche, e oggi sosterranno un breve allenamento atletico.

Pattinatori olimpionici domenica in gara a Torino

Milano, 18 novembre.

(l. c.). La Federazione italiana sport del ghiaccio ha comunicato che i velocisti del pattino gareggeranno domenica prossima al Palazzo del ghiaccio di Torino per la seconda delle cinque riunioni nazionali di qualificazione indette dalla Federazione stessa.

Il Circolo pattinatori del Valentino ha invitato, come da regolamento, i dieci atleti scelti per la preparazione olimpica, e precisamente Caroli, Citterio, Murolino, Nitto, Norello e Zocca, di Milano, Tomasi, di Bolzano, Casà, Dimai e Liviero, di Cortina più Bosio, di Torino. Sono in programma due gare: 500 metri alle ore 8 e 1500 metri alle 13. Possono partecipare con classifica separata anche i pattinatori di 3a categoria.

Kling gira a 207 Km. sulla nuova Mercedes

Francoforte, 18 novembre.

(f.). La Mercedes-Benz ha sottoposto ieri ad un intenso collaudo, sulla veloce pista di Hockenheim, le nuove vetture con cui intende partecipare al Gran Premio d'Argentina, in programma per il 16 gennaio dell'anno prossimo a Buenos Aires.

In sostanza, la nuova vettura è uguale a quella che la Mercedes ha impiegato nei recenti gran premi d'Italia e di Spagna. Qualche modifica tuttavia è stata apportata al telaio e alla carrozzeria; il suo peso totale è stato ridotto di circa cinquanta chili, mentre la potenza sarebbe stata portata da 285 a 290 HP.

Nelle prove effettuate ieri sul circuito di Hockenheim il tedesco Kling ha stabilito un nuovo primato sul giro, percorrendo i km. 6,800 della pista alla media oraria di km. 207. Quanto al collaudatore della Benz, l'ing. Uhlenhaut, egli ha realizzato la media di km. 206,400. Si apprende infine che la Mercedes parteciperà con tre vetture al Gran Premio d'Argentina, pilotate da Fangio, Kling e Hermann.

Nino Farina è nominato membro del Rotary di Torino

Il corridore Nino Farina è stato nominato membro del «Rotary» di Torino ed il fausto avvenimento è stato festeggiato ieri sera con un pranzo in un noto albergo cittadino. E' questo un significativo riconoscimento dei meriti del valoroso pilota torinese e d'una carriera ricca di mirabili imprese e di gloriosi episodi.

L'intrepido corridore ha ricevuto poi ieri la telefonata di due suoi ammiratori d'eccezione: si tratta dell'ex-re Leopoldo del Belgio e della sua augusta consorte la principessa De Réthy. Di passaggio a Torino essi hanno voluto salutare Farina che conoscono da molto tempo e avendo desiderio di passare la giornata di oggi in sua compagnia l'hanno invitato a pranzo. Con l'occasione gli hanno rinnovato l'invito di averlo loro ospite in Belgio. Il pilota si è riservato di dare una risposta in seguito, poiché essendo ormai quasi completamente guarito dal terribile incidente occorsogli a Monza, vorrebbe prepararsi a riprendere la sua attività.

Il torneo cadetti di calcio ha dato ieri i seguenti risultati: Girone A: Atalanta-Torino 3-0; Monza-Novara 2-1; Pavia-Pro Patria 3-3. Girone B: Padova-Modena 2-0; Treviso-Venezia 1-1; Verona-Spal 1-0.

Pallone elastico: oggi a Nizza Monferrato finale del torneo «Coppa Solgna» fra Balestra e Solferino.

Il processo pei fatti d'Omegna

Sopraluogo della Corte sulla strada dell'omicidio

Novara, 18 novembre.

Il processo per l'uccisione dell'ex-maggiore degli alpini Oreste Lora Lamia è proseguito oggi sul luogo stesso del delitto. La Corte al completo col presidente Sicher, il giudice togato Ferrante, il P. G. Puggi, i giudici popolari e il cancelliere Bellomo si è portata a Feriolo per un sopraluogo. Nei pressi del paesino, sulla strada per Gravellona Toce, in località denominata «Siberia», una vecchietta ha indicato dove il mattino del 13 maggio '45 rinvenne il cadavere del maggiore Lora Lamia. Il punto preciso ha una importanza assai rilevante nella causa.

Il principale imputato Pietro Luigi Bacchetta, d'anni 29, che ieri per la prima volta ha ammesso di avere sparato sull'ex-maggiore, ha spiegato che il Lora Lamia, che egli stava traducendo da Varese a Omegna, aveva approfittato di una sosta per darsi alla fuga. Per questo gli aveva sparato addosso. La circostanza è apparsa in contrasto con la fotografia della vittima, che mostra nove colpi in pieno viso. E oggi col sopraluogo si è anche constatato che non da 20 o 25 metri venne esplosa la raffica di mitra ma da pochi passi. La vecchietta ha rinvenuto infatti il cadavere a un palo di metri dal ciglio della strada in un fossato.

Il Bacchetta, presente al sopraluogo col suo difensore avv. Chiovenda e coi patroni di P.C. avvocati Allegra e Fuhrmann, si è visto costretto a rettificare la dichiarazione di ieri sulla distanza dalla quale avrebbe sparato riducendola a una decina di metri. Il cancelliere ha fedelmente registrato ogni circostanza rilevata nel sopraluogo e il presidente darà lettura del verbale il 20 novembre, allorché il processo verrà ripreso in aula.

Forse a gennaio il processo per il delitto di Entrèves

Aosta, 18 novembre.

Per la prima quindicina di dicembre è stata convocata ad Aosta la sessione di Corte d'Assise, che dovrà giudicare tre importanti processi. Il 6 dicembre comparirà in giudizio un gruppo di rapinatori (Mario Pelagatti, Nicola Mastroianni, Salvatore Curto, Marcello Lancia, oltre al latitante Francesco Bordet), imputati di un crimine commesso nella notte del 9 aprile scorso.

Il 10 dicembre sarà giudicato il calabrese Giovanni Misuraca, che uccise due mesi or sono in un pubblico esercizio ad Aosta il carabiniere Raffaele Rea a colpi di pistola.

L'ultimo processo, fissato per il 14 dicembre, vedrà nella gabbia degli imputati l'agricoltore Ferdinando Donnet che dovrà rispondere di omicidio in persona del proprio figliastro.

Non è stata ancora fissata invece la data del processo per il delitto di Entrèves, ma con ogni probabilità Nadir Chiabodo sarà chiamato nel prossimo gennaio a rispondere dell'omicidio della sartina torinese.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Un denaro abbondante ha favorito la facile sistemazione dei riporti su tassi e saggi sostanzialmente invariati dal mese scorso. Il mercato a fine novembre si è concluso oggi con la conferma di una tendenza stazionaria sostenuta sulle Fiat, assoggettate sin dall'apertura a cospicue compere sulla scia del precedente dopoborsa molto sostenuto. Il titolo ha conservato con facilità a metà seduta un assetto di equilibrio per presentare nuovamente nel dopoborsa una tendenza al rialzo. Il motivo centrale della riunione è però stato fornito dall'imperioso rialzo delle Montecatini, realizzato a metà seduta in una fase impulsiva che ha tra l'altro confermato la relativa esiguità del flottante. In denaro le Montepoli verso chiusura e nel dopoborsa. Sui rimanenti settori si sono registrati affari poco voluminosi su un fondo genericamente resistente. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da compere sulle Montecatini, sulle Montepoli e sulle Fiat.

	17	18		17	18
Ren.C.	62 20	62 20	A.Cen.	17.403	17.50
Ren3'	66 80	66 80	An.Ass	1 650	11.65
» r. c.	66 90	66 90	Medit.	460	6600
Red3½	82 40	82 40	Merid.	482	1490
» r. c.	82 50	82 50	Tor. M.	31 —	20 —
Ren5%	94 90	95 —	Italgas	341	1340
» r. c.	95 —	95 20	Sip	340	1337
Red5%	94 25	94 25	Terni	34 —	234 —
» r. c.	94 35	94 35	P.C.E.	63 —	670 —
Ric3½	73 10	73 20	Unes	562 —	565 —
» r. c.	73 20	73 30	Ital	2590	2590
Ric5%	92 50	92 50	Sesa	2340	2405
» r. c.	92 60	92 40	Vizzola	2650	2650
Bon.'51	97 65	97 70	Marelli	385 —	480 —
» '60	97 35	97 40	Fiat	1091	1110
» '61	97 30	97 50	Savigl.	—	—
» '62	97 40	97 50	Ambrosio	19 —	19 05
» '63	97 05	97 20	Incet	88 —	387 —
B14½	89 40	89 15	Manc.	300	1020
Irl 5%	90 —	90 —	Finsid.	445 —	445 —
Imm4½	97 50	97 50	Ilva	296 —	299 —
Imm5%	96 —	96 —	Ansald.	10 —	970 —
Irl4½	195 —	195 —	Viscosa	675	1670
Imm5½	98 40	94 50	Chatill.	350	2350
Iri-El.E	98 65	98 70	Cir	900	900
Ter4½	97 50	97 50	Schiap.	675	1550
«5%33	89 50	89 —	Aniz	1410	1425
«5%37	88 —	88 —	Rum.cal	1480	1480
S.Paoli	91 —	91 —	M.poni	370	3410
» 4%	94 50	94 50	Mcatini	588	1642
» 3.5%	84 50	84 50	Zucch.	980	3080
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	96 —	94 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	1650	4625
F.Sic.	84 65	84 65	Burgo	3.100	13.150
Imi 6%	93 50	93 50	Form.R	18.800	28.800
«Ri-5½	94 —	94 —	Pom.P.	4 —	995 —
«Xve%	93 80	93 80	P.Eleme	1050	1050
«FF.S.	90 40	90 15	N.A.I.	330	16.100
Fin6%	99 10	99 —	Bielle	64 —	63 —
Pir.6%	100 50	100 50	Valdar.	4375	4375
Oliv.7%	103 70	105 50	Mar.G.	1172	1171
» '53	105 50	105 10	Sade	1130	1133
Mag.4%	101 —	101 —	Ferrar.	170 —	170 —
«48-A	100 —	100 —	Siam	425 —	425 —
«48-0	100 —	100 —	West.	390 —	390 —
Ele7%	99 50	100 20	Param.	130 —	029 —
Vit.7%	102 50	105 50	Gilard.	360 —	360 —
Sest7%	101 50	101 —	Pirelli	2455	2440
West.7	100 50	100 25	Saffa	1700	1700
Frabb.	93 —	93 —	Liq.gas	955 —	958 —
Cart7%	103 50	104 —	Pibigas	394 —	402 —
Sadel	98 25	98 25	Talca	16.000	16.000
Visc6%	93 50	93 50	Borgos.	11.700	11.700
Cat.6%	99 70	99 50	Colon.	385 —	375 —
Ilgas	161 —	99 75	Fisac	190 —	190 —
Tirre	98 70	98 70	Lanca	5440	5400
Telve	99 —	99 —	Amiata	10.400	10.400
Fer.7%	96 —	96 —	Acq.P.	2140	2140
Ese6%	95 —	95 —	Florio	18 —	18 —
Sip 6%	96 40	96 20	Bent.St.	1025	1000
Terni	90 —	90 —	Siles	7950	5975
Iles	92 —	92 —	Rejan.	7350	7400
Comp 6	92 30	92 20	G.Im.R	477 —	477 —
Invest	2655	2660	Trevisi	5900	6060

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 4150-4250; marengo 3275-3375; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 630-638; franco sv. 147-148; [illegible] fr. 166-170; oro fino 714-724; argento 18,5-19.

BORSA MERCI - Cereali (18-11). — Un numeroso intervento di operatori ha dato impronta abbastanza vivace al mercato. Il frumento al mercato libero si è stabilizzato sia come volume di affari che quotazione sui limiti della riunione precedente. Anche le farine sono rimaste invariate ad eccezione del semolato di grano duro che ha proseguito nel miglioramento segnato precedentemente. I sottoprodotti della macinazione del grano sia per il non eccessivo lavoro dei mulini, sia per la maggiore richiesta degli allevatori, dato il prolungato periodo di siccità che impedisce l'utilizzazione dei pascoli freschi, hanno fatto convergere tanto sui cruscami che sui cereali minori un aumento di domanda — favorito anche dalla impossibilità di introduzioni dall'estero — vengono rilevati aumenti sulla quasi totalità delle voci (crusca e cruschello passano da lire 3300-3400 al quintale a lire 3500-3700. Nei risi è stato sollecitato un intervento dell'Ente Nazionale per i tipi originari col quale è stato disposto l'acquisto dai produttori delle scorte disponibili a prezzi maggiorati di circa 1000 lire da quelli ultimi correnti del mercato libero. Nei pomelli prezzi sostenuti il che ha limitato ancora gli affari. Nei semi da prato sviluppati interesse: discreti rialzi di prezzi nelle varietà maggiormente trattate.

MILANO. — I riporti per fine dicembre sono stati sistemati nella consueta riunione privata colla massima facilità. Le posizioni al rialzo da prorogare non sono risultate troppo appesantite, come si poteva temere. Per contro, si è rilevata l'assenza quasi totale di posizioni al ribasso, eccezion fatta per qualche ricerca di Amiata, Sizie, Rumianca e Nebiolo, ma senza tassi speciali. Il denaro è risultato in complesso più che sufficiente, tenuto conto di spostamenti di partite dall'uno all'altro istituto. I riporti hanno confermato che il mercato possiede ancora un buon margine di elasticità. Date queste risultanze tranquillanti, la successiva seduta pubblica si è svolta in un clima di notevole sostenutezza. Il fatto del giorno è costituito dalla ripresa delle Cotoni, i cui primi aumenti si erano rilevati già martedì e mercoledì. Fiat e Bianchi, soprattutto la seconda, continuano a progredire con sorprendente freschezza. Anche i mercuriferi e gli immobiliari, specie Bonifiche e Ardea, risultano in vantaggio. Vivace interessamento su le Pirelli. La Rumianca, largamente scambiata, è soggetta a contrasti. La buona intonazione perdura anche negli scambi pomeridiani, con un repentino risveglio della Bastogi. Ultimi massimi per fine dicembre: Fiat 1120; Bianchi 910; Bastogi 1640; Montepoli 3550. Titoli trattati n. 1.544.072 di cui Fiat 460.000; Cotoni 868.400; Bianchi [illegible]; Rumianca 116.000; Liquigas 155.000; Nebiolo 100.000; Edison 66.900; Viscosa 57.200; Bastogi 43.500; Monteponi 38.500; Pirelli Italiana 24.400; Ercole Marelli 25.000; Pirelli e C. 11.050.

Quotazioni: Gim 7700; La Centrale 8445; Sviluppo 1290; Sme 7210; Nord Milano 5175; Olcese 1860; De Angeli 2110; Linificio 795; Unione Manifatture 46.000; Lane Rossi 18.100; Dalmine 1309; Siele 11.900; Edison 2411; Romana Elettrica 4025; Tel. A 3270; Distillati 6230; Eli 1150; Bonifiche Ferraresi 1692; Italcementi 11.250; Pirelli e C. 2588.

GENOVA: Ansaldo 4910; San Giorgio 270; O.R.G. 2640; Cieli 2725; Eridania 28.800; Industria Zuccheri 29.250; Italsan 8600; Sermide 12.675; Industria Agricola 23.465; De Ferrari 3570; Siculay 10.100; Mira Lanza 8700.

PARIGI. — Mercato stabile e bene orientato, sebbene si registri un lieve irregolamento dei titoli nordafricani. I titoli esteri hanno guadagnato terreno e l'oro dimostra una certa stabilità.

LONDRA. — La Borsa ha segnato il passo in attesa del risultato di una elezione suppletiva che dovrebbe dare un'idea della tendenza dell'elettorato. Inoltre la nebbia ha fatto arrivare parecchi agenti in Borsa con molto ritardo. In complesso dunque giornata inerte.

NEW YORK. — Dopo numerose riunioni caratterizzate da una costante ascesa del mercato azionario come conseguenza dei risultati delle recenti elezioni parlamentari americane, la Borsa valori di New York ha oggi ceduto, registrando in chiusura perdite da uno a tre dollari per azione e qualche guadagno che non ha superato due dollari per azione. Il numero indice, calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi, ha perduto 90 cents ed è sceso a quota 142,80 dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.330.000 azioni. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 20 a 70 cents per balla: dicembre 34,51, marzo 34,40, maggio 34,81, disponibile 34,70.

SPETTACOLI

La compagnia Calindri al Teatro Carignano

Una lieta, festosa serata come forse la cronaca non aveva ancora potuto registrare, al Carignano, dall'inizio di questa stagione. Platea gremita, palchi gremiti e un pubblico elegante, animato, ben disposto. Era il debutto della compagnia Calindri e si recitava «L'importanza di essere Franco» di Oscar Wilde.

Della commedia, naturalmente, non parleremo a lungo. Diremo soltanto che nonostante gli anni è sempre gustosa e deliziosa; non importa se come satira ad una certa società dell'epoca essa ci interessa in modo relativo: la satira può aver perso i suoi colori più vivaci, ma è restata la farsa, una farsa di classe, che rovescia sugli spettatori una pioggia continua di battute paradossali e irresistibili.

Molto ben intonata al testo è stata l'interpretazione. Tutti — le signore Zoppelli, Brignone, Masiero e Galli; e i signori Calindri, Volpi, Pierantoni, Vaili, Pandolfini e Marelli — hanno recitato con brio piacevole e misurato, con quello stile di [illegible] e di signorilità che il testo richiedeva: e sia reso merito anche al regista Mario Ferrero che ha impostato lo spettacolo con intelligenza e con garbo, avvalendosi, oltre che di attori adatti ed affiatati, degli egregi costumi e delle belle scene, lievemente caricaturali, di P. L. Pizzi. Insomma, ripetiamo, è stata una serata cordialissima e il pubblico era visibilmente soddisfatto di assistere ad una buona commedia, recitata da una buona compagnia, in una cornice di raffinato decoro. Niente di eccezionale, niente di supremo, ma tutto di pulito, di armonioso, di accurato: è questo che gli spettatori, giustamente, esigono ed apprezzano.

Successo pieno, con risate e risaline a scena aperta e con vibranti, prolungati applausi al termine di ogni atto. **vice**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riv. Dapporto in «Giove in doppio petto».
Carignano: ore 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero «L'importanza di essere Franco» di Oscar Wilde.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro. Domani sabato ore 21,15 Prima assoluta de «Il caso Pinedus» di Paolo Levi con Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra del pittore Cesare Maggi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana, Felix Vigna.
Augustea: 21 Vallechiara, Mosso.
Castellino: 17 ½ universitari; 21 riservato Famija Turineisa.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gandio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Dance: ore 17 e 21 Angelini.
Hollywood Danze: 17 e 21 Gimmi.
La Perla Danze: 21 Orch. Gimelli.
Principe: 21 Wonderful-Demonte e Gemmy Sandra, Dir. M° Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi Farello D. Cariga.
Trocadero: ore 17 e 21 Succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.
Corso: «Allegro squadrone» colori V. De Sica, Silvana Pampanini, A. Sordi, Paolo Stoppa, D. Gélin.
Doria: «Giorni d'amore» ferraniacolor M. Mastroianni, M. Vlady.
Lux: «Mambo» Silvana Mangano, Shelley Winters, K. Dunham.
Maffei: «Furia bianca» a colori Eleanor Parker, Charlton Heston.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth «I fratelli senza paura» technicolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Accadde al commissariato» N. Taranto, A. Sordi, L. Bosè.
Vittoria: «Teodora, imperatrice Bisanzio» techn. George Marshall.

Ariston: «Carosello napoletano» a colori con Sophia Loren.
Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed. Ingr. 300.
Nazionale: «Pioggia» technicolor con Rita Hayworth, José Ferrer.
Torino: «Gente di notte» techn. CinemaScope, Gregory Peck. A. 10.

Alexandra: «Tre soldi nella fontana» col., L. Jourdan, D. McGuire.
Capitol: «Tre soldi nella fontana» techn., L. Jourdan, D. Mc Guire.
Faro: «Tre soldi nella fontana», techn., L. Jourdan, D. Mc Guire.
Gianduja: «Maschera e il cuore» techn. Joan Crawford, M. Wilding.
Hollywood: «I tre ladri» Totò, J. Claude Pascal, S. Simon.
Ideal: «Ero una spia americana» Ann Dvorak e Comp. Riviste Romano Villi-L. Wilma, 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il medico dei pazzi» ferraniacolor con Totò.
Principe: «I tre ladri» con Totò, J. Claude Pascal e S. Simon.
Statuto: «Il medico dei pazzi» ferraniacolor con Totò.

Adriano (v. Sacchi 65): «Oro dei Caraibi» technicolor John Payne.
Alpi: «La vergine moderna» May Britt, Vittorio De Sica, Ferzetti.
La Perla: «Quo vadis» techn., schermo panoram., Robert Taylor.

Asti: «Rob Roy bandito Scozia» tech, Richard Todd, G. Johns. 10.
Cur: «Giuseppe Verdi» colori.
Milano: «Puccini» e «Tarzan e cacciatori avorio». Apert. ore 10.
Olimpia: Maestro di Don Giovanni
Pa: «Giamaica» technicolor.
P. Nuova: «Tempi nostri». A. 10.
Romano: «Freccia insanguinata» technic. e Grande Rivista «Cavalcata al Messico» 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Notorious» C. Grant, Bergman, f. p. «Criniera bianca».

Esperia: «Amanti latini» colori Lana Turner, Riccardo Montalban
Italiano «Giubbe rosse Saskatchewan» technicolor con Alan Ladd.
Mirafiori: Primula rossa del Sud.
Viareggio: «Tram che si chiama Desiderio» V. Leigh. Viet. minori.

Eliseo «Grisbì» Jean Gabin, Dori.
Fréjus: «Pirata Yankee» con Jeff Chandler, Susan Ball, technicolor.
Nuovo: Conquistatore del Messico.
S. Paolo: «Operazione mistero» techn. CinemaScope, R. Widmark.

Belgio: «Pagliaccio».
Corallo: «Spada e la rosa» techn. Walt Disney, R. Todd, G. Johns.
Eridano: Destinaz. Mongolia, col.
Orepa: «Saratoga» Gary Cooper.
Radium: «Avventuriero Luisiana» technic, su schermo panoramico.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Leonessa di Castiglia».
V. Veneto: «Maggiore Brady» techn. J. Chandler, O'Hara, Ball.

Astra: «La grande speranza» col.
Bernini: «Niagara» technicolor Marilyn Monroe, Joseph Cotten.
Cibrario: «Conquistatori Sirte» technic. John Payne, M. O'Hara.
Excelsior: «Hondo» technicolor con John Wayne, Geraldine Page.
Manzoni: «Moulin Rouge» techn.
Nazareno: Varanne romane. Ap. 21
Odeon: «Sangaree» technicolor.
Star: «Via col vento». Ap. 13,15, doc. 20; film 20,30. Prezzi 200-250.

Adua: «Tigre della Birmania». V.
Aurora: «Figlio Alì Babà» techn. con Tony Curtis e Piper Laurie.
Brescia: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas.
Fortino: «Storia di 3 amori» col. Riv. «Siamo tutti torinesi» 21,15.
Nord: «Mondo nelle mie braccia» technic, Gregory Peck, A. Blyth.
Palermo: «Giubbe rosse Saskatchewan» tech. A. Ladd, Winters.
R. Parco: Signora senza camelie.
Sociale: «Rob Roy bandito Scozia» technic. Richard Todd, G. Johns.

Cabiria: «Ninfa Antipodi» techn.
Colosseo: colossale «Quo Vadis» tech. Robert Taylor. Ult. 21,45.
Italia: «Allarme a Sud» techn. Pascal e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: «Memorie di Don Giovanni» Haver, Wengidan, Monroe
Moderno: «La spiaggia» colori Martine Carol. Pl. 100, rid. 80.
Nizza: «Vecchia America» techn.
Piemonte: «Vergine moderna» con Vittorio De Sica e May Britt.
Spezia: «Treno nero» Lancaster.

Alba: «San Francisco» C. Gable.
Apollo: «Allarme a Sud» technic. Gianna Maria Canale, G. B. Pascal.
Diana: «Grande caldo» G. Ford.
Flora: «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.
Edera: «Paese dei campanelli».
Lucento: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Lutrario: «Grande speranza» tec. Louis Maxwell, R. Baldini, Lulli.
Roma: Maestro di Don Giovanni, col. E. Flynn, Gina Lollobrigida.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei seguenti cinematografi: Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Reposi, Augustus, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, La Perla, Palazzo del ghiaccio; sabato e domenica: Marionette Lupi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Radio per le scuole - 11,30: Canta Rino Salviati - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Nirelli - 14,15: Il libro della settimana - 16,40: Lezione di inglese - 17: Orchestra Galassini - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Teatro di oggi e di domani - 20: Orchestra Lattuada - 21,00: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi - 14,30: Musica - 15,30: Le strade - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,15: Ricordanze della mia vita, di Luigi Settembrini - 18,40: Orchestra Fragna - 19: Cinema unico - 19,30: Canzoni - 20,35: Orchestra Savina - 21: Occhio magico, varietà - 22: Concerto di Billy May - 22,30: Le ore impossibili - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: E. Elgar, orchestra della N.B.C.; direttore Arturo Toscanini - 19,30: Cultura francese - 20,15: Concerto - 21,20: «Corruzione al Palazzo di Giustizia», 3 atti di U. Betti.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: a) Buon viaggio zio Ciò; b) «La carovana del West», film - 21: «Lorenzaccio», di A. De Musset.

Le previsioni del tempo

Un campo di basse pressioni interessa marginalmente l'Italia meridionale e la Sicilia. Su dette regioni si avrà anche cielo molto nuvoloso con piogge sparse. Sulle regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna si avranno annuvolamenti irregolari con ampie schiarite, specie nelle ore pomeridiane. Sull'arco alpino orientale annuvolamenti localmente intensi con nevicate al di sopra dei mille metri. Sull'Italia settentrionale cielo in prevalenza sereno. Sulla Val Padana foschia e banchi di nebbia nelle prime ore del mattino. La temperatura è ovunque in lieve aumento. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno, medio e alto Adriatico mossi. Mari di Sardegna medio e basso Tirreno molto mossi; Canale di Sicilia, Ionio e basso Adriatico agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	—4,4	15	Pescara	4	6,1
Trento	—1,8	8,8	L'Aquila	—2,4	5,2
Torino	—7	8,8	Roma	4,3	10,3
Milano	—3	8,5	Napoli	5,7	11,7
Venezia	3	10	Bari	7	9
Trieste	3,6	7,2	Potenza	0,4	2,2
Genova	6	12	Reggio C.	8	13,8
Bologna	0,2	8,2	Palermo	6,2	12,2
Pisa	1,4	10,2	Messina	6	12
Firenze	4,8	6,9	Catania	6,4	15,6
Perugia	1,3	4	Sassari	4,8	12,3
Ancona	5,8	7,5	Cagliari	1,8	15,6

una penna unica al mondo

AURORA 88 DUO CART

RIEMPIMENTO SENZA CALAMAIO CON DUO-CART A DUE CARTUCCE DI VERO INCHIOSTRO



L. 5800
CAPPUCCIO PLACCATO ORO

MODELLO "STUDENTI" CAPP. SATINCROMO L. 3800

regalo utile eterno nuovissimo

Il commissario Sébeille deporrà oggi al processo di Digne

«Non voglio pagare per un altro!» grida piangendo il vecchio Dominici

Poi smentisce d'aver mai accusato i suoi, nonostante il verbale del giudice istruttore - La battaglia grossa sarà sulla deposizione dei figli: Gustave ritratterà forse le imputazioni contro il padre - Il vecchio guidava i turisti, a pagamento, sul luogo del massacro

(Dal nostro inviato speciale) Digne, 18 novembre.

Tra i vari interrogatori a cui fu sottoposto Gaston Dominici, ve n'è uno di cui vale la pena di ripetere l'inizio. Il pomeriggio del 15 novembre 1953, dopo avere confessato l'orribile massacro di cui si accusava autore a due gendarmi e poi a un commissario di polizia, il vecchio capraio fu interrogato dal giudice istruttore.

Quando vide entrare il magistrato, il vecchio Gaston gli si rivolse in tono ironico, un po' accondiscendente, e gli disse: «Siediti lì, ragazzo», indicandogli una sedia vicina alla sua. Poi, in tono quasi confidenziale, gli accostò le labbra all'orecchio e continuò: «Non sono io l'assassino. Se ieri ho confessato, è stato per salvare l'onore dei miei figli». «In questo caso, chi è l'assassino?», domandò il giudice. «Mio figlio Gustave, naturalmente». «Lo accusi formalmente?» domandò ancora il giudice. «Ma no, non è il caso. Ripeto quello che ho detto ieri; sono stato io, confesso ancora una volta».

Il gioco della vendetta

Nella tortuosa, vigile intelligenza del vecchio già si delineava il gioco con cui tentava di svalutare le confidenze rese con spontanea sincerità ai gendarmi, insinuando il dubbio che i massacratori fossero i figli. Forse c'era in lui, insopprimibile, il desiderio di vendicarsi di loro che lo avevano accusato.

Contro Gustave era facile scagliare l'accusa; era già stato sospettato e aveva subito due mesi di carcere per non avere assistito la piccola Elisabetta, che egli vide ancora in vita. Più difficile era accusare Clovis, che abita a Peyruis. Il vecchio trovò il mezzo idoneo servendosi dei risultati a cui era giunto il commissario Sébeille, quando mostrò al più anziano dei fratelli Dominici la carabina dello sterminio. «Dato che Clovis ha riconosciuto la carabina, non lo escludo, potrebbe essere sua. Perchè allora non accusate lui?», disse il vecchio al magistrato.

Da quell'ultimo interrogatorio è trascorso un anno e le posizioni apparentemente non sono mutate. Contro il vecchio stanno sempre le massicce accuse dei figli, contro costoro stanno i sospetti che il padre ha saputo creare. Però qualcosa è cambiato, e lo si nota dall'atteggiamento dell'imputato. Alla vigilia del processo, egli aveva promesso rivelazioni tali da capovolgere la situazione. Le promesse, finora almeno, non sono state mantenute. Il vecchio si difende bene, attacca quando è necessario, ma lascia in pace i figli. Il Presidente oggi lo ha sondato su questa circostanza e il vecchio ha negato tutto recisamente.

Presidente — Perchè ha accusato prima i suoi figli, poi suo nipote Ruggero Perrin?

Imputato — Non ho mai accusato nessuno. Ho avuto solo un dubbio, ma null'altro, che fosse stato mio nipote, perchè quella notte non era in casa. Certo mi hanno interrogato su questo, a lungo, ma io ho sempre detto al giudice che mi sarei lasciato strappare tutte le unghie piuttosto di confessare ciò che non conoscevo. Davanti ai giurati, davanti a tutti grido e giuro che sono innocente. Non sono l'assassino.

Presidente — Non ho mai affermato che sia stato lei a uccidere.

Imputato — Direttamente no, ma me lo lascia comprendere ad ogni istante.

Presidente — Io ripeto soltanto le circostanze che risultano dal processo. E' stato suo figlio Clovis ad accusarlo.

Imputato — Sì, io so che è stato lui, e non capisco perchè mi accusi. Gli ero molto amico, ed ero anche molto amico di sua moglie. Non capisco perchè ora si accaniscano entrambi contro di me. Sono innocente, lo giuro; non voglio pagare per le colpe di un altro.

Il grido gli s'è strozzato in gola, la voce s'è arrochita in un singhiozzo e per un momento l'aula in silenzio ha ascoltato il pianto affannoso di quel vecchio, che cercava di convincere della sua innocenza una maggioranza che tacitamente lo ha già condannato. Ma quasi vergognandosi di quella debolezza, Gaston Dominici si è asciugato gli occhi e si è subito ripreso. Il Procuratore Generale voleva rivolgergli ancora qualche domanda.

P. G. — Lei dice che tutti i gesti compiuti durante il sopraluogo gli sono stati suggeriti. Da chi e quando?

Imputato — Che cosa vuole che mi ricordi ancora? Alla mia età la memoria è debole. Ci sono i testimoni che hanno assistito a quelle scene. Interroghi loro.

Avv. Delorme, patrono di Parte Civile della sorella di Lady Ann Drummond, urtato da quell'arroganza, è scattato: — Verranno i testimoni, e fra quelli ci sarà anche suo figlio Clovis ad accusarla.

Imputato — Venga Clovis, e anche presto. Vedremo allora.

Questa frase ha destato il dubbio che qualcosa sia mutato nell'atteggiamento dei Dominici. Un giornalista francese, tentando la sorte, è andato alla *Grand' Terre* a interrogare Gustave. «Basta! — ha gridato l'ultimogenito del vecchio capraio. — I Dominici sono gente onesta e fra qualche giorno mio padre tornerà a casa sua. Sarà qui a tavola con noi».

Ciò significa che Gustave è deciso a ritrattare una sesta volta l'accusa contro il padre. Diversa è stata invece la breve inchiesta a Peyruis, in casa di Clovis. Ha parlato la moglie dalla finestra. «Clovis vuole essere lasciato in pace. Dirà alla Corte ciò che deve dire, e se è necessario accuserà ancora suo padre, perchè finora ha sempre detto la verità e non teme di essere smentito».

La battaglia grossa, se ci sarà, avverrà dunque fra Clovis e il padre. Gustave è rientrato nei ranghi. Anche dal carcere l'antico «patriarca» riesce a tenere sotto il suo dominio il figlio lontano.

L'esame psichiatrico

Dopo una lunga discussione del difensore avv. Pollak, che ha attaccato la polizia e la magistratura per i mezzi usati nell'estorcere la confessione al quasi ottuagenario imputato, il Presidente ha incominciato l'escussione dei testi. Sono comparsi dapprima i periti psichiatri, il dott. Merland e un suo assistente, che esaminarono a lungo Gaston Dominici. L'hanno descritto un uomo autoritario, intelligente, di parola facile, di buona memoria, dotato di una formidabile mimica espressiva. Non ha mai tentato di simulare la pazzia.

P. G. — Le sembra un uomo da lasciarsi suggestionare durante un interrogatorio anche lungo?

Teste — Direi di no. Anche se ha quasi 78 anni, è ancora molto solido. Alla fine può stancarsi, ma non confondersi al punto da raccontare bugie scambiandole per verità.

Il dott. Dragon, medico di Forcalquier, fu il primo a visitare i cadaveri ancora riversi sul luogo in cui la morte li aveva colti. Dopo aver parlato dei Drummond marito e moglie, il medico si è soffermato a descrivere le condizioni della piccola Elisabetta: «Quando l'ho visitata, era ancora quasi calda. Segno ch'era morta molte ore dopo i genitori. Notai un particolare: la piccina era in pigiama, a piedi nudi. Orbene, i piedi erano pulitissimi, non una traccia di polvere, non una piccola escoriazione. Se davvero era fuggita dalla strada correndo verso il fiume, doveva essere passata nella brughiera fra i rovi, camminando su sassi taglienti come lame. Come mai non si era ferita? Forse qualcuno l'aveva portata a braccia fin là prima di ucciderla?

Presidente — Quale fu l'atteggiamento di Gaston Dominici in quell'occasione?

Teste — Si comportò stranamente. Quando andai alla fattoria e gli chiesi dell'acqua per lavarmi le mani insanguinate, mi rispose: «Vuoi dell'acqua? e per che farne? Mi serve per abbeverare il cavallo».

La relazione del perito balistico, dott. Olivier, ha interessato vivamente Gaston Dominici, che non ha perduto una parola di ciò che l'esperto raccontava alla Corte. Aveva però tutti i motivi per essere così attento. Dopo avere dichiarato che la carabina tutta rotta, coi pezzi tenuti assieme da un lungo spago, posta sulla tavola davanti al Presidente è quella che aveva sterminato la famiglia Drummond, il perito è passato a parlare del grasso con cui era lubrificata l'arma. All'analisi è risultato che non c'era alcuna affinità tra il lubrificante trovato sulla carabina e quello che usava Gustave per ungere il suo fucile da caccia. L'affinità era invece molto evidente con quello usato da Clovis per lubrificare il suo fucile.

Approfittando della presenza di un chimico esperto, il Presidente ha letto una strana lettera inviatagli da Parigi da una certa signora Thibaud la quale, poco dopo il delitto, rovistando fra le macerie della stazione di Lurs abbandonata, trovò degli stracci di gabardine insanguinati — e ne univa un pezzo alla lettera — che potevano essere stati di una divisa militare americana. Potevano essere anche gli abiti dell'assassino.

Presidente — Non capisco perchè abbia atteso due anni, questa signora, e si sia decisa a scrivermi soltanto oggi. Il perito ha guardato attentamente la stoffa, ha letto la lettera e poi ha concluso: «A prima vista le macchie non mi sembrano di sangue, ma piuttosto di frutta». La difesa non ha insistito su questo particolare, mentre invece ha intenzione di valersi di una vecchia bicicletta trovata in un cespuglio a circa sei chilometri dal luogo del delitto. Potrebbe essere stata la bicicletta dell'assassino; nelle povere terre delle Basse Alpi nessuno abbandonerebbe una bicicletta ancora servibile, dicono i difensori.

Niente spionaggio

Nel pretorio sono poi entrati i signori Mariam marito e moglie, di Edimburgo, che ospitarono i Drummond a Villafranca fino al giorno in cui essi partirono verso la loro orribile morte. Il signor Mariam ha parlato a lungo del suo amico, delle sue doti di studioso, dell'opera da lui compiuta durante la guerra per regolare l'alimentazione dell'Inghilterra, opera che gli procurò il titolo nobiliare, una decorazione americana, la laurea ad honorem dell'università di Parigi. L'assassino — egli ha detto — non ha solo ucciso un uomo, ha ucciso uno scienziato.

I difensori di Gaston Dominici e il Presidente si sono uniti nel porgere, attraverso l'interprete, le loro condoglianze e assicurare che la Francia è inorridita più di ogni altro Paese per il delitto efferato. Rimane però un caso isolato — ha detto ancora il Presidente — e la nostra amicizia per l'Inghilterra rimane inalterata. Dal piano dei convenevoli diplomatici la causa è ritornata poi ai suoi concreti sviluppi.

Presidente — Le risulta che dal 1940 al '45 Sir Jack Drummond sia venuto in Francia in aereo e si sia fatto lanciare col paracadute?

Teste — Sir Jack non si è mai mosso dall'Inghilterra in quel periodo. La storia dello spionaggio è tutta una favola.

Presidente — Lei ha avuto occasione di parlare con Gaston Dominici?

Teste — Dopo i funerali andai con mia moglie e con il console inglese di Marsiglia a visitare il luogo in cui i miei amici erano stati uccisi. Li trovai Gaston Dominici, che si offrì di farci da guida indicandoci i punti in cui le vittime erano state abbattute. Alla fine ho avuto l'impressione che attendesse la mancia.

Imputato — Non è vero. E' stato lui a rivolgermi la parola, e io mi sono prestato.

La stessa circostanza ha riferito la signora Mariam. Il vecchio Dominici si è alzato di scatto gridando: «Lei mente!» Era una fermezza un po' troppo ostentata. Si è infatti saputo poi che, se non la chiese agli inglesi, la mancia se la fece dare dai molti turisti che, transitando sulla strada per Aix-en-Provence, si fermavano per vedere il luogo della strage e chiamavano lui come guida autorizzata.

Domani deporrà il commissario Sébeille, l'uomo più vilipeso e più esaltato in Francia da due anni.

Francesco Rosso



Lo psichiatra Allies depone sullo stato mentale dell'imputato



Il vecchio Dominici viene interrogato dall'avvocato Delorme di Parte civile (a destra) (Tel.)

Lucky Luciano accusato di dirigere il traffico degli stupefacenti in Italia

Un lungo rapporto della polizia sulle attività dell'ex-gangster espulso dagli Stati Uniti - Minacciato di morte un fantino che non voleva truccare le corse dei cavalli - Oggi un provvedimento della Commissione per il confino

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 18 novembre.

Si apprende stasera il contenuto del voluminoso rapporto della Questura su Salvatore Lucania, meglio noto come Lucky Luciano, che domattina alle 9 dovrà comparire dinanzi alla Commissione provinciale per l'ammonizione e il confino di polizia. Rigorose misure sono state prese dalla polizia perchè alla riunione, al cui termine vi sarà una conferenza-stampa, accedano esclusivamente il famoso gangster e il suo difensore, l'avv. Ettore Botti.

Nel documento dell'autorità giudiziaria Lucky è definito «pericoloso socialmente e sospetto di vivere col ricavato di azioni delittuose».

Una prima parte della relazione riguarda i precedenti di Lucky che — arrestato una prima volta nel 1916 — fu poi condannato ancora ripetutamente fino al '36; nel 1923 per una questione di concorrenza egli denunciò una gang rivale, facendo sequestrare un'ingente quantità di merce, nascosta in una cantina. Nel '36 — ricorda il rapporto — Lucky, riconosciuto capo di tutta la rete della prostituzione clandestina degli Stati Uniti e di gran parte dell'intero continente americano, fu condannato a cinquanta anni, finchè certi servigi resi durante la guerra al Comando Supremo, gli valsero la liberazione da Sing-Sing.

In seguito, quando fu arrestato il suo stretto socio ed amico Vincent Trupia (poi rimpatriato con foglio di via obbligatorio), e quando la Guardia di Finanza mise le mani sui trafficanti di stupefacenti Bonacci e Caiascibetta, pur non potendosi raggiungere prove concrete, l'Interpol «ebbe sempre la sensazione che Lucky fosse uno dei capi di tale attività».

Egli «senza lavorare» risulta proprietario (sia pure sotto il nome del fratello Bartolo) del fabbricato al n. 464 di via Tasso a Napoli; di due fondi a Marianella (frazione periferica del comune di Napoli) dell'ampiezza l'uno di duemila e l'altro di diecimila metri quadrati; di una villa sulla via Aurelia; e infine di alcune lussuose automobili. Da dove proviene tanto danaro?

Un altro denso capitolo riguarda i rapporti con pari criminali, fra cui Joe Pici, Frank Gallace (il suo luogotenente, ucciso da poco negli Stati Uniti dov'era ritornato abusivamente dall'Italia) e numerosi altri. Una volta Lucky consigliò un marittimo americano di passaggio da Napoli di «non rivolgersi a piccoli trafficanti di stupefacenti, ma di fare capo a posti più sicuri» (e qui il rapporto fa il preciso nome di due Night Clubs cittadini).

Due settori in cui pure Lucky svolgerebbe un'attività largamente proficua sono il commercio clandestino di tabacco, che ha una «centrale» a Tangeri, e le scommesse sui campi di corse ippiche.

E qui la Questura fa una rivelazione sensazionale; dice il rapporto: «Nel '51 il fantino Vittorio Rosa sarebbe stato minacciato di morte per non avere fatto vincere un cavallo, tanto che egli per evitare rappresaglie dovette partire per il Messico».

Un'altra accusa è di avere importato clandestinamente 67 mila dollari, di cui 32.500 portati nelle valigie quando giunse in Italia la prima volta nel '46; 30 mila inviatigli dai suoi amici degli Stati Uniti; 4500 da lui portati allorchè, dopo essere andato a Cuba dall'Italia, venne rispedito nel suo Paese d'origine in seguito alla protesta del governo degli Stati Uniti che rimproverò a quello dell'Avana la condiscendenza verso il pericolosissimo gangster che da quel territorio aveva ripreso i suoi loschi commerci.

Il rapporto così conclude: «Di lui si è occupato molto a fondo la Guardia di Finanza per le evasioni fiscali in rapporto alla sua condizione economica ed al suo tenore di vita, il che lascia dedurre che egli sia al centro di illeciti traffici. Risulta infine che coltiva relazioni e mantiene tuttora contatti con i vari gangsters americani e con altri pregiudicati sul territorio nazionale espulsi dall'America e noti per traffici di stupefacenti, tratta delle bianche e contrabbando di sigarette. Non è escluso che egli finanzi con cospicui fondi quest'ultima attività, insieme ad altri. Egli è da considerarsi perciò ancora oggi uno dei maggiori esponenti della malavita internazionale ed il fulcro di tutti i traffici illeciti, specie quelli degli stupefacenti fra l'Italia e gli Stati Uniti. A tale fine Lucky Luciano è riuscito a stabilire contatti con i più noti delinquenti degli U.S.A., servendosi di ogni mezzo di collegamento e in ispecie di elementi della malavita che vengono frequentemente a fargli visita a Napoli e che spesso gli recano ingenti somme di denaro quali percentuali dovutegli sui profitti di imprese delittuose».

c. g.

Ucciso a Villar Perosa un cinghiale di 80 chili

Pinerolo, 18 novembre.

Un cinghiale del peso di 80 chilogrammi è stato catturato oggi sulla collina che sovrasta Villar Perosa. A fare il colpo è stato un cacciatore notissimo nella zona, certo Mazzetto, soprannominato «la volpe» per la sua abilità venatoria.

Altri due cinghiali sono stati avvistati nella parte bassa della valle Germanasca. I cacciatori sono in orgasmo e si stanno organizzando delle battute in grande stile.

Come era costituito il "tesoro di Dongo"

La discussione a Montecitorio sulla richiesta d'arresto del comunista on. Gorreri - I valori in possesso dei repubblichini all'atto della cattura: oro, gioielli, pietre preziose, valuta italiana ed estera

Roma, 18 novembre.

E' proseguita nel pomeriggio a Montecitorio la discussione in seno alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, sulla richiesta nei confronti dell'on. Dante Gorreri, imputato di peculato per la sottrazione del cosiddetto «tesoro di Dongo» e di duplice omicidio commesso nel 1945, a Como, quale capo partigiano, in concorso con altre tre persone.

L'on. Bozzelli (p.c.i.) ha sostenuto che si tratta di reati politici, ma che, in ogni modo, manca ogni elemento di prova circa la responsabilità dell'on. Gorreri. Il deputato ha aggiunto che il fatto stesso che altri imputati esecutori materiali, i quali non fanno più parte del partito comunista, siano stati tutti prosciolti, dimostra come ci si trovi di fronte ad una persecuzione politica. Pertanto la richiesta di autorizzazione a procedere al giudizio e quella di arresto debbono essere negate.

Ha preso poi la parola l'on. Madia (M.S.I.) il quale ha confutato le argomentazioni dell'on. Bozzelli. Egli ha affermato innanzitutto che il peculato esclude che si possa trattare di reato politico, sostenendo che dalle imputazioni ascritte all'on. Gorreri esula la persecuzione politica. E poichè il giudizio della Giunta deve vertere sui capi d'accusa, che sono per se stessi gravi, ha concluso invitando la Giunta stessa a proporre alla Camera la concessione della richiesta autorizzazione sia a procedere che all'arresto.

Nella sua relazione favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista, l'on. Riccio ha ricostruito, con sufficiente approssimazione la consistenza del cosidetto «tesoro di Dongo» consegnato alla Federazione comunista comasca.

Dagli atti dell'istruttoria è risultato, infatti, che il tesoro era costituito dai seguenti valori:

1) 66 Kg. di oreficerie costituenti il «fondo» riservato del governo della cosidetta repubblica sociale italiana, collocato sopra una automobile sulla quale era il prefetto Luigi Gatti, segretario particolare di Mussolini, ed il capitano della polizia Nudi; 1150 o 1250 sterline oro; 347.000 franchi svizzeri in biglietti da mille; 16.000.000 di franchi francesi; 10.000 pesetas carta; sterline carta, scudos portoghesi, dollari e altra valuta straniera per un importo imprecisato.

2) 4.000.000 di lire derivanti dal cambio di alcuni assegni personali fatto effettuare da Mussolini nella mattinata del 25 aprile per mezzo del ministro delle Finanze Pellegrini Giampietro;

3) 160 sterline oro ed assegni in valuta italiana per 700 mila lire contenuti in una borsa di cuoio di cui era in possesso Mussolini al momento in cui fu fermato e riconosciuto;

4) 47.000 lire contenute nei portafogli dei ministri e gerarchi radunati dopo il loro fermo nel municipio di Dongo;

5) gioielli di notevole valore, tra cui due anelli con brillanti di 9 e 16 carati, due pendenti di perle oblunghe e un orologio con brillanti di Claretta Petacci;

6) una cornice d'argento, un orologio da tavolo pure di argento, 166 mila lire in denaro contante, oggetti vari di argenteria del peso di kg. 35, oggetti vari di oro per un peso complessivo di grammi 700, 4 anelli con pietre preziose, matita e penna stilografica di oro, medaglione d'oro, 1300 monete d'oro di varia natura, 2700 sterline carta, 63.700 dollari, 15.734.000 franchi francesi, 17 mila franchi svizzeri, un orologio d'oro ed una macchina fotografica Zeiss sequestrati a Marcello Petacci;

7) 250.000 lire, un orologio da tasca, fede ed occhiali di oro sequestrati al ministro Romano,

8) 158.000 lire, nonchè 53 monete d'oro, in possesso di due persone fermate nella zona di Campagnano;

9) 33.000.000 di lire dati in consegna da due ufficiali della Marina germanica al suddito svizzero Alios Hoffman e da questi versati al comandante della 52ª brigata Pedro;

10) 35 kg. e 880 grammi di rottami e manufatti d'oro pescati nel punto in cui il fiume Mera si immette nel lago di Como e ritirati dallo stesso comandante Pedro;

11) 330 sterline d'oro sequestrate da un reparto partigiano ad una colonna tedesca in transito al Ponte del Passo.

Secondo le confidenze fatte dalla Gianna (Tuissi Giuseppina, l'omicidio della quale costituisce uno dei reati imputati al Gorreri), tra le valigie che furono scaricate davanti alla Casa del Popolo di Como e consegnate a «Guglielmo» (Dante Gorreri), ce n'erano tre che contenevano intorno ai 600 milioni di lire.

Alla data del 1.o novembre erano pendenti davanti al Parlamento 87 domande di autorizzazione a procedere, di cui 69 contro deputati e 18 contro senatori. Le domande di autorizzazione sono così suddivise secondo l'appartenenza ai gruppi parlamentari: Camera dei Deputati: 48 p.c.i., 10 p.s.i., 6 m.s.i., 3 d.c., 1 p.n.m.; Senato: 11 p.c.i., 5 indipendenti di sinistra, 1 p.s.i., 1 d.c.

GLI SVILUPPI DELLO SCANDALO INGIC

Imminente il mandato di cattura per un alto funzionario di Arezzo?

(Dal nostro corrispondente) Arezzo, 18 novembre.

Sempre più fitte e più contrastanti le voci che circolano in merito alla vicenda dell'I.N.G.I.C. La più importante della serata è questa: sarebbe imminente un nuovo mandato di cattura a carico di un alto funzionario di Arezzo, il quale attualmente trovasi fuori sede. Numerosi giornalisti hanno piantato le loro tende nei pressi del tribunale di Arezzo nella speranza di cogliere almeno un qualche indizio attendibile dalla viva voce del magistrato inquirente. Però il dott. Bigazzi ad ogni domanda insidiosa sorride ma non risponde. E' affabile con tutti, segue con interesse i resoconti giornalistici e l'intrecciarsi delle voci, ma quando riprende il suo lavoro di inquirente una barriera insormontabile lo divide da tutti coloro che vorrebbero conoscere qualcosa dell'inchiesta. E d'altra parte è doveroso che l'autorità giudiziaria mantenga il massimo riserbo onde venire a capo di questa complicatissima faccenda, i cui sviluppi richiederanno settimane di intenso lavoro.

Intanto la notizia pubblicata da numerosi quotidiani, secondo cui oltre due miliardi di lire sarebbero stati sottratti all'I.N.G.I.C. per il «foraggiamento» politico, ha suscitato una grande sorpresa nella popolazione aretina, che ormai credeva chiusa la partita con i duecento milioni contestati al Vito Maria Pedone e con alcune altre decine di milioni che il Pedone stesso offrì con insolita generosità ad alcuni Partiti.

Gli interrogatori conclusisi ieri nella tarda notte, sono stati ripresi nella mattina. Dopo il lungo interrogatorio del presidente della provincia Santini, e dell'ex-sindaco di Arezzo Galimberti, sembra sia avvenuto un confronto tra l'ex ispettore regionale dell'I. N. G. I. C., Vito Maria Pedone, e gli incriminati di Città di Castello, l'ex sindaco Crocioni, il vice-sindaco Gaggi e il segretario comunale dott. Stranges.

Naturalmente nulla è trapelato da questi interrogatori e confronti. Le voci circa le grosse novità che si dovrebbero verificare nei prossimi giorni, vanno di mano in mano allargandosi. Si parla fra l'altro di indagini che la magistratura dovrebbe svolgere a Pisa, Livorno e in un'altra località della Toscana, dove, si dice, altre personalità sarebbero coinvolte nell'affare.

Circa la fuga dell'ex deputato Bavaro, colpito da mandato di cattura, si apprende che alcuni funzionari della questura, coadiuvati dall'Interpol, lo stanno attivamente ricercando a Milano, presso le abitazioni di alcuni «fidati» amici dell'ex-presidente del Consiglio di amministrazione dell'I.N.G.I.C.

o. f. c.

Estese a Torino le indagini

Il consigliere di Stato, dott. Ugo Severini che in passato ha ricoperto la carica di direttore generale dell'Assistenza postbellica al Ministero degli Interni, è giunto negli scorsi giorni a Torino con due ufficiali della Guardia di Finanza per compiere un'inchiesta presso la direzione interprovinciale dell'I.N.G.I.C., l'Istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo.

Ecco il momento di realizzare il vostro viaggio

la TWA vi offre...

6 Servizi-letto e 11 Voli Turistici settimanali dall'Italia agli Stati Uniti
Servizio-letto settimanale da Roma a Bombay
Voli diretti dall'Italia ai principali centri dell'Europa, Asia, Africa ed alle 60 più importanti città degli Stati Uniti
Speciali tariffe ridotte transatlantiche fino al 31 Marzo 1955

Oltre 3 milioni di persone all'anno scelgono il comfort, la rapidità, la sicurezza dei servizi TWA

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al Vostro Agente di Viaggi od alla TWA
ROMA: Via Barberini, 59 - Tel. 471.141-4
MILANO: Via Omenoni, 2 (P. Crispi) - Tel. 794.454-7
FIRENZE: P. Antinori, 2 - Tel. 296.856
GENOVA: Hotel Savoia Majestic - Tel. 61.641.

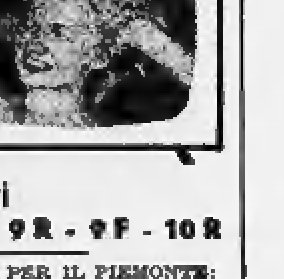
Per un volo ideale... VOLATE TWA
TRANS WORLD AIRLINES
USA - EUROPA - AFRICA - ASIA

CAPOTECNICO,
CAPOMASTRO, DISEGNATORE MECCANICO, INDUSTRIALE, OPERAIO SCELTO ELETTRICISTA, MOTORISTA, MECCANICO,
POTETE DIVENTARE IN BREVE TEMPO STUDIANDO IN CASA VOSTRA! PER CORRISPONDENZA SENZA LASCIARE IL VOSTRO LAVORO
DAL 1891 CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ISCRITTI ALL'ISTITUTO «VOLONTA'» AUTORIZ. MINISTERO P. I.
Ritagliate e spedite in busta indicando età e studi a: Istituto «Volontà» Roma - Area, 44
Prego spedirmi gratis il programma IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni sulle lezioni segnate.
Sig. ...
4-10-11

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

POLLARDE su tutte le mense
Da domani sono in vendita presso le attrezzatissime macellerie di carni ovine di Torino
Pollarde refrigerate Ungheresi
FRESCHE DI MACELLAZIONE
merce di primissima qualità, superiore a quella precedentemente immessa al consumo che è stata assoggettata a rigorosa visita sanitaria e che viene ceduta al consumatore al prezzo eccezionale di L. 600.

SUPERLA
una grande marca in Radio e TV
presenta:
I modernissimi televisori TV 2
con CINESCOPIO COLUMBIA a GRANDE PROFONDITÀ FOCALE.
Suono ad EFFETTO STEREOFONICO.



e la nuova serie di radioricevitori
mod.: 8R - 9R - 9F - 10R
RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO PER IL PIEMONTE:
STEFANO MAGGIANI & C. S.A.S. - Torino
Via Messina, 33 - Telef. 20.671-72-73

Anche voi sognerete Marina

L'amore si fa in due, un film d'amore in tre: Marina Vlady, Marcello Mastroianni, Giuseppe De Santis hanno realizzato «Giorni d'amore», una sconcertante storia che farà sussultare il vostro cuore. Anche voi, infatti, desidererete Marina, questa tenera sposina che non vuole essere moglie durante la più strana luna di miele. Voi avete già ammirato Marina Vlady in molte interpretazioni, ma resterete incantati di fronte a questo suo ultimo personaggio che con la sua accesa carica d'amore sprigiona desiderio e calore. Marina farà liquefare i ghiacciai alpini e renderà inutili i vostri frigidaires. Accanto a lei, Marcello Mastroianni nel ruolo di marito ad ogni costo, l'interpretazione più perfetta della sua carriera. «Giorni d'amore» è stato diretto da Giuseppe De Santis, il regista di «Riso amaro», con allegro e spigliato spirito giovanile: con il gusto di chi racconta la più bella favola, quella dell'amore. Realizzato a colori. «Giorni d'amore» è come un fresco stornello «a dispetto» che vi divertirà e vi appassionerà.



Decisione unanime del Consiglio Comunale

Respinte le dimissioni del Sindaco di Domodossola

I 23 consiglieri riaffermano la loro fiducia nell'avv. Falcioni e nella Giunta e li invitano a riprendere le loro funzioni - L'ordine del giorno approvato da tutti i partiti

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 18 novembre.

Il Consiglio comunale di Domodossola, riunito stasera in seduta straordinaria, ha respinto all'unanimità le dimissioni del sindaco liberale avv. Giovanni Falcioni, del vice-sindaco democristiano rag. Giuseppe Giacobini e dell'intera Giunta, dichiarandosi così pienamente solidale con l'atteggiamento assunto dai civici amministratori.

La vicenda è relativamente semplice. Per celebrare il decennale della Repubblica dell'Ossola, la città che ne fu capitale nel breve, ma glorioso, periodo del 1944, organizza il 10 ottobre una manifestazione nel corso della quale prendono la parola il sindaco avv. Falcioni, l'on. Bonfantini e l'on. Scalfaro in rappresentanza del governo.


L'avv. Giovanni Falcioni

Quasi un mese dopo, ANPI, FIAP e sinistre (oratori, questa volta, sono gli on.li Terracini e Lussu) pensano bene di tenere una seconda celebrazione accentuando più l'anniversario della Resistenza che della Repubblica Ossolana. Nonostante la sfumatura, il sindaco rimane perplesso sull'atteggiamento da assumere davanti ad una manifestazione che ha sapore di parte. Riunisce prima la Giunta, poi un gruppo di consiglieri, e il parere è unanime: «Non stiamo a far tante storie; si tratta di ricordare i nostri morti: al massimo intervengano, col gonfalone, solo il sindaco e il vice-sindaco, invece che la Giunta al gran completo».

Nè, questa argomentazione rimane segreta: il sindaco avv. Falcioni prende la parola in pubblico e chiarisce che non si tratta di adesioni concordi alle intenzioni degli organizzatori, ma unicamente di un atto di omaggio ai Caduti. Nella stessa maniera devono aver pensato diversi altri amministratori dato che, il 7 novembre, sono presenti accanto a quello di Domodossola, gonfaloni di altri 24 Comuni senza distinzioni di colore, in testa quello della democristiana Borgosesia.

Meno di tutti fa distinzioni in materia la gente dell'Ossola che ha aderito compatta sia il 10 ottobre che il 7 novembre. Le fa, invece, il prefetto di Novara: all'avv. Falcioni arriva, infatti, il 10 novembre una lettera di deplorazione da parte del dott. Ernesto Paulovich, capo della Provincia. La delicatezza dell'invio come «riservata-personale» e la sottigliezza per cui la deplorazione vien circoscritta al solo intervento del gonfalone comunale alla manifestazione del 7 novembre, non attenuano in nulla nè l'amarezza del sindaco nè la generale sorpresa. Il sindaco replica semplicemente con le sue dimissioni dalla carica; la Giunta, all'unanimità, si dichiara solidale con l'avv. Falcioni e ne segue l'esempio.

Al Senato, il sen. Tibaldi, del P.S.I., presenta immediatamente un'interrogazione, alla quale risponde ieri l'altro il Sottosegretario agli Interni. L'on. Bisori difende l'operato del prefetto sia perchè la seconda manifestazione era di parte, sia perchè leggi e circolari permettono la presenza dei gonfaloni comunali solo nelle occasioni in cui è consentito ufficialmente l'uso della bandiera nazionale. Nel ribattere, dichiarandosi insoddisfatto, il sen. Tibaldi accenna, fra l'altro, alla ostilità già manifestata dal prefetto di Novara quando per la prima manifestazione del 10 ottobre si intendeva designare come oratore ufficiale Ferruccio Parri.

Parri, in realtà, in quell'occasione non venne. Ed a questo proposito scrive oggi il settimanale indipendente *Risveglio Ossolano*: «La manifestazione del 10 ottobre doveva essere unica nelle aspirazioni degli ossolani e se non lo è stata, la colpa non è certo esclusivamente dei partiti socialcomunisti.

«La Prefettura non aveva nessun diritto di imporre, neanche di proporre, la propria volontà ad un Comitato cittadino liberamente costituitosi. E' perfettamente inutile che il suo rappresentante abbia continuato a dichiarare a parole che il Comitato era sovrano, mentre in separata sede faceva le più forti pressioni perchè fosse escluso l'oratore che la grande maggioranza del Comitato aveva accettato e sarebbe stata disposta a chiamare fra noi. Parliamoci chiaro: questa è verità che non teme smentita. Nè ai socialcomunisti si può rimproverare di essersi irrigiditi su un nome contro il quale nessuno del Comitato aveva da porre obbiezioni, ma che il potere esecutivo non voleva, e di aver poi mancato a quel senso di collaborazione che sarebbe stato augurabile; l'origine di tutto sono le pressioni che la Prefettura ha fatto a mezzo del suo delegato perchè Ferruccio Parri non venisse invitato a Domodossola».

Ieri, nuova sorpresa. Appare nelle vie di Domodossola un manifesto della D. C., in cui il direttivo locale «disapprova vivamente la presenza del gonfalone cittadino alla manifestazione di parte del 7 novembre, perchè contraria alle norme che ne regolano l'uso in pubblico, ed auspica che l'inutile crisi provocata dalle dimissioni del sindaco e della Giunta comunale, possa rientrare e risolversi al più presto possibile nell'interesse della cittadinanza».

La cittadinanza, a dire il vero, non ha affatto gradito e nemmeno trovato opportuno il manifesto. Tanto più — il caso è davvero curioso — che il segretario della D. C. è quello stesso rag. Giacobini che non esitò un momento a dare le sue dimissioni da vice-sindaco per solidarietà con l'avv. Falcioni; ragion per cui il rag. Giacobini ha continuato oggi a dare dimissioni, questa volta da segretario della D. C. (non dal partito). Il manifesto, a quanto sembra, era stato approvato dal direttivo in sua assenza e con una maggioranza di 5 a 4.

In questa atmosfera tesa si è giunti alla seduta di stasera, presenti ventitrè consiglieri, davanti ad un pubblico mai visto nell'aula. Il sindaco, che ha lasciato la sua poltrona presidenziale e siede in mezzo agli altri al banco della maggioranza, pronuncia brevi parole. Pure mantenendo un tono estremamente rispettoso nei confronti dell'autorità governativa, l'avv. Falcioni sostiene l'insussistenza in fatto ed in diritto delle critiche al comportamento della Amministrazione.

Il dott. Bara, che presiede, legge subito dopo il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, sentite le comunicazioni circa le dimissioni del sindaco e della Giunta municipale e sentite le delucidazioni del sindaco, non ritiene necessario discutere le cause che hanno determinato le dimissioni stesse e, considerata l'urgente necessità di conservare alla città di Domodossola la sua Amministrazione, esprime al sindaco tutta l'indefettibile fiducia e devozione sua e della popolazione; gli ricorda la sua saggia ed equilibrata attività ispirata al bene supremo della città, concretata in tante opere che testimoniano la sua dedizione al bene comune, e lo invita a desistere dal suo proposito».

Uno dopo l'altro si alzano a parlare brevemente, tutti con espressioni di solidarietà per il sindaco liberale, l'avvocato Chiovenda, indipendente di sinistra, il rag. Puppo, d.c., il geometra Zanzi, socialdemocratico, il signor Canuto del P.S.I., l'on. Fioreanini, comunista, il rag. De Stefano del P.S.I. La minoranza rinuncia ad una sua mozione (trasformata in dichiarazione di voto) sostanzialmente analoga a quella della maggioranza.

Messo in votazione segreta, l'ordine del giorno è approvato con 23 voti su 23 votanti. La nuova seduta del Consiglio vedrà quindi il sindaco e la Giunta ai loro posti, al termine di una vicenda che sarebbe stato opportuno, logico e facile evitare.

Giovanni Giovannini

Il Barese devastato dall'uragano

Padre e figlio ritrovati cadaveri avvinghiati ad un tronco - Affiorano gli alberi di due navi scomparse


Nelle strade allagate della vecchia Bari arrivano in barca i soccorsi. (Telefoto)

Bari, 18 novembre.

Il fortunale che si è abbattuto sulle città costiere dell'Adriatico meridionale e dello Jonio, e con particolare violenza su Bari, ha arrecato dovunque gravissimi danni. Oltre a quelli disastrosi nella città vecchia di Bari, allagata dall'alta marea durante una violentissima mareggiata, con fortissimi danni agli artigiani baresi abitanti per antichissima tradizione nelle strade colpite, circa duecento barche da pesca che si trovavano in secco sono state trascinate in mare dalle onde devastatrici e sono andate distrutte.

Le linee ferroviarie, sono state quasi tutte danneggiate dalla violenza delle acque, che scendendo dalle falde dell'Appennino meridionale le hanno investite in più tratti, e hanno divelto in qualche punto le traversine. Anche sulla linea statale i binari sono andati sommersi nei pressi di Molfetta, e non è stata ancora possibile la ripresa normale del traffico.

Due vittime dell'alluvione vengono segnalate a Bitonto. Soltanto oggi il deflusso delle acque del Tiflis, il torrente che nei giorni scorsi, aveva rotto gli argini e allagato vaste zone della campagna di Bitonto, ha permesso il ritrovamento di due salme: il contadino Michele Fiore di 52 anni e il figliuolo Nicola di 14, sorpresi in aperta campagna ad un chilometro circa da Mariotto dalla furia delle acque limacciose. I due cadaveri sono stati trovati quasi completamente denudati ed abbracciati ad un tronco d'albero. Mancano notizie anche del carrettiere Carmine Berardi da Bitonto, sorpreso dalla piena nella serata di ieri allo sbocco di un ponte in contrada Madonna delle Grazie. E' stato soltanto ritrovato il carro senza l'animale da tiro. Al carro erano ancora appesi alcuni finimenti mezzi strappati.

Anche il fiume Basento è straripato in provincia di Matera. L'Ofanto è uscito dagli argini in provincia di Foggia, inondando terreni per circa trenta chilometri nell'agro di Trinitapoli e Ortanova, dove fervevano i lavori di piantagione e la raccolta delle olive.

Le condizioni atmosferiche non consentono ancora una normale ripresa dell'attività marinara. La radio costiera di Stato ha intercettato una comunicazione della motocisterna «Barbara» secondo la quale a molte miglia dal porto di Barletta la nave ha avvistato la punta di un albero, che si presume appartenere ad un motopeschereccio affondato. La stessa motocisterna ha avvistato a breve distanza dal primo la punta di un altro albero che affiorava sul pelo dell'acqua, appartenente probabilmente anch'esso ad un motopeschereccio affondato. Si ignora la sorte toccata agli equipaggi dei due natanti; le ricerche effettuate dai rimorchiatori della Marina di Barletta sono riuscite vane.

Dopo qualche ora di tregua, questa sera il maltempo è tornato su tutto il litorale.

Da *Messina* s'informa che nello stretto, a mezzogiorno, la temperatura è scesa a zero gradi, a causa del maltempo che continua ad imperversare. Il vento soffia a circa 100 chilometri orari.

Drammatiche notizie giungono dalle isole Eolie. A Lipari le abitazioni rivierasche sono state danneggiate da una violenta mareggiata. La grande boa di Sottomonastero, strappata dal fondo del mare è andata alla deriva, trascinando la motonave *Scoiattolino* di 1100 tonnellate, del compartimento marittimo di Torre Annunziata. L'equipaggio ha vissuto momenti di angoscia, poichè la nave correva verso la spiaggia, e sarebbe andata sicuramente a infrangersi contro la scogliera, se l'intervento di un rimorchiatore non avesse consentito di tagliare gli ormeggi.

Tragedia in un alloggetto a San Lorenzo di Imperia

Uccide la giovane compagna e poi si sopprime al suo fianco

L'uomo aveva 57 anni, era gobbo, faceva il portalettere - La ragazza ventiduenne voleva troncare la relazione dovendo sposarsi tra poco

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 18 novembre.

In un piccolo appartamento di via Castello 8, a S. Lorenzo al Mare, un paesino a pochi chilometri da Imperia, sono stati trovati cadaveri la giovane ventiduenne Augusta Guasco, nativa di Riva Santo Stefano e dimorante a S. Lorenzo, ed il portalettere del paese, Francesco Gianni fu Angelo di 57 anni, nativo di Agnano (Varese), il quale viveva a S. Lorenzo ove risiede la moglie. Le due salme giacevano sul letto una a fianco dell'altra. La morte era stata provocata da due colpi di rivoltella.

La ragazza era stata assistente di colonia e al Sanatorio del Comune, ma l'avevano licenziata; da qualche tempo quindi si trovava senza lavoro e viveva sola nell'appartamento composto di una camera da letto e una cucinetta, mentre i genitori, una sorella e due fratelli risiedono nel paese di Pietrabruna, un paesino a 11 chilometri dalla città. Nessuno si era insospettito per l'assenza dei due in quanto la giovane era solita spostarsi nei vari centri della Riviera dei Fiori ed il portalettere aveva chiesto quattro giorni di ferie e la moglie, Angiolina, di 51 anno, era abituata alle sue assenze.

Il primo ad allarmarsi fu il fidanzato di Augusta Guasco, l'agente di P. S. Bruno Rossi, che nel pomeriggio di ieri si era recato a San Lorenzo per cercare la giovane. Dopo aver inutilmente bussato egli si allontanò ripromettendosi di tornare oggi. Nel pomeriggio infatti bussava ancora ripetutamente alla porta dell'appartamento. Non ottenendo alcuna risposta si portò nel vicino paese di Pietrabruna per chiedere informazioni alla sorella di Augusta. La donna non ne sapeva nulla e si decise ad accompagnare subito il giovanotto.

I due arrivarono alla tragica casa verso le ore 16. Forzata la porta, entrarono. Dalla cucina, tutta in ordine, passarono nella camera da letto dove osservarono un ben macabro spettacolo: Augusta giaceva sul fianco sinistro, la testa sul cuscino sul quale facevano spicco i capelli neri; l'uomo giaceva al suo fianco e stringeva ancora una rivoltella in pugno.

Inorriditi, il Rossi e la sorella della morta abbandonarono precipitosamente l'appartamento e chiamarono gente. Poco dopo sul posto giunsero il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonino Sanso, i carabinieri di Riva e la Squadra Mobile della Questura di Imperia.

Il letto era tutto intriso di sangue. La ragazza, rivolta verso il muro, era stata uccisa con un colpo di rivoltella a tamburo, calibro 9. Il proiettile le si era conficcato nella nuca. L'uomo si era poi sparato in bocca. Su due sedie erano gli abiti e su un mobile in fondo al letto la fotografia di Augusta e del fidanzato Bruno Rossi. Sul tavolo in cucina un pezzo di panettone e una bottiglia di vermout quasi vuota. La morte dei due doveva risalire a due giorni prima.

Le cause della tragedia sono sicuramente da ricercarsi nella gelosia dell'uomo. Secondo alcune testimonianze che sembrano sicuramente attendibili, la ragazza era ormai decisa a troncare la relazione con il Gianni, essendo ormai sicura di sposarsi. Conosceva il Gianni da tempo. L'uomo, piccolo e gobbo, di carattere irascibile, era follemente innamorato della giovane.

Dopo le constatazioni di legge le due salme sono state trasportate all'obitorio di Imperia per l'esame medico legale. Appare sicuro fin d'ora che la giovane e bella Augusta non conosceva nulla del disegno criminoso del suo amante. Forse essa desiderava che quello fosse il convegno di addio e divenne invece l'appuntamento della morte.

La notizia della tragedia, sparsasi subito nel piccolo paese, ha prodotto viva impressione e la gente si è trattenuta lungamente in capannelli nelle strade a commentare. Il figlio del portalettere suicida non ha ancora saputo nulla della tragedia. Egli è in forza alla questura di Gorizia con il grado di maresciallo.

e. b.

Un operaio stritolato nell'essiccatoio del riso

Trino Vercellese, 18 novembre.

Di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto vittima — questa mattina — l'operaio Carlo Coppo, di 30 anni. Il fatto è avvenuto nella Cascina Chiapuzza, a Ronsecco: il Coppo, che presso quella tenuta agricola svolgeva le mansioni di meccanico e trattorista, era stamane intento al controllo dell'essiccatoio del riso; d'un tratto una puleggia lo ghermiva e lo trascinava nel suo moto vorticoso. La morte deve essere stata pressochè istantanea.

In quel momento il Coppo era solo nel locale; non è dunque possibile ricostruire esattamente l'accaduto; dallo stato del cadavere si può dedurre, tuttavia, che la puleggia agganciò la giacca dell'operaio, trascinando quindi il corpo, fratturando e spappolando il cranio.

E' presumibile, inoltre, che il corpo — trovato denudato — abbia compiuto diversi giri con la puleggia, che gli ha strappato gli abiti di dosso. Il giovane operaio, sposatosi da pochi anni, era padre di un bimbo di 14 mesi.

Distrutta dall'incendio una segheria di Dogliani

Rigorose inchieste dei carabinieri per scoprire le cause del sinistro

Cuneo, 18 novembre.

Questa notte la popolazione di Dogliani non ha dormito per un improvviso spaventoso incendio sviluppatosi alle 23,30 circa in località Castello, nella segheria di proprietà dell'industriale Massimiliano Devalle, di anni 54, sita a ridosso del piccolo cimitero. In essa viene lavorato il legname di pioppo, pino e castagno per usi industriali con apposito macchinario e con l'impiego di circa trenta operai. Ai bordi di una stradina il legno è sistemato all'aperto in numerose cataste.

Le fiamme si levarono da tre punti diversi delle cataste. A dare l'allarme fu il custode dello stabilimento, che sentì il crepitio delle fiamme e vide arrossarsi il cielo. Sul posto si portarono immediatamente i Vigili del fuoco di Dogliani, carabinieri e numerosi volonterosi, che, data la notte fonda e per le fiamme altissime, ebbero la sensazione di trovarsi in presenza di un immane rogo, per cui si precipitarono ai telefoni a chiamare i Vigili del fuoco di Cuneo, Bra, Alba.

Primi ad accorrere furono i Vigili del fuoco di Cuneo, al comando del vice comandante geom. Paolo Silvestro, il quale assunse la direzione delle manovre di spegnimento. Egli poteva disporre, con le tre squadre, di circa quaranta vigili, con quattro autopompe. Gli uomini erano molti, ma l'acqua mancava completamente, per cui fu un affannarsi da parte dei Vigili del fuoco e dei volontari per andarla a prendere a Monchiero, a circa cinque chilometri da Dogliani, a mezzo di autobotti-pompa. Il freddo intenso — tre gradi sotto zero — intirizziva le membra di tutti gli intervenuti, ostacolandone i movimenti. Circa cento ettolitri furono prelevati da una cisterna collocata a cinquecento metri di distanza dal luogo del sinistro. Dopo sette ore di intenso, faticoso lavoro, il fuoco era circoscritto e domato.

I danni sono molto ingenti. Quanto alle cause, sono tuttora ignote. E' da escludere nel modo più assoluto un corto circuito, in quanto, come si è detto, le cataste sono all'aperto e nessuna linea elettrica passa nelle vicinanze. Il fatto che l'incendio si sia sviluppato in tre punti diversi fa pensare — e così ritengono gli stessi Vigili del fuoco — che l'incendio sia doloso, o quanto meno colposo. Comunque, è in corso una severissima inchiesta da parte dei carabinieri.

Un aeroporto commerciale sarà costruito ad Alessandria

Alessandria, 18 novembre.

In relazione alla sua eccellente posizione geografica ed all'intenso traffico, in diretta comunicazione con i grandi centri di Torino, Milano e Genova, è allo studio l'attuazione ad Alessandria di un aeroporto commerciale per il trasporto di persone e cose. La pista sorgerà in Piazza d'Armi e sarà lunga 90 metri. Essa è destinata al decollo di apparecchi di media portata.

In una riunione tenuta presso l'Amministrazione Provinciale, presenti i rappresentanti dell'Aero Club, dell'Aviazione militare, del Demanio, della Cassa di Risparmio, del Municipio ed altri enti, l'avv. Giovanni Spantigati, presidente dell'Aero Club, ha svolto una ampia relazione. Tra l'altro, ha ricordato come i trasporti aerei presentino tre vantaggi: economia, sicurezza, velocità. La riunione si è conclusa con il fermo proposito di superare le difficoltà e di pervenire prossimamente alla costruzione di un moderno aeroporto commerciale, che apporterà notevole vantaggio economico alla intera provincia alessandrina.

Una ragazza di 12 anni è diventata mamma

Sarzana, 18 novembre.

All'Ospedale Civile della nostra città, questa sera alle 21, Ivana Gregorini di 12 anni, residente a Giucano di Posdinovo, ha dato alla luce un bel maschietto.

La giovanissima madre attende il permesso delle autorità per poter sposare il padre della sua creatura, Nando Sturli di 22 anni, abitante nel suo stesso paese, suo cugino di primo grado.

Chi può aver ucciso il bimbo di due anni?

Commozione di folla a Pescia durante i funerali

Pescia, 18 novembre.

Con un grande concorso di folla e tra una profonda commozione, si sono svolti oggi a Veliano i funerali del bimbo Claudio Gasperini, di due anni e mezzo, trovato cadavere in un torrente. La povera madre ha pianto disperatamente accanto alla bara, mentre il contegno del padre è parso ad alcuni staccato, quasi impassibile.

I risultati dell'esame necroscopico, affidato al prof. Puccini che dovrà compiere un'indagine accurata su alcuni organi prelevati dal cadaverino, saranno conosciuti soltanto fra due o tre giorni; durante questo periodo l'indagine giudiziaria subirà necessariamente una sosta, ed al momento tutte le ipotesi rimangono valide, ma da dimostrare: cioè quella della disgrazia, dell'omicidio colposo e, infine, quella dell'omicidio volontario. Per dare alle indagini un indirizzo preciso, occorrerà attendere appunto il responso del perito settore.

L'ipotesi della disgrazia, oggi come oggi, appare la meno plausibile, in quanto sembra quasi impossibile che un bimbo così piccolo possa avere compiuto da solo e sotto la pioggia i tre chilometri e mezzo di disagevole percorso che separano Veliano dal punto ove il cadavere è stato rinvenuto nel torrente. Ma chi può avere ucciso un bimbo di due anni e mezzo?

Una madre e due bimbi straziati da una bomba

Varese, 18 novembre.

Una fragorosa esplosione ha messo in allarme alle 18,30 il cortile di casa Ponti, in via Pavia, a Induno Olona. Un denso fumo usciva dall'abitazione dei signori Ponti, mentre si udivano dall'interno lamenti e invocazioni. Dalle vicine case accorrevano subito parecchie persone, che si affrettavano a soccorrere i feriti, e precisamente il piccolo Gianni Ponti, di 4 anni, sua madre Wilma Nalon in Ponti, di anni 30, e Rino Oldani, di anni 8 che presentavano ferite varie ed escoriazioni specialmente agli arti inferiori. Il piccolo Gianni Ponti era svenuto, sua madre in preda a grave choc. I feriti, trasportati all'ospedale, sono stati trattenuti in osservazione, ma il loro stato non è grave.

La disgrazia è stata così ricostruita. Nel tardo pomeriggio di oggi alcuni bambini avevano rinvenuto in località Cappelletta una scatoletta giallastra con la quale successivamente si trastullavano nell'abitazione dei Ponti. Purtroppo si trattava d'una bomba da esercitazione e, stando alle indicazioni segnate sull'involucro, doveva essere efficiente nel quinquennio 1932-37; se l'ordigno fosse stato di fabbricazione più recente le conseguenze avrebbero potuto essere più gravi.

Processo pel fallimento Sarti

L'insuccesso di un aperitivo fece crollare tutta l'azienda

Bologna, 18 novembre.

(c. c.) Al processo per il fallimento delle Distillerie Sarti, il Tribunale ha ascoltato oggi la spiegazione e i commenti che il primo curatore, avv. Antonio Cavina, ha offerto circa le dieci relazioni che egli presentò al giudice delegato durante il periodo della sua curatela e nelle quali rendeva conto dei risultati dell'inchiesta che andava sviluppando.

Ritenendo che anche le società collaterali alla Sarti dovessero essere dichiarate fallite dal Tribunale per mettere i creditori su uno stesso piano, con la sua prima relazione del 15 settembre 1951 provocò il fallimento di dette aziende personali e sociali dei Sarti, ottenendo il congelamento di tutte le attività. ... questi fallimenti, Arrigo Sarti, contrariamente al parere dei suoi legali, non intendeva fare opposizione, secondo l'avv. Cavina.

L'avv. Cavina fa quindi la storia della crisi dell'azienda, dalle spese sostenute per la ricostruzione dello stabilimento distrutto dalla guerra, alla mancata concessione del finanziamento di 550 milioni chiesto all'IMI, all'insuccesso del lancio di un aperitivo (questo sarebbe uno dei principali motivi del fallimento), all'esuberanza di mano d'opera, comprendente un'ottantina di impiegati e 439 operai, oltre a un nugolo di personale viaggiante, per un'industria con lavoro principalmente stagionale. Il primo curatore ha definito ingiustificate le critiche mosse ai Sarti di avere ecceduto nelle spese di attrezzatura, perchè la fabbrica è arrivata a produrre merci per 2 miliardi e 400 milioni.

Interrogato in precedenza dal P. M. dott. Lo Cigno, l'imputato rag. Burattini aveva asserito di ignorare il motivo per cui risulterebbero versati al dott. Picci 8 milioni, segnati sul «libro nero» dell'azienda.

Chiamato al banco dei testimoni, l'attuale curatore avv. Grecchi ha dichiarato di ignorare la posizione del Burattini nell'azienda Sarti, poichè non potè mai consultare i documenti.

Abuso d'un messaggio papale in un raduno di giovani missini

Città del Vaticano, 18 novembre.

Sotto il titolo «Un abuso», l'*Osservatore Romano* pubblica oggi la seguente nota di precisazione circa un telegramma pontificio inviato alla Associazione «Giovane Italia».

«Un giornale romano di estrema destra ieri ha dedicato una intera pagina al Convegno nazionale di una Associazione di studenti medi che si intitola alla "Giovane Italia". Tale convegno sarebbe stato indetto — a quanto risulta dal giornale — per "il ripristino dei valori" e per salvare la Nazione con la tradizione cattolica.

«Uno dei giovanissimi relatori ha ritenuto di assolvere a tale compito impartendo lezioni di ortodossia all'eminentissimo Arcivescovo di Bologna, al Padre Agostino Gemelli, rettore magnifico della Università Cattolica di Milano e ad "alti prelati romani" non meglio indicati, ma "in netta antitesi con la tradizione ed incamminati per strade sempre più moderniste".

«L'episodio non meriterebbe di essere rilevato se non fosse contrassegnato da un particolare che non può lasciare indifferenti. Il convegno si è aperto con la lettura di un telegramma di benedizione del Sommo Pontefice. Assunte informazioni, siamo autorizzati a precisare che il telegramma è stato inviato — su domanda di un ecclesiastico romano in cura d'anime — nella ragionevole persuasione che la benedizione fosse stata richiesta per una manifestazione di Azione Cattolica. Poichè dell'augusto messaggio è stato fatto un uso indebito, non possiamo che deplorare un gesto arbitrario poco compatibile con la lealtà cui i giovani dovrebbero essere educati».

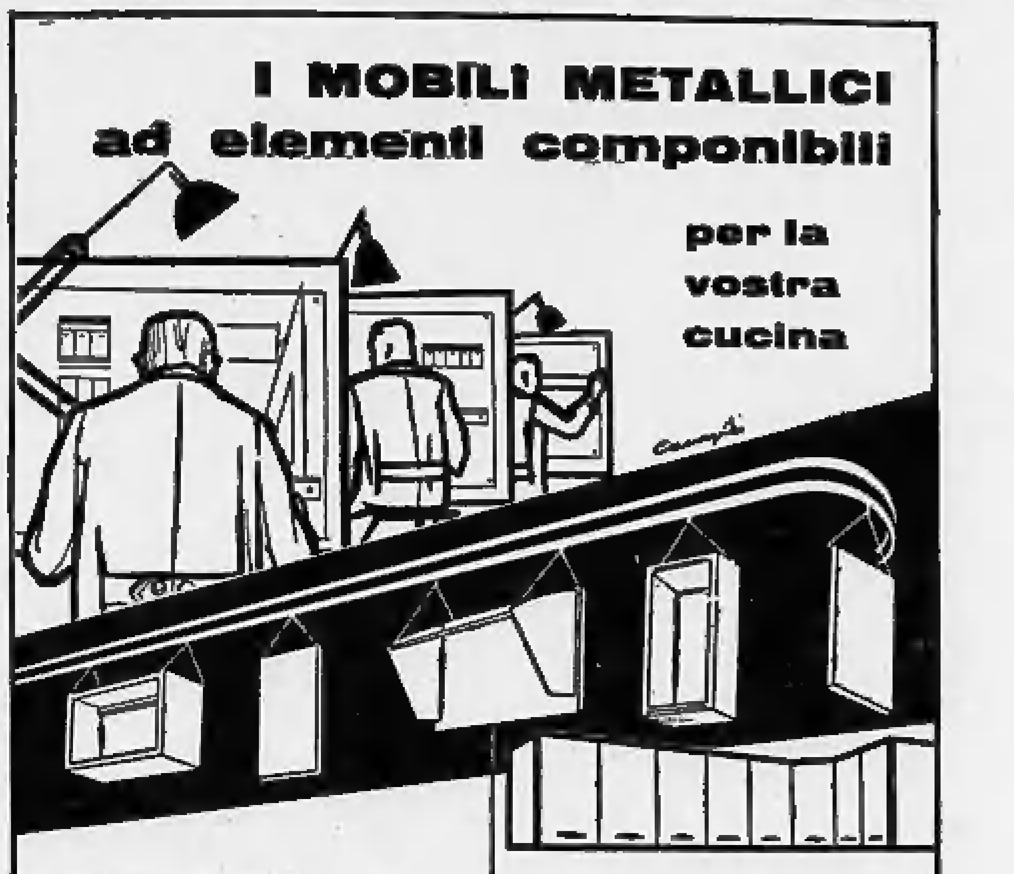
Vedovo a causa del tifo chiede 5 milioni per danni

Benevento, 18 novembre.

Una guardia di Finanza, tale Sartorello, vuole fare causa al comune di Benevento; sua moglie è morta di tifo, ed egli chiederebbe all'amministrazione comunale un risarcimento di 5 milioni per danni. L'epidemia di tifo è causata dall'inquinarsi dell'acquedotto







ULTIME NOTIZIE

La Camera dei Comuni approva gli accordi di Parigi con 264 voti a 4

Astenuti i laburisti contrari - Lancio di manifesti contro il riarmo tedesco - Churchill conferma: prima la ratifica, poi le trattative con Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 novembre.

Gli accordi di Parigi sul riarmo tedesco sono stati approvati oggi dalla Camera dei Comuni con 264 voti contro 4. La maggior parte dei laburisti contrari al riarmo di Bonn, in obbedienza alla disciplina di partito, si è astenuta. Fin dalla scorsa settimana conservatori, laburisti (a maggioranza) e liberali avevano dichiarato di approvare i trattati.

Nel corso della giornata odierna, la seconda della discussione, avevano preso la parola l'ex cancelliere dello Scacchiere laburista Gaitskell — il quale ha offerto al governo la solidarietà dell'opposizione — e il ministro della Difesa Mac Millan, il quale ha parlato di alcuni aspetti finanziari dell'impegno assunto dalla Gran Bretagna. In seguito a una interruzione egli ha poi dichiarato che, pur non avendo il permesso di costruire armi atomiche, la Germania occidentale le potrà ricevere in dotazione attraverso i normali rifornimenti che le giungeranno dal comando del Patto atlantico.

L'unica voce dissidente, — e violentemente dissidente — nel corso dell'intero dibattito è stata quella di Bevan il quale ha asserito che non vi è alcuna giustificazione per «tutta questa fretta» di far partecipare la Germania Occidentale alla difesa europea, ora che la tensione internazionale è molto diminuita. Egli ha rivelato che durante i suoi colloqui con Malenkov e altri dirigenti sovietici, colloqui avvenuti a Mosca nell'agosto scorso, ha ricevuto l'impressione che i dirigenti sovietici non siano affatto preoccupati dalle dodici divisioni che la Germania occidentale può fornire alla difesa europea, ma sono invece preoccupati per il ritorno della Germania nella famiglia delle nazioni.

«Ciò è dovuto al fatto — ha detto — che Malenkov stesso è convinto che i nazisti stiano tornando al potere nella repubblica di Bonn. Ed io — ha soggiunto Bevan in un eccesso di oratoria — sono d'accordo con loro». Quindi egli ha proposto che, pur dopo l'inevitabile ratifica degli accordi di Parigi «l'Occidente, prima di mettere in atto quanto è stato deciso, riprenda le conversazioni con la Russia per una sistemazione generale dei problemi controversi».

L'impressione complessiva che si ricava da questa discussione è che, sebbene l'accento venga spesso messo sulle clausole militari dell'accordo di Parigi, la sostanza più importante (e quindi quella cui i russi si oppongono con maggior energia) è il saldo ancoraggio della Germania di Bonn al mondo occidentale previsto dal documento. Ed il timore di entrare in un periodo, in cui la Russia possa adescare nella sua orbita, con ogni sorta di promesse, offerte e premi, la Germania federale, è il maggior fattore dell'urgenza dimostrata dall'Occidente per la ratifica.

Il dibattito è stato concluso questa sera da un nuovo discorso del ministro degli Esteri; però il punto della situazione è stato ancora una volta fatto da Winston Churchill il quale, pur non partecipando al dibattito, ha detto durante l'ora delle interrogazioni: «Bisogna fare un passo per volta. La nostra politica è di favorire al massimo la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi. Dopo di questa, e sulla base di questa, cercheremo un ulteriore sviluppo dell'intesa con l'Unione Sovietica. Io sono profondamente convinto che sarebbe un grave errore mischiare le due cose».

Un incidente si è verificato mentre Eden pronunciava il suo discorso conclusivo: alcuni giovani dalla galleria del pubblico hanno lanciato un gran numero di manifestini sui deputati. I manifestini dicevano: «Non date armi alla Germania!» ed i giovani gridavano: «Hanno ucciso i nostri fratelli!». Essi sono stati allontanati dagli uscieri.

Riccardo Aragno

Attentato al «Vienna-Roma» oppure scherzo telefonico?

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 18 novembre.

I viaggiatori del direttissimo Vienna-Roma che ieri sera alle 20,25 hanno lasciato la capitale austriaca dalla stazione meridionale diretti verso Tarvisio, sono giunti stamane al confine di Arnoldstein meravigliati di un considerevole ritardo e del fatto che in certi punti il convoglio procedette con molta lentezza.

Era avvenuto che ieri pomeriggio il capostazione di Klagenfurt, capoluogo della Carinzia, aveva ricevuto una telefonata da uno sconosciuto, il quale lo avvertiva che era stato preparato un attentato al direttissimo per Roma. L'anonimo informatore, dopo avere asserito che il treno sarebbe stato fatto deragliare in un punto imprecisato della linea toglieva la comunicazione.

Subito venivano prese le disposizioni necessarie. Centinaia di ferrovieri e gendarmi venivano impiegati per sorvegliare la linea, specialmente nel tratto fra Klagenfurt e il confine. E' da notare che giorni or sono presso la stessa stazione di Klagenfurt un poliziotto rinveniva su un binario un blocco di cemento, che naturalmente veniva subito rimosso.

Per maggiore precauzione il treno per Tarvisio e Roma di ieri sera, come quelli partiti in mattinata e nella serata di oggi, sono stati fatti precedere da una locomotiva staffetta. La polizia, in ogni modo, sta ricercando l'autore della misteriosa telefonata, anche se difficilmente sarà possibile individuarlo, e cerca di sincerarsi se si tratta di un avvertimento fondato, oppure di uno scherzo di pessimo gusto.

p. b.

Confermata la condanna all'«assassino per pietà»

Roma, 18 novembre.

L'unico caso di eutanasia esaminato finora da giudici italiani (l'uccisione di Annarosa Belfiore, da anni ammalata e inguaribile, da parte del cameriere livornese Edmondo Vastalegna) ha avuto questa sera il suo epilogo dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione presieduta dal dr. Foschini. Il primo processo a carico del Vastalegna si svolse nel gennaio del 1953 dinanzi all'Assise di Roma presieduta dal dr. Ugo Guarnera. Al termine del dibattimento, l'imputato fu riconosciuto responsabile di omicidio di consenziente e condannato a sei anni e otto mesi di reclusione con la diminuente della seminfermità mentale.

Successivamente, la pena fu ridotta in Assise d'Appello, a due anni e 4 mesi. In attesa della decisione del Supremo Collegio, a cui aveva ricorso il P.M. sostenendo che il reato compiuto dal Vastalegna doveva configurarsi in quello di omicidio volontario, l'anziano cameriere, tornato in libertà, tentò di suicidarsi sulla tomba della Belfiore.

Oggi il P.G., invece di sostenere l'accusa contro il Vastalegna, ha rinunciato al suo ricorso mentre il difensore, l'avvocato Favino, ha invocato la assoluzione del suo raccomandato per mancanza di dolo, in quanto egli avrebbe agito assolutamente privo di coscienza, travolto da una tragedia più grande di lui.

La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso del P. M. ed ha respinto quello della difesa, confermando la condanna a due anni e 4 mesi.

Einaudi insedia le cariche della Corte di Cassazione

I discorsi del Ministro della Giustizia, del Procuratore Generale e di S. E. Eula



Il Capo dello Stato con il Primo presidente dott. Eula (Tel.)

Roma, 18 novembre.

Nell'Aula Magna della Corte di Cassazione, alla presenza del Capo dello Stato, si è svolta stamane la cerimonia del solenne insediamento del dott. Ernesto Eula, primo presidente, e del dott. Antonio Manca, procuratore generale della Suprema Corte.

Il Ministro di Grazia e Giustizia sen. De Pietro, dopo aver pòrto il saluto del Governo, dell'Amministrazione della Giustizia e suo personale ai nuovi eletti, accennando ai problemi della giustizia ha così concluso: «La funzione giudiziaria costituisce sempre un profondo travaglio. E sebbene sulla soglia della Cassazione le passioni si spengano per lasciare il campo alla serenità del diritto, non per questo viene meno il travaglio, poichè è la Cassazione che — suprema garante per i cittadini — dà la certezza del diritto. So, quindi, che è dovere del Ministro completare l'opera iniziata da insigni predecessori per il potenziamento della Corte di Cassazione, come la coscienza giuridica della Nazione richiede. Signor Presidente della Repubblica, sono sicuro di interpretare il sentimento di tutti nel manifestare, più che l'augurio, la certezza che, con la guida dei nuovi capi, la Magistratura italiana terrà sempre più alto il prestigio della sua luminosa tradizione».

Al Ministro è seguito il nuovo Procuratore generale. Dopo avere notato che la forza morale dell'ordine giudiziario risiede nel prestigio personale dei magistrati, il dott. Manca ha affermato che tale prestigio va tutelato dagli interessati e difeso dagli organi competenti e che l'indipendenza del magistrato dovrà essere garantita dalla legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura. Ha quindi rilevato che la figura e l'opera del Pubblico Ministero nella Corte di Cassazione è di collaborazione attiva, di partecipazione all'attività del Supremo Collegio e di indicazione e suggerimento. Le 5300 cause civili pendenti ed i 34.000 processi in corso dinanzi alla Corte di Cassazione — egli ha quindi sottolineato — appesantiscono il lavoro della Suprema Corte, ma si pensa di poter ovviare a questa situazione aumentando il personale e semplificando la procedura.

Ha parlato infine il Primo Presidente della Corte, dottor Eula, il quale ha dichiarato che il giudice deve sapere sentire «il palpito umano nel quadro sempre più vasto di un ordinamento giuridico che tende a regolare ogni manifestazione di vita» ed ha espresso quindi il proposito di perseguire questi ideali nell'assolvimento del suo alto ufficio diffondendo un autorevole insegnamento per contribuire alla realizzazione della certezza del diritto ed avendo costantemente presente la profonda unità del sistema giuridico.

«La Giustizia — ha concluso il Primo Presidente della Corte — come ha insegnato Dante, è *hominis ad hominem proportio*, ed in questa proporzione occorre, per quanto possibile, avvicinarsi a Dio, che giudica gli uomini e le cose umane abbracciandole in una integrale superiore valutazione, la quale acquista così la purezza del vero».

Piccioni e Montagna interrogati da Sepe in carcere

Roma, 18 novembre.

Piero Piccioni e Ugo Montagna sono stati oggi sottoposti all'ultimo interrogatorio da parte del dottor Sepe prima della riunione della Sezione istruttoria che dovrà decidere sulla loro scarcerazione. Tale riunione avverrà, come è noto, sabato prossimo, e sembra che il magistrato, prima di consigliarsi con i suoi collaboratori sulla linea di condotta da seguire nei confronti degli imputati, abbia voluto contestare loro gli ultimi elementi emersi dalle indagini condotte recentemente dal maggiore Zinza.

Le contestazioni riguarderebbero, secondo le voci circolanti a Palazzo di Giustizia, il modo in cui Piccioni conobbe Wilma Montesi. Si parla anche di un nuovo personaggio, un nobile romano, che avrebbe reso possibile una tale conoscenza. Si tratta naturalmente, come abbiamo detto, di voci incontrollabili.

Si apprende infine che proprio in questi giorni è stata consegnata al dottor Sepe l'ultima perizia riguardante il caso Montesi. Si tratta della perizia sul cuscino della 1400 che fu di proprietà di Piero Piccioni. Il professor Maccaggi avrebbe concluso che le macchie riscontrate su tale cuscino non erano di sangue.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un ministro tedesco querelato per ingiurie dal capo liberale

Un soldato sovietico spara e uccide un compagno che lo insegue, e fugge a Berlino-Ovest - Il comando inglese rifiuterà di restituirlo ai russi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 novembre.

Nella cronaca, tanto ricca nelle ultime settimane, dei dissidi nella coalizione governativa tedesca, si inserisce oggi la querela per diffamazione presentata dal capo del partito liberale, l'ex-ministro della Giustizia, Dehler, contro il ministro democristiano degli «Affari familiari», Würmeling. Il democristiano ed il liberale sono i due partiti più forti della coalizione governativa; e l'episodio è destinato a far rumore.

In un discorso elettorale — fra dieci giorni si svolgono le elezioni nella Baviera e nell'Assia — il Würmeling aveva dichiarato ieri: «Dehler è un bugiardo ed io continuerò a dargli del bugiardo fin quando avrà il coraggio di denunciarmi all'autorità giudiziaria». La querela non s'è fatta aspettare.

I due grandi partiti alleati, che continuano ad essere divisi dal dissidio sulla Sarre, hanno però trovato una base d'intesa su un problema molto importante, dichiarandosi d'accordo nel giudicare che le due conferenze proposte dall'Unione Sovietica debbano svolgersi soltanto dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

A questa presa di posizione, liberali e democristiani sono arrivati in seguito alla richiesta presentata in Parlamento dal gruppo socialdemocratico, che vorrebbe far presentare domani in discussione una sua interpellanza sulla necessità di cominciare le trattative con la Russia prima della ratifica degli accordi. In tal modo l'opposizione cerca di far anticipare il dibattito sulla politica estera che Adenauer ha considerato opportuno rinviare in seguito ai dissensi per la Sarre.

Gli accordi di Parigi verranno probabilmente approvati domani dal Consiglio dei ministri — con una esplicita riserva dei liberali per quanto riguarda la Sarre — e subito dopo inviati all'esame del Parlamento. Ma nella migliore delle ipotesi la ratifica definitiva potrà avvenire a fine gennaio.

Adenauer ha ricevuto oggi l'Alto Commissario americano, Conant, per discutere la recente nota sovietica. Conant si recherà la settimana ventura negli Stati Uniti per riferire ad Eisenhower sulla situazione tedesca. Anche per discutere la nota sovietica il Capo dell'opposizione, Ollenhauer, ha chiesto oggi un colloquio al Cancelliere.

Un soldato russo è fuggito oggi a Berlino-Ovest dopo aver ucciso con un colpo di pistola un suo camerata, che tentava di impedirgli di varcare il confine. Da questo drammatico episodio potrebbe derivare un incidente diplomatico perchè l'Alto Commissario sovietico, Puschkin, ha chiesto al suo collega britannico la consegna del disertore. Ma probabilmente, la richiesta verrà respinta: le autorità inglesi, alle quali il fuggiasco si è rivolto, si preparano a considerarlo come un profugo politico ed a concedergli il diritto d'asilo.

Il fatto si è svolto in una delle strade di frontiera fra i settori russo ed inglese di Berlino, controllata da due poliziotti comunisti da una parte e da due poliziotti di Berlino-Ovest dall'altra parte. Tanto gli occidentali quanto i sovietici proibiscono infatti, per tacito accordo, ai loro soldati di avvicinarsi ai posti di confine.

Da una strada vicina alla frontiera i poliziotti hanno visto arrivare di corsa i due soldati russi, divisi da pochi passi di distanza. Giunto in vicinanza del confine, il primo soldato si è fermato, ha estratto la pistola e ha sparato sul commilitone che lo inseguiva, uccidendolo. Poi, prima che i poliziotti comunisti avessero il tempo di intervenire, ha proseguito la corsa e, varcato il confine, si è andato a costituire ai poliziotti di Berlino-Ovest.

Sembra di conseguenza che egli abbia ucciso il compagno soltanto per poter fuggire; è ciò, dando carattere politico al suo delitto, gli dovrebbe dare diritto all'asilo. Invece le autorità sovietiche affermano che egli è fuggito dopo aver ucciso il commilitone e cioè per sottrarsi alla giustizia. **e. a.**

Criteri di rivalutazione delle pensioni degli enti locali

Roma, 18 novembre.

A seguito di sollecitazioni venute da più parti, il Ministero dell'Interno, di concerto con quello del Tesoro, ha precisato i criteri informatori stabiliti per la rivalutazione delle pensioni agli impiegati e salariati degli Enti locali.

Essi consistono: 1) nella rivalutazione delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriore al 1° luglio '50, che si esegue prendendo a base l'importo della pensione originaria ed applicando all'importo stesso congrui coefficienti moltiplicatori; 2) nella concessione di un aumento annuo fisso alle pensioni relative a cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1950 in poi; 3) nella fissazione di nuovi importi dell'assegno caroviveri temporaneo, pari a quelli concessi ai pensionati statali, con il conglobamento della quota dell'indennità di caropane relativa al titolare della pensione.

Inoltre il Ministero dell'Interno ha riconosciuto l'obbligo della corresponsione da parte degli Enti locali dei nuovi importi di assegni di caroviveri temporaneo a favore dei titolari di pensione.

Appena uscito di stazione viene abbattuto e rapinato

Milano, 18 novembre.

Un modesto artigiano appena arrivato dal Veneto è stato aggredito e rapinato la scorsa notte nei pressi della Stazione Centrale. La vittima è il sarto trentanovenne Francesco Sordon, da San Michele del Friuli, venuto a Milano dal suo paese per concludere l'acquisto di una lavanderia. Il Sordon, inesperto della città, si rivolse ad uno sconosciuto incontrato per caso mentre cercava alloggio. Tra i due nacque ben presto una reciproca simpatia, tanto che il sarto finì per raccontare al suo accompagnatore la ragione del viaggio, confidandogli di aver portato con sè tutti i suoi risparmi. I due erano giunti intanto in via Cavalcanti. Improvvisamente, senza proferir parola, lo sconosciuto sferrò al sarto un violento pugno stendendolo a terra; poi rapidamente si impadronì della sua borsa di cuoio e si allontanava col bottino: oltre due milioni in banconote.

Poco dopo un impiegato che passava per la via trovava il disgraziato sarto steso al suolo ancora svenuto e chiamava d'urgenza la Croce Rossa. All'Ospedale Maggiore i sanitari riscontravano al ferito varie ecchimosi e la sospetta frattura della base cranica, per cui si è reso necessario il suo ricovero.

Due Università cattoliche chiuse da Perón in Argentina

Sacerdoti arrestati e destituiti; molti libri sequestrati

Buenos Aires, 18 novembre.

Un gruppo di poliziotti ha fatto stamane irruzione nella sede dell'Associazione cattolica romana di Cordoba, sequestrando un gran numero di pubblicazioni e di opuscoli propagandistici. Nove persone sono state tratte in arresto perchè sospette di attività antigovernativa; due di esse sono preti.

Per ordine delle autorità sono stati inoltre apposti i sigilli ad alcuni centri culturali, sia a Buenos Aires che nella città di Eva Perón. Notizie provenienti dalle varie province del Paese riferiscono inoltre la chiusura dell'Ateneo Cattolico di Cordoba e di quello di Santa Fé. Gli studenti della facoltà di legge si sono uniti oggi ai loro compagni iscritti all'Associazione studentesca indipendente per protestare contro la decisione delle autorità e chiedere la scarcerazione di alcuni loro colleghi, attualmente in carcere.

Il comitato degli avvocati ha già reso di pubblica ragione una lista di 170 persone, tutte appartenenti al partito studentesco radicale di opposizione le quali si trovano ora in stato di arresto. In segno di protesta i componenti dell'Associazione studentesca «Linea Recta» hanno deciso infine di dimostrare la loro solidarietà con il movimento di protesta astenendosi dal presentarsi alla prossima sessione di esame.

Il sacerdote cattolico Reinaldo Schors, ispettore presso la direzione generale della educazione per la provincia di Santiago, è stato destituito dalle sue funzioni. Il suo nome era stato fatto recentemente dal presidente Perón come quello di persona partecipante ad un complotto inteso ad ostacolare la attività del governo.

Al Parlamento, deputati e senatori peronisti hanno depositato due progetti di dichiarazioni che denunciano l'attività del clero e di taluni ambienti cattolici. I presentatori della mozione riaffermano in essa la loro devozione completa per il gen. Perón e riconoscono che non esiste in Argentina il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, ma vi sono soltanto alcuni membri del clero sviati e dei falsi cattolici, ostili al regime.

Churchill nega che le atomiche esercitino effetti sul tempo

Londra, 18 novembre.

(r. a.) — Gli esperimenti atomici non hanno alcun effetto sul tempo. Questa assicurazione è stata data da sir Winston Churchill alla Camera dei Comuni oggi pomeriggio. Egli ha detto che la cosa è dimostrata da «esperimenti teorici», solo perchè «esperimenti pratici sarebbero impossibili».

Gli scienziati assicurano — egli ha detto — che le particelle di gas radioattivo non possono produrre nè pioggia nè nebbia. Inoltre gli effetti della radioattività artificiale sull'atmosfera sono insignificanti in paragone con la radioattività naturale e con le radiazioni cosmiche degli spazi astrali. Churchill ha dichiarato inoltre che «le ricerche sugli effetti delle radiazioni sulla salute umana continuano con assiduità e vigilanza».

Un deputato laburista ha risposto, però, che non tutti gli scienziati sono concordi con le affermazioni da lui fatte e lo ha pregato di ordinare subito una inchiesta in materia.

Costretto a mendicare dopo aver avuto miliardi

Parigi, 18 novembre.

Grandezza e decadenza. Uno straccione è stato arrestato ieri dalla polizia parigina in uno degli asili gratuiti organizzati dall'opera assistenziale dei «Disciples d'Emmaus», che fa capo al celebre Abate Pierre, apostolo dei senza tetto. Ma questo straccione, iscritto sui registri dell'organizzazione col nome di Henri Molinaris, è in realtà tale Henri Martini, ex-multimilionario ridotto in miseria e condannato già otto volte, in contumacia, per varie frodi.

Il Martini era portinaio a Nizza prima della guerra. Fece fortuna, non si sa come, probabilmente grazie alla borsa nera e trafficando tra l'Italia e la Francia, e alla fine della guerra avviò uno di quei *bureaux d'affaires* che trattano di tutto, comperano e vendono tutto, fanno da intermediari, procurano denaro, trafficano in titoli, e via dicendo. Per attirare la clientela, il Martini prometteva lauti profitti, e i gonzi affluirono al suo ufficio portandogli molto denaro. In quattro mesi egli raccolse somme notevoli; poi fuggì in Svizzera, dove aveva trasferito clandestinamente circa mezzo miliardo di lire, con un passaporto falso intestato a tale Molinaris.

In Svizzera egli riprese i suoi traffici sull'oro e sulla valuta, e dopo alcuni mesi prese l'aereo per New York, dove fondò un'azienda di francobolli per collezionisti. Due anni fa ritornò a Parigi, sempre col passaporto intestato al Molinaris, e cominciò a frequentare con assiduità gli ippodromi e le bische, cambiando spesso di residenza perchè, nonostante la sua falsa identità, non si sentiva tranquillo.

Sei mesi or sono, dopo avere dilapidato al gioco gli ultimi biglietti da mille, fu ridotto allo stato di *clochard* e costretto a dormire sotto i ponti della Senna.

ULTIME DI CRONACA

Un gioielliere di via Po truffato di sei milioni

Ieri pomeriggio la polizia milanese ha arrestato in una pensione il pregiudicato quarantunenne Attilio Ghibellini di Italo, residente nella nostra città in via Bogino 17 e ricercato per una truffa commessa anni or sono a Milano.

In questura, il Ghibellini alle contestazioni dei funzionari rispondeva evasivamente, facendo nascere parecchi sospetti. Indagando sul suo passato, si apprendeva che sotto il falso nome di Alfredo Foscari di 37 anni, di Zara, aveva truffato il gioielliere Franco Giordano di Torino, con negozio in via Po 6. Presentatosi come rappresentante di preziosi, era riuscito a farsi consegnare un campionario del valore di sei milioni.

Insieme al Ghibellini la polizia ha tratto in arresto un suo socio, che si occupava dello smercio di oggetti d'oro di dubbia provenienza. Nel corso dell'interrogatorio, il Ghibellini ha anche rivelato il nome di chi gli aveva fornito la carta d'identità falsa, adoperata per trarre in inganno il gioielliere Giordano.

Una ragazza fugge da casa rubando 250 mila lire

Dalla sua abitazione di via Cialdini 12 è scomparsa dall'altro ieri la tredicenne Maria Italia Mauro: la ragazza da oltre un mese, non andava più a scuola e munita di una «nota» non fatta firmare ai genitori: ogni giorno aveva trascorso il suo tempo a spasso per la città, ma ora non poteva più nascondere l'inganno: si è allontanata dopo aver preso una borsetta della mamma con 250 mila lire.

Sono anche scappati da casa Mario Zampieri, di 17 anni, che si è allontanato dalla sua abitazione di corso Regina Margherita 162 con la motocicletta del padre, e Giovanni Arnale, d'anni 19.

Ha le gambe spezzate dalle ruote di un carro

L'agricoltore Carlo Rossetto fu Vittorio, di 53 anni, residente ad Alpignano, in via Valdellatorre 26, verso le 16 di ieri faceva ritorno a casa guidando un carro trainato da un cavallo. Ad un tratto, giunto in regione Fornace di Alpignano, il cavallo si imbizzarriva. Il Rossetto cercava di fermare la corsa pazza della bestia, ma nel tentativo di afferrare le briglie inciampava e finiva sotto le ruote del carro che gli schiacciavano entrambi gli arti inferiori.

Dopo le prime cure ricevute da un medico locale, il poveretto veniva trasportato a Torino, all'ospedale di San Vito, dove i sanitari lo ricoveravano per gravi fratture alle gambe.

Mentre cerca lavoro precipita da un'impalcatura

Un pauroso incidente è capitato ieri al ventenne Pasquale Mazzaferro, domiciliato in via Bellezia 9. Recatosi in un cantiere edile, sito in via Nazario Sauro di Moncalieri, per cercare lavoro, non trovando il capo-cantiere — che si trovava su una impalcatura — il giovane si arrampicava su una scala per raggiungerlo. Purtroppo metteva un piede in fallo e precipitava al suolo rimanendovi privo di sensi. Il Mazzaferro è stato subito trasportato all'ospedale di San Vito dove gli sono state riscontrate ferite al viso, alla spalla sinistra, ad una gamba e alla schiena. Le sue condizioni non sono gravi.

— Lavorando in una falegnameria di via Servais 13, l'operaio Giovanni Artuso, di 30 anni, dimorante in strada Cartman 13, ha riportato ieri lo schiacciamento di quattro dita della mano destra. Allo stesso ospedale di San Vito è stato ricoverato con prognosi di un mese.

La riunione del Rotary Club

Sul tema «Alberghi e Turismo» l'industriale prof. Achille Perego ha dimostrato come la capacità degli alberghi italiani (461 mila letti) trovi saturazione solo in talune punte stagionali. A Torino i 201 esercizi con 9807 letti sono largamente sufficienti ad ospitare una normale clientela, questa dovrebbe aumentare quando si risolvessero i problemi ferroviari della regione. Nuovo socio presentato il corridore Nino Farina.

Derubano un giovane e lo tengono prigioniero

Per riottenere la libertà la vittima è costretta a firmare delle cambiali - La denuncia a Pinerolo

Pinerolo, 18 novembre.

Di un drammatico ricatto è stato vittima un giovane ingenuo, Secondo Aloi, nato a Montà d'Alba nel 1928 e residente in Pinerolo in via Tabona. Chiamato a Torino e chiuso a chiave in un ufficio di corso Re Umberto n. 45, sotto la minaccia di arresto da parte di un uomo che veniva indicato come maresciallo di P. S., l'Aloi è stato costretto a firmare due cambiali per un rilevante importo, e pagarne perfino i bolli ed a cedere l'orologio che aveva al polso.

La straordinaria avventura trae origine da un credito che l'Aloi vantava nei confronti di Giuseppe Marini, già residente a Pinerolo e trasferito poi a Felizzano (Alessandria), dove ha trovato impiego presso la locale fornace. Qui l'Aloi si recava recentemente per sollecitare il pagamento dei suoi soldi. Il Marini, protestando di trovarsi nell'impossibilità di soddisfare i suoi impegni, propose all'Aloi di interessarsi alla vendita, in Pinerolo, dei mattoni prodotti dalla fornace di Felizzano, assicurandolo che gli avrebbe fatto assegnare una lauta provvigione con la quale a poco a poco avrebbe estinto il debito.

L'Aloi rimase poco convinto della proposta e ritornò a casa con l'intenzione di lasciarla cadere. Ma ecco che pochi giorni dopo giungono a San Pietro Val Lemina due eleganti signori:

«Noi siamo quelli dell'impresa del grattacielo. L'architetto Casassa ha assoluto bisogno di mattoni, subito. Abbiamo sentito dire che lei ne aveva da vendere e siamo disposti a comprarli anche a prezzo maggiorato, purchè siano consegnati entro domani».

L'Aloi abbocca all'amo, si dà subito da fare per cercare i mezzi di trasporto e telefona al Marini per avvisarlo che all'indomani sarebbe andato a Felizzano per fare il primo carico.

Il giorno dopo, giunto con i mattoni a Moncalieri, l'Aloi si vede comparire davanti i due signori. Mentre l'autista prosegue, essi invitano l'Aloi a seguirli in macchina nel loro ufficio per addivenire al pagamento della merce.

Qui giunti, in corso Re Umberto n. 45, i due finalmente si presentano come il geometra Maurizio Chiaretta, titolare dell'ufficio, e il dott. Piero Giovine, chiudono accuratamente a chiave la porta dell'ufficio ed investono il povero Aloi:

— Tu sei un ladro, tu sei d'accordo con Marini per rubare i mattoni della fornace di Felizzano; vedi, quell'uomo lì davanti al portone è un maresciallo pronto ad arrestarti, e qui c'è la denuncia nei tuoi confronti. Hai una sola possibilità di salvarti: pagare subito i mattoni».

Messo alle strette, l'Aloi non trova altra via d'uscita che firmare le due cambiali e rilasciare, a richiesta dei due, l'orologio che aveva al polso.

«Un ultimo avviso: acqua in bocca, e ricordati che se a scadenza le cambiali non saranno pagate, la denuncia per furto avrà subito corso».

Lasciato libero, l'Aloi vide che il carico dei mattoni era sparito e non gli rimaneva che sporgere denuncia.

La caccia a due aquile nella Valle di Susa

Susa, 18 novembre.

Una numerosa folla ha assistito stamane trepidante a un'eccezionale partita di caccia. Erano all'incirca le 9 quando si poterono osservare due volatili enormi, che volteggiavano presso la cima del campanile di S. Antonino: erano due superbe aquile reali.

La folla si disperdeva rapidamente correndo a ripararsi, preoccupandosi specialmente di allontanare i bambini. Poco dopo sopraggiungeva un giovane cacciatore, Vincenzo Vair, di Susa, il quale, imbracciato il fucile riusciva, con un colpo bene aggiustato, ad abbattere una delle aquile, mentre l'altra si allontanava rapidamente. L'animale abbattuto, benchè gravemente ferito, tentava ugualmente di fuggire e, procedendo a sbalzi, percorreva circa due chilometri di strada, sempre inseguito dal cacciatore. Finalmente, dopo una mezz'ora, l'animale stremato si abbatteva al suolo ed il Vair poteva avvicinarsi e finirlo con il calcio del fucile.

Alle due del 18 corr. si schiudeva alla vita del cielo l'anima eletta di

Enrico Buffa

lasciando nel più profondo dolore, che trova soltanto conforto nella fede e nella rettitudine di cui fu esempio a tutti, la moglie Emma Santanera, il fratello Alessandro, la nipote Giacinta Ualarte; il figlioccio Enrico Cava, cognati e nipoti: Buffa, Amasio, Cava, Santanera e Corle ed i parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9 partendo da via Vincenzo Monti 14. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Emilio Corle con la famiglia profondamente colpito ed addolorato per la morte del carissimo cognato ENRICO BUFFA, lo ricorda con animo grato e commosso quale sua prima guida ed indimenticabile Maestro.

I Dipendenti della Ditta Corle Emilio - Stabilimento di Torino e Filiale di Asti, partecipano al dolore della famiglia per la morte del sig. ENRICO BUFFA, cognato del titolare.

Le famiglie e amici: Albino, Barotto, Botto, Daniele, David, Fontana, Gandino, Nicola, Porrochione, Quaranta, Savio e Vola prendono viva parte al profondo dolore per la perdita del carissimo amico ENRICO BUFFA.

Si unisce al dolore la famiglia del geom. Macario Marcello.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Giuseppe Gilli

di anni 33

Sottotenente Artiglieria Alpina

Ne danno il doloroso annuncio l'inconsolabile moglie Edvige Bracco, la mamma e il papà, i suoceri, zie, zii, cognati, nipotini coi parenti tutti. La famiglia ringrazia il dott. Giuseppe Boglione per le assidue e fraterne cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 19 alle ore 16 da via Pisa 11. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Gli amici Walter Serra, Cesare Toselli, Nino Balducci, Angelo Scavino, Giovanni Castagneri, Maria Girone, Felice Gai e Armando Caldano con le famiglie si associano al dolore per la perdita del fraterno e indimenticabile BEPPE.

I Superiori e gli Impiegati dell'Ufficio Tecnico Erariale di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro collega e amico Geom. GIUSEPPE GILLI.

La Soc. An. Coop. «C.A.L.M.», Dirigenti, Impiegati, Operai prendono viva parte al dolore della famiglia Gilli per la immatura perdita del loro diletto figlio.

Stamane alle ore 4, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi

Carlo Cogno

di anni 63

Lo piangono dando l'annuncio la moglie Francesca Oberto, il figlio geom. Giuseppe con la moglie Felicita Berrino e piccola Franca, la sorella Maria e famiglia, il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo in Bra sabato 20 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto piazza Carlo Alberto 3. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Bra, 18 novembre 1954.

E' mancato cristianamente ai suoi cari

Francesco Tricerri

di anni 66

Lo piangono angosciati la moglie Francesca Zucchelli, la figlia Idelma col marito Manlio Fretti e figlio Corradino, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti; gli innumerevoli amici. I funerali avranno luogo venerdì 19 alle ore 8 a Netro e alle ore 11 a Fontanetto Po, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Netro, 18 novembre 1954.

Santamente come visse è improvvisamente mancato a 82 anni

Alessandro Nervo

Lo piangono: la moglie, i figli, la nuora, i generi, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 14,20 partendo dall'abitazione di via Vitt. Em. 66.

Bra, 18 novembre 1954.

Dopo tanto soffrire, ha lasciato i suoi cari

Lazzaro Giuseppe Valabrega

Angosciati l'annunciano la moglie Lucia Marchese, il fratello, le sorelle, parenti tutti. I funerali, senza fiori, da via Boccaccio 40, oggi, ore 14,30.

19-11-1944 — 19-11-1954

Nel decimo triste anniversario della immatura dipartita di

Marisa Dorna

la famiglia, con immutato rimpianto, la ricorda a quanti, conoscendone la rara bontà dell'animo, l'ebbero cara.

Nell'anniversario della dipartita del

Maggiore Renzo Gallo

la famiglia lo ricorda a parenti e amici.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affetti, negli affari e nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA composta su formula americana, ed in dieci giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! Poche gocce di brillantina RINOVA, messe sul palmo della mano e passate sui capelli, così come fareste con una qualsiasi brillantina, vi daranno, entro pochi giorni, un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. RINOVA trovasi nelle buone profumerie e farmacie. Attenzione, però! Rifiutate le imitazioni ed esigete RINOVA, la preferita nel mondo da uomini e donne. Liquida o solida.

Conc. Ditta ANGELO VAJ (RI-NO-VA) - PIACENZA

Contro LA TOSSE
PASTIGLIE VALDA
Solo le VERE sono EFFICACI

Pulitura del camino

è spesa non indifferente e dà molto disturbo in casa. La «DIAVOLINA» posata semplicemente sul fuoco assicura il medesimo servizio in pochi minuti. La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc. Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

“Wydesta”



★ per i viaggi
★ per la camera da letto
★ per il salotto
★ per lo studio

VEGLIA
è un prodotto Borletti

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. 2/2716	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6200	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c/c p. 2/1300) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1.435
SEMESTRE L.	535	845
TRIMESTRE L.	285	440

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. 2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6200	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. 2/2716) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1670
SEMESTRE L.	535	845
TRIMESTRE L.	285	440

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1954.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40943 a 40949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

l'autunno distende un tappeto di foglie morte

...ai piedi dell'inverno che arriva....



Anche i capelli, in questa malinconica stagione, perdono forza e cadono un po' tutti i giorni, come le foglie.... Allora bisogna curarli di più e ammorbidirne le cellule indebolite con la **brillantina Tricofilina.** Essa **non è una comune brillantina,** perchè contiene i principi attivi della lozione Tricofilina.
Per la salute e la bellezza dei vostri capelli: brillantina antiforforale Tricofilina, liquida o solida, nel tradizionale profumo e nel nuovo profumo **lavanda**

capelli morbidi,

giovani e splendenti

brillantina Tricofilina

la brillantina Tricofilina non è una comune brillantina

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 37. T1066
DISPONENDO autocarro e rimorchio 626 conto terzi, cercasi lavoro ovunque. Telefonare 337-736. G0900
ESCAVATORI 10 RB e 10 RB ottimo stato conservazione vendesi. Cumino, Torino, corso Rosselli 236. R3225
PRESATRICE, limatrice, monopuleggia, [illegible] vende officina meccanica. Gasalero 28. Telef. 300-769. R3221
LIQUIDASI officina meccanica con presse torni trapani frese seghetti paranchi smerigliatrice vasta utensileria, corso Re Umberto 63, Torino. Telef. 44-609.
MAGLI, berte, macchinario vario vendesi. Corso Peschiera 270. R3297
OCCASIONE! Vendo gruppo frigorifero frigorie 5000 autoclave acciaio inossidabile, compressore. Telef. 774-136.
PIEGATRICE universale per lamiera mm. 2000 x 3 compro se occasione. Telefonare 73-860. F6518
PRESSE idrauliche occasione 250 tonnellate 1400 x 1400 acquisto contanti. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino. F6831
RISCALDAMENTO alloggi, casette, laboratori, risparmierete applicando micro bruciatore «Sole» nafta densa. Silenzio [illegible] inodore, [illegible]. Applicabile qualsiasi [illegible] trasformazioni. Grard. S. Teresa 12. Telefonare 61-079. R2524
VENDO compressori Balma da litri 100 e litri 200 seminuovi. Carrozzeria, corso Tassoni 52, tel. 774-672. F7266

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

APPLICA bruciatori a gas per cucine economiche, caldaie, termosifoni. [illegible] stufe a nafta semidensa, rate L. 12 ora mq. 500. Brevetti Pagliano. Telefono 28-486. 87403
IMPRESA Artigiana assume lavori riparazioni tetti, riparazioni, serramenti legno-ferro, rappezzature muri, piccole costruzioni, garage. Prezzi minimi. Telefonare 671-703. F6570
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Faccioli» riabilitatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.
OFFICINA artigiana eseguisce lavori pialla rabot. Canavesio, corso Regina 236, telef. 779-183. 86824

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible] centrale pasticceria minuto ingrosso cedesi 3.500.000. Piazzone, Garibaldi 3. 7473
ABBIAMO panetteria centrale kg. 200 negozio sicuro avvenire cedesi 3.500.000; altra periferia 5 q.li giornalieri 6.500.000. «Ucrec», San Massimo 33. 7033
ABBIAMO salumeria attrezzatissima 40 mila giornaliere cedesi motivi famiglia. Piazzone, Garibaldi 5. 7473
ABBIAMO torrefazione centralissima causa malattia cedesi metà valore. «Ucrec», San Massimo 33. 7033
AFFARE! cediamo cartolibreria centrale presso grande complesso scuola, uffici. Rivolgersi: Della Bella, Cibrario 12.
AFFARONE, laboratorio costruzione seghetti 1.800.000 eventualmente permuto casa terreno. Corso Grosseto 71, De Stefani. 12308
AFFITTASI panetteria [illegible]. Rivolgersi Musso Angelo, Settime Asti.
ALBERGATORI torinesi cedesi il grande albergo ristorante Cavallino Bianco, Cavoretto. Comodità pagamento a lunga scadenza. Proprietario Monticone, via Alfieri 6. 87441
ALIMENTARI 25.000, [illegible], 80.000 dimostrabili, zona commercialissima, cedonsi. Telefonare 46-411. F7370
ALIMENTARIO zona signorile, forte incasso, alloggio, cedesi ritiro commercio 2.400.000. Frana, Mercanti 3. T0462
ALMA cede latteria vastissima tre frigoriferi, 250 litri, analcoolici, alloggio, 5.200.000. Drogheria attrezzatissima, alloggio, 50.000 incasso. Commestibili 1.300.000, alloggio. Barbaroux 28.
ANTICA azienda commerciale campo cartolibrario rappresentanti Italia estero cedesi. Scrivere cassetta 3263, SPI, Torino.
[illegible] 500.000-600.000 aumentabili senza interesse offronsi presso officina meccanica o lavoro in genere. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino. 87413
ATTENZIONE! Avviamento gratis ritornato negozio tessuti S. Paolo, rilevando [illegible] merce. Telefonare 383-934.
CAFFE' bottiglieria angolare splendida posizione forte passaggio cedo ritiro commercio. Telefonare 21-848. R2316
ATTREZZATA officina lavori piccola [illegible] imbottiture tranciature cedesi affittasi. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino. F6841
BAR gelateria con alloggio o senza, cedesi. Telef. 45-182. 87377
CAFFE' cedo oppure cambio con rivendita pane. Telef. 86-739. 86812
CAFFE'-ristorante e [illegible] caffè, posizione centrale, rimetto. Faletto Marco, telefono 20-72. Rivarolo Canavese. 12123
CASALINGHI, chincaglierie, avviatissima, alloggio, cedesi 1.600.000. Frana, Mercanti 3. T0462
CAUSA trasferimento cedesi avviata rivendita pane, pasta, liquori, drogheria a Regina Margherita. Telef. 26-487.
CAVALLERA, Saluzzo 21, cede causa impegni attrezzatissimo pastificio, posizione commerciale. 9552
CEDESI Riviera ingrosso minuto vini, olii, alloggio. Scrivere cassetta 24 D, SPI, Genova. 12077
CEDONSI tabaccherie diverse posizioni convenientemente anche facilitando. Cravenuta, Cernaia 40. 8727
CERCASI licenza osteria trattoria trasferibile. Telefonare 883-169. R3203
CERCATE redditizio impiego capitale importante centralissimo negozio genere facile gestione reddito dimostrabile, cedesi direttamente volendo anche muri mq. 180. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. R2120
DENTISTA cede miglior offerente avviato studio provincia, 25 anni [illegible], 15 km. Torino. Scrivere [illegible] 3268, SPI, Torino. F6915
DROGHERIA avviatissima [illegible], incasso [illegible] (trattabile). Telefonare 687-466. F7268
DROGHERIA centrale, avviatissima moderna, cedesi 2.000.000; altra incasso 50.000 giornaliere 5.000.000. Frana, Mercanti 3. T0462
GENOVA. Bar-trattoria superalcoolici cedesi vicino campo sportivo 5.000.000 trattabili. Scriv. casella 23 Z, SPI, Genova.
GIORNALI cartoleria, copie 700, [illegible] vendita altri articoli, alloggio, cedesi affarone 7.000.000. Frana, Mercanti 3.
[illegible] 500 copie annessa cartoleria alloggio, causa urgente cedesi occasione. «Ucrec», S. Massimo 33. 7033
GRAVE malattia obbligami rimettere avviata piccola pensione via Garibaldi. Ambiente soleggiato, bella vista, tutto nuovo. Telefonare 41-449. 87421
IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IFIT anticipa redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 7368
LATTERIA-gelateria con alloggio reddito netto 6.000, [illegible]. Telefonare [illegible].
LATTERIA litri 300, alloggio, cedesi 5.500.000; altra incasso 130.000 giornaliere 7.000.000. Frana, Mercanti 3.
MACELLERIA salumeria annesso commestibili San Secondo Pinerolo cedesi o permutasi. Dott. Comba, Pinerolo. 12102
MERCERIA maglieria, avviata semicentrale, alloggetto, cedesi 1.600.000. Frana Mercanti 3. T0462
MUTUO su stabili cercasi, breve scadenza. Faure, casella postale 66, Torino.
PANETTERIA città, lavorazione 4 quintali, forno elettrico, cedesi agevolando pagamento. Frana, Mercanti 3. T0462
PANETTERIA pasticceria [illegible] motivo salute forno vapore zona villeggiatura. Telefonare 895-503. G7154
[illegible] vicinanze Torino, redditizia, cedesi 3.400.000; altra zona Avigliana 1.500.000. Frana, Mercanti 3.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9532
PER cessazione cedesi avviata legatoria. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino.
PRIVATO rileverebbe negozio commestibile, alimentario, possibilmente occasione. Telefono 80-202. 7033
PULITRICE a nastro con motore, affilatoghe [illegible] fanfare, cede falegnameria. Lates, via Gravere 12. F6837
RIVENDITA pane kg. 230, alloggio, cedesi [illegible]. Frana, Mercanti 3.
SALUMERIA angolare, incasso 40.000, attrezzata, alloggetto, cedesi 2.000.000. Frana, Mercanti 3. T0462
SANTA Margherita Ligure cedesi avviatissimo commestibili, centralissimo. Cassetta 1463 P, SIP, Genova. 12178
SAVONA. Bar gelateria, centralissimo, cedesi. Scrivere SPI, cassetta 19 D, Savona. 11093
SIGNORA giovane colta distinta associerebbe persona disposta finanziare pensione. Scrivere cassetta 9212, SPI, Torino.
TINTOTINTORIA cedesi 180.000, affitto 13.000. Telefonare 305-067. 8574
URGE cedere centralissimo negozio drogheria avviatissimo; volendo anche muri. Scrivere cassetta 6204, SPI, Torino.
URGE vendere elettrolavanderia automatica avviatissima annesso attrezzatura [illegible]. Telefonare 690-793. R3535
RIVIERA Ponente, vicinanza Savona, cedesi avviato [illegible] alimentari ingrosso con esclusiva pasta, riso, dolciumi. Scrivere SPI, cassetta 21 D, Savona.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo, casa in [illegible] od alloggi, 750.000 camera, corso Francia 458, Aeronautica. 84835
A basso, convenientissimo prezzo, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Chironi 10. Portineria 15-18. R2230
ABBIAMO alloggetti camera cucina servizi interni, una esente, occupati. Barriera Milano 400.000 vano. Anglesio, Nizza 9. T1819
ABBIAMO alloggetti zona Statuto camera cucina, convenientissimi negozi reddito 11 %, via Gropello 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. T1819
[illegible] alloggi bloccati 2 camere cucina bagno, [illegible], ponente, [illegible] conveniente. Via Rosolino Pilo 33 angolo corso Lecce, visite 15-17. T2004
ABBIAMO alloggi convenientissimi bloccati una camera cucina termo centrale, corso Rosselli 90 angolo corso Orbassano. Visite 15-17 T0808
ABBIAMO alloggi Crocetta 700.000 vano tre camere servizi, termo centrale, libero Anglesio, Nizza 9. T1819
ABBIAMO alloggi tre camere cucina servizi liberi ottobre 1955, costruzione 1950 zona Lingotto. Visite 15-16, via Gessino 16. T0645
ABBIAMO alloggio centro Crocetta 2 camere servizi, termo centrale, terzo piano vendiamo 2.350.000. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO alloggio libero subito 2 camere, cucina, posto bagno, termo centrale, cantina, solaio, terrazza, levante, ponente. Via Rosolino Pilo 33 angolo corso Lecce, Visite 15-17. T2004
ABBIAMO due camere cucina occupate, costruzione moderna zona San Paolo. Telefonare: 524-096. T0645
ABBIAMO negozi reddito 11 % assicurato 1.850.000; altro 2.000.000; altro 3.000.000. Veri affari. Anglesio, Nizza 9. T1819
ABBIAMO soffitta, centro Crocetta, vendiamo 250.000-350.000. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO zona Mirafiori negozi alloggetti, 1-2 camere cucinino termo bagno. Mutuo lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30 T0330
ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendesi: Domus, Garibaldi 39 T0330
ABITABILE subito vendiamo via Accademia Albertina alloggetto 5° piano camera [illegible]. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILE subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere cucina termo bagno, 2.550.000. Domus, Garibaldi 30 T0330
A buona [illegible] vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi sblocco. Ore 16-17. Berthollet 2. T0637
ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 19. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17.
ACCHIARDI, Settembre 58, vende Saluzzo 51, alloggi occupati, 2 camere, accessori, termo bagni ascensore, ultima costruzione anteguerra. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. T0058
ACQUISTO direttamente terreno uso industria 15-20.000 mq. Scrivere cassetta 1011, SPI, Torino 7427
AFFARE! L'entrale alloggetto camera, cucina, gabinetto, quarto piano vendesi, libero subito 1.100.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. T1101
AFFARE! Moncalieri vendesi [illegible] camere metà libera. 4.300.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. T1101
AFFARONE: via Buenos Aires vendesi ultimo alloggio 2 camere, tinello, termo, bagno 2.280.000. Telefonare 528-033.
[illegible] Sacco, via Andrea Doria 5, vende grande camera reddito 72.000 annue 650.000; due camere reddito 96.000 annue 1.100.000. T1101
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, vende due grandi camere, gabinetto, [illegible], libere subito; eventualmente reddito 144.000 annue. 1.350.000 complessivamente T1101
ALLOGGETTI 1-2 camere servizi ogni comfort moderno vendesi facilitazione pagamento, zona Francia. Geom. Allasio, via Sant'Agostino 1. 7087
ALLOGGI [illegible] zona Francia tre vani servizi termo bagno convenienti vende impresa: 790-648, 45-169 F8513
ALLOGGI palazzo moderno su ampio piazzale soleggiato, 2 camere, cucinino, servizi, ampio terrazzo, 6° 7° 8° piano, mutuo trentennale. Corso Belgio 105, telefono 580-813. R3001
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere, negozi, servizi, termo bagno, ascensore, lunghe rateazioni, vendiamo, permutiamo, Tecnoedile, Nizza 37. T1066
ALLOGGIO signorile, libero, ottime accurate finiture, ante Bernini, 5 camere, cucina, bagno, vendesi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. T1212
AZIENDA agricola forestale vendesi. Villa padronale, case di agenzia, otto poderi 52 ettari coltivati, 237 boschivi (ceduo, alto fusto, pineta). Bestiame, olio, vino, grano, castagne, legname. Scrivere: Marinelli, casella postale 30, Arezzo.
BIELLA centro vendesi sul permutasi con altro [illegible] in Torino moderno appartamento veramente signorile lussuosamente rifinito sette camere ingresso cucina, doppi servizi. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. G7150
CASA civile, adiacenze piazza Sabotino, 40 camere in parte libere, cortile fabbricabile con progetto approvato, proprietà vende direttamente, prezzo conveniente. Telefono 330-224, [illegible] 9,30 alle 12,30. R2232
CASA 24 camere esente, termo, bagno, possibilità garage, lussuosamente rifinita, vendo. Cerutti, Andrea Doria 15.
[illegible], corso Vittorio 52: vende alloggi [illegible] servizi liberi, liberi sblocco, [illegible]. Visite 14,30-16. Bottigliera 7 (Gran Madre). T0848
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17-19 Domodossola 56.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina, liberi, liberi sblocco. Visite 15-17. Corrado Corradino 4. (Lingotto). T0848
CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere, negozi. Bibiana 14 angolo via Vibò. Visite 16-19. T0845
CENTRALISSIMO salone in stile 200 mq. con eventualmente attigui locali mq. 150 uso negozi e sottostante magazzino mq. 400, pronto novembre, vendesi. Telefonare ore ufficio 44-516. T0512
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, termo, bagno, ascensore. Visite 13-19. T0293
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Corso Francia 101 vendonsi alloggi 2-5 camere liberi sblocco. Visite 14,30-16.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Centralissimo Mazzini 12 vendonsi alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 16-18. T0293
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Corso Rosselli 91, Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili pronti subito 2-5 camere accessori convenientissimi. Mutuo, facilitazioni. Visite 16,30-18. T0293
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070: Bramante 8 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere, abitabili subito. Mutuo facilitazioni. Visite 14,30-16,30. T0293
COMPRO laboratorio luminoso non [illegible] mq. 100. Barriera Milano. Telefono 20-342. F7126
EREDI vendono in Sanremo bellissimo appartamento libero in villa panoramica, 6 ambienti, comforts. Telef. 555-379.
GRANDE autorimessa Mercati Nuovi attrezzatura completa, capienza 120 macchine, [illegible]. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. T1211
IFIT, concede ipoteche, Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.
IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.
IMPRESA vende [illegible] alloggi signorili, tre camere, servizi, nuova costruzione, via Cosmo 10, dalle 14,30 alle 16. (Presti via Villa Regina). R3283
LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso, gabinetto. [illegible] 30 Visite 17-19. Tel. 41-787.
LOCALE uso negozio, magazzino, piccola industria, prezzo molto basso, vendo. Via Rivara 24, ore 15-16,30. 5304
NEGOZI bellissimi unici nella zona vendonsi. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 37.
NEGOZI centralissimi vendonsi definitivo frazionamento stabile. Berthollet 2, ore 15-17. T0637
NEGOZI e uffici centralissimi con impianto raffrescamento estivo pronti subito, vendonsi. Telef. ore ufficio 44-518.
OCCORREMI urgentemente acquistare lotto terreno uso industria. Scrivere cassetta 1000, SPI, Torino. 7427
PER acquistare villetta prefabbricata in visione al Salone della Tecnica. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telef. 682-046. T0240
PORTA Palazzo, corso G. Cesare vendesi occasione alloggio 4 camere e servizi. Tratta «101», San Quintino 4 bis.
PRIVATO vende alloggio [illegible] metri quadrati 213 grande salone garage giardino. Telefonare 47-398. 12207
PROPRIETARI! Geom. Della Bella, Cibrario 12, telef. 44-576. Amministra, compra, vende, affitta vostri immobili.
RIVIERA vendesi [illegible] 10.000 mq. lottizzabile, irriguo, frutteto, casa colonica, 250 metri mare. Scrivere SPI, cassetta 27 D, Savona. 12172
SANREMO bellissimo terreno centrale, splendida vista, vendesi. [illegible] mq. Morando, Sanremo, oppure scrivere cassetta 1993, SPI, Torino. T0512
TERRENI via Tripoli vendonsi anche piccoli lotti. Cerutti, Andrea Doria 15.
TECNOEDILE, Nizza 37, costruisce conto clienti, vende alloggi comodi, lunghe [illegible]. T1066
TERRENI civili industriali [illegible] grandi lotti vendonsi. Telefonare 683-106, 687-136. 87144
TERRENI via Barletta, Lessona, Rovereto, vendo anche piccoli lotti. Cerutti, Andrea Doria 15. [illegible]
[illegible] viale Seneca panoramici adatti costruzione ville vendiamo lotti mq. 800-1000, L. 3000 mq. Telefonare 832-346, Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. T0240
TERRENO acquisto direttamente mq. 2000-6000 pagamento contanti. Scrivere cassetta 1010, SPI, Torino. 7427
[illegible] mq. 5000 corso Casale vicinanze ville, vicinanze tram, vendesi lotti. Scrivere cassetta 1207, SPI, Torino.
VENDESI alloggio elegantissimo secondo piano, palazzotto fronte Valentino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore. Telefonare [illegible]. R3281
[illegible] casa 41 camere, termo bagno, [illegible], negozi ottimi. Faure, casella postale 66, Torino. T1066
VENDESI casetta [illegible] costruzione rialzabile panoramica 4 camere, tutti comforts. Aeronautica. Telefono 790-246.
VENDESI villa con terreno zona Cavoretto da 6 a 18 milioni. Geom. Allasio via Sant'Agostino 1. [illegible]
VENDO terreno industriale mq. 9100 L. 1100 mq. fronte provinciale 4 km. barriera Lanzo. Tel. 550-800. F0833
[illegible] una camera, cucina, mobilio, bagno, termo, ascensori, telefono, nuovo, 2.000.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. T0068
VENDONSI alloggi 1-2-3 camere cucina bagno nuova costruzione pronti dicembre. Rivolgersi cantiere via Nizza angolo via Varazze, martedì, giovedì, sabato 14,30-16,30. F2278
[illegible] negozio retro [illegible], altro occupato. Foscolo 14. Visite pomeriggio.
VIA Capriolo 11 vendo alloggetti due camere, cucina, libere sblocco. Visite 16-18.
VIA San Paolo vendo secondo terzo piano 16 camere occupate permesso sopraelevazione 20 camere, [illegible]. Telefonare 391-838. T0662

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AOSTA 15 negozi con e senza alloggio adatti latteria, tabaccheria. Autorimesse magazzini. Telefonare 380-373. T1068
SUBAFFITTASI [illegible] uso ufficio pianoterreno zona Cernaia, referenze. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino. F7052
VIA Alessandria 21 affittasi bellissimo negozio e retro. 87485

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible] alloggi abitabili subito [illegible], due camere servizi (Borgo Ghiberti) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18.
ABBIAMO in affitto a 19.000 mensili due camere tinello cucinino termo, bagno. Rivolgersi via Nizza 350 ore 17. [illegible]
AFFITTANSI una due tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 9371
AFFITTANSI alloggi 14-16-18-20-25.000. Sacchi 14. F7365
AFFITTANSI alloggi 15-16-18-20.000, arredamento. Telefonare [illegible]. F6667
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere qualsiasi zona, Giulio, Magenta 13. T2127
AFFITTASI alloggetti camera cucina, zona via Surgaro, [illegible]. Allasio, Sant'Agostino 1. 7087
AFFITTASI, corso Belgio 178, bellissimo alloggio tre camere cucinino, termo, bagno, [illegible], volendo garage. Telefonare: 650-070. T1820
AFFITTASI [illegible] Francia villetta ammobiliata 4 camere cucina servizi 50.000 mensili. Telefonare 650-070. T1820
AFFITTASI corso Giambone 9, alloggi 2 camere tutti servizi 20.000. Pronti subito. 9360
AFFITTASI gennaio alloggio due camere accessori, corso Montecucco. Tel. 42-313.
AFFITTASI, liberi subito, alloggi signorili 3 camere servizi termo centrale. Barriera Casale, Telef. 48-167.
AFFITTASI Mirafiori pronti subito camera cucina termo bagno 14.000, Telefono 40-585. 9369
AFFITTASI nuovi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Telefono 385-770. F6959
AFFITTASI subito alloggio signorile [illegible] 4 camere, cucina, doppi servizi piano quinto, ascensore, corso Bramante 8, angolo Unione Sovietica. Visite: 14,30-16,30. T1820
[illegible] pronti subito alloggi 2 camere cucina bagno. Via Lessona 64 bis. Telefono 683-705. T2004
ALLOGGETTI 2 camere [illegible] termo bagno. Francia 95. Visibili 16,30-18.
ALLOGGI bellissimi tre camere, cucina, bagno, termocentrale, via Paoli 4, affittansi 23-24.000. Telef. 43-591 ore ufficio.
AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 81, Telefono 526-316. [illegible]. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CERCHIAMO alloggi 4 camere cucina servizi e 3 camere cucina servizi casa nuova, potendo medesimo piano, limite gennaio. Stacchione, corso Orbassano 34.
CERCO affittare alloggetti camera cucina servizi, anche soffitte. Telefonare 383-554.
CERCO in affitto 1-2 cucina oppure soffitta. Telefonare [illegible]. 37433
CERCO 2-3 camere cucina cauzionando, zona qualunque. Telefonare 327-542.
CROCETTA affittasi alloggio due camere cucina cucinino bagno ingresso soffitta. Telefonare pomeriggio 41-063. 87419
OFFRESI ammobiliato affitto 2 camere cucina ogni comfort. Telef. 770-458.
URGENTI affittare 1-2 camere cauzionando, qualsiasi zona. Telefono 526-012.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible] centrali con pensione tutti comforts presso mole. Tel. 521-864.
BELLA matrimoniale, acqua calda, termo, pagamento settimanale centrale. Telefono 328-365. G7192
PENSIONE completa signorile 27.000 mensili assistenza, trattamento familiare. Tel. 527-508. M7951

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMONSI: cameriera, cuoche, tuttofare fisse. Rivolgersi «Orizzonte». Principe Oddone, 82. 87097
AVVOCATO-procuratore, studio civilista Torino, cerca giovane procuratore offrendo buone condizioni. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. R3153
CERCASI abili operai [illegible] a stoppino lavoro [illegible], Via Torricelli 36. 87010
CERCASI abile stampista meccanico. Telefono 383-687. R3229
CERCASI tornitore in lamiera [illegible] pratico qualunque lavoro. Telefonare 774-283, ore serali. M7529
DOMESTICA fissa capace tuttofare cercasi piccola famiglia, comodità. Telefono 553-925. Lamarmora 40. 87297
FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, viale Redi 25, Firenze.
IMPORTANTE industria Nord Italia cerca ingegnere 30-40enne preferibilmente chimico per compiti direttivi stabilimento fabbricazione nuove fibre tessili, disposto vivere presso stabilimento. Specificare curriculum, referenze. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. R2388
IMPORTANTE [illegible] Italia cerca dottore in chimica per compiti ricerche e controlli stabilimento fabbricazione nuove fibre tessili disposto vivere presso stabilimento. Specificare curriculum, referenze. Scrivere [illegible] 6234, SPI, Torino. R2300
INGEGNERE progettista buona pratica relè telecomandi et piccola elettromeccanica cerca industria settentrionale non milanese assicurasi massima riservatezza. Scrivere casella 217 A, SPI, Milano.
MAGAZZINIERE provetto cercasi da importante industria apparecchi sanitari. Scrivere casella 228 A, SPI, Milano.
MEZZADRO cercasi per vigna giornate 2,5 adiacenze collinari Asti, 2 camere ortofrutteto. Tel. 396-073 Torino dopo 19.
ONDULAZIONE [illegible], [illegible], permanenti, imparerete rapido metodo Olcese. Corsi diurni e serali. Grattacielo, piazza Solferino. T0840
OPERATORE rapo bullonerie cercasi. Esigesi specializzazione, referenze, pretese. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.
STAMPISTA aggiustatore prima categoria cercasi. Rimoldi, via Passo Buole 48.
[illegible] pratica cucina cercasi, referenze. Telefonare 60-911. 87718

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA cameriera albergo ristorante occuperebbesi anche fuori città, massime referenze. Telefonare 60-757, dalle 9 alle 12, dalle 15-18.
ABILISSIMA stiro, governo casa, pulizia, offresi mezza giornata. Referenze controllabili. Scrivere Fenoglio, via Lamarmora 4, Venaria (Torino). [illegible]
[illegible] pratico [illegible] direzione piccolo albergo oppure direttore albergo mobilè. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. 12088
A signora conoscenza perfetta francese italiano urge qualsiasi lavoro, anche istitutore. Telefonare 59-001. R3171
AUTISTA 2° benzina, nafta, libero subito offresi. Telefonare 281-102. 87341
AUTISTA II 33enne pratico Torino offresi massime referenze. Scrivere [illegible] 3264, SPI, Torino. F6563
AVVOCATO, ex-sindacalista, compenso adeguatamente per idonea sistemazione impiegatizia. Scrivere patente auto 5373, Postarestante Foggia. 33166
BELLA presenza, pratica ufficio, trattare pubblico, cerca impiego, lavoro fiducia, cassiera. Tel. 385-294. R2308
CAMERIERA, tuttofare; [illegible], sartoria, dispongo. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. 87099
CASSIERA, pratica, bella presenza offresi. Telefonare 263-354, ore 14-18. M7557
DIPLOMATA ventiduenne facilità parola praticissima ufficio conoscenza tedesco francese ottime referenze impiegherebbesi anche cassiera eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino.
ESPERTO energico diplomato quarantacinquenne veramente abile amministrazione contabilità industriale commerciale, offresi. Scriv. cassetta 6081, SPI, Torino.
EX-appuntato carabinieri pensione 46enne offresi lavoro fiducia oppure altra occupazione qualsiasi. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino. R3230
GEOMETRA pratico amministrativo commerciale, tecnico costruzioni, agraria, disposto viaggiare, sistemerebbesi convenientemente. Passaporto Questura Torino n. 3126377-P, Fermo Posta. R2822
MEDICO, 5 anni clinica, 2 laurea attualmente ass. vol. Molinette, offresi consulenza ambulatorio, preferibilmente presso azienda. Referenze ottime. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino.
PIEMONTESE 28enne II benzina e motocarro, eventualmente altri lavori. Telefonare 791-046. F6910
RAGIONIERA 19enne, primo impiego, [illegible] referenze, serietà, impiegherebbesi. Telefonare 781-107.
RETTIFICATORE attrezzista 1a cerca occupazione. Fineali, via Mongibertro 71, Torino F7214
SIGNORINA 30enne occuperebbesi magazzino o qualsiasi lavoro leggero anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. R2372

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

BARBIERI, volonterosi come ovunque svriarli vendita specialità. Fantin, Alamandini 14, Bologna. 12164
CERCASI rappresentante per vendita televisori TV. Scrivere cassetta 6205, SPI, Torino. R2916
CERCASI rappresentante vendita pavimenti legno zona Piemonte, automezzo, curriculum. Scrivere casella 223 B, SPI, Milano. 12103
CONCESSIONARIA Piemonte [illegible] caffè, cerca rappresentanti cui affidare zone: Asti, Alessandria, Cuneo, Vercelli, Torino. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 1269, SPI, Torino. 11825
DIPLOMATA ventiduenne presenza facilità parola offresi seria Casa anche propagandista. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. M7530
FILATI lana cercasi rappresentante introdotto provincia possibilmente munito [illegible], referenziato. Scrivere cassetta 3355, SPI, Torino. F6807
IMPORTANTE ditta crogioli inglesi cerca rappresentanti introdotti fonderie. Scrivere [illegible] 3430, Sicap, Livorno.
QUARANTATREENNE colto, distinto, dinamico, pluriennale esperienza direzione [illegible], vaste conoscenze, importanti referenze, libero impegni causa scioglimento società, disponendo attrezzato funzionante ufficio zona commerciale, auto «1100-103», possibilità fidejussione bancaria, gradirebbe rappresentare Napoli interessi importante ditta società o rappresentanza esclusiva o direzione Filiale Agenzia Napoli. Casella Z/28487, SPI, Napoli. 12176
RAPPRESENTANTI introdotti ambienti commerciali e industriali, [illegible] svolgenti attività affini, assume nuova organizzazione vendita calendari, articoli reclame, materie plastiche. Possibilità ottime, provvigioni, soprapprezzi. Pubblimaro, casella 175/U, Milano. 12191
RAPPRESENTANTI zona cerchiamo per bruciatori tutti gas applicabili cucine, stufe, caldaiette. Termobagno, Saluzzo 9, Torino. 87307
SOCIETA' concimi [illegible] rappresentanti introdotti presso agricoltori. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino. 56032
[illegible] primaria accreditata fabbrica torinese offre posizione stabile stipendio interessenza ad agente produttore veramente introdotto consumatori Torino provincia; dettagliate referenze. Scrivere cassetta 8381, SPI, Torino. M7882

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente riportando cane lupo pastore tedesco. Telefonare 520-692.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A [illegible]: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. [illegible] 24-510, 26-979. R1500
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 611
ARGIOCCASIONE vendo servizio posate argentate, 140 pezzi, 30.000. Telefonare 21-381. F6801
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BIGLIARDINO Karambole concediamo gerenza o vendiamo a bar bottiglierie, ottimi guadagni. Telefonare 21-135.
BUFFET tinello completo 30.000 (matrimoniale Barocco intarsiato; sala pranzo grande). Canova 26. Artigiano.
CAMERA letto Impero mogano tinello valdostano, sala pranzo Barocco intarsio, scultura, vendo. Via S. Tommaso 23, interno. 86952
CAMERA letto palissandro moderno intarsio altra camera Barocco intarsio guardaroba laccate e letto Barocco vendo. Via San Tommaso 23, interno.
CAMERE cucine sale vaste, scelitissime «Casabella», via Garibaldi 4. Massime valutazioni. 9372
[illegible] Rex, compressore ermetico, litri 130 e 170 a L. 128.000, cinque anni garanzia, vendita rateale. [illegible], corso Firenze 27. [illegible]
MACCHINA maglieria «Rondine», [illegible] tedesco, brevetto salva-aghi, [illegible] merevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
[illegible] grande marca nazionale, garantita 35 anni, mobile lussuosissimo L. 45.000. Vendita rateale. [illegible], Firenze 27. [illegible]
[illegible] maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10486
MAGLIERIA nuova Ferson 12/100 vendesi. Rivolgersi Fasano, via S. Giulia 38.
MAGLIERISTE, la «Fides» vende la nuova macchina per famiglia a sole 200.000. In visione presso via Baretti 27.
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 9372
MOBILI «Casaserena», Vercelli 50, vasto assortimento. 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. T0246
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione, corso Francia 126 bis. 6406
NERVO, Accademia Albertina 42. Le migliori macchine: maglieria, cucire, rimagliacalze. Prezzi imbattibili. Insegnamento, rateazioni. 9316
OCCASIONE camera letto poco venduto. Rivolgersi portineria Madama Cristina 96. 86942
OCCASIONE, salotto antico vendo a privato. Telefonare 84-678. G7170
PELLICCE assortimento tutte qualità, prezzo, facilitazione. Costa, Mazzini 38. Telefonare 81-602.
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po n. 20, Telefono 882-708. 6885
PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli. Riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-542. Vittorio Veneto 18 T1864
PRIVATA, vende vera occasione: soprabiti, tailleur, pelliccia tre quarti, scarpe. Ore 17,30-20, feriali. Casana, corso Emilia 26. 86492
PRIVATO svende marmelli 95.000 persiano, paletò interno ornetto. Tel. 535-662, pomeriggio. F0757
RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Telefono 45-283.
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, c. Vittorio 73.
STUFA «Zephir» otto bocche seminuova ottima, sedicimila vendo. Telefono: 503-808. 56020
[illegible] attrezzatura fotografica di stampa sviluppo stampa ingrandimenti. Telefonare 382-013. G7188
TELEVISIONE Sciarandi affitta per hotel e convalescenti, televisori delle migliori marche. Telef. 580-219, via Fabro 6 bis. 56950
VENDONSI mobili studio Rinascimento ottimo stato. Telefonare 40-767 ore 19-21.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni, Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 155. 4050
ABBIAMO a rate 103, 1400, 1100-E, 500-C Belvedere, Ardea 5 marce, Aprilia 12 volte, 500-C. Corso Brescia 4. 7704
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.
ABBIAMO [illegible] 1100 (103), belvedere, giardinette, topoline, 1400, 1100 [illegible] tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
A condizioni vantaggiose [illegible] di concorrenza concediamo finanziamenti sovvenzioni prestiti su autoveicoli a 36 e 48 mesi, massima celerità. Interpellate nostri preventivi. «Ittanto», S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; [illegible] 9368
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, Roberto & Bussolino, occasioni 103 nuove, seminuove, T.V. nuovo, Appia guida sinistra e destra 2 mesi vita, giardinetta 1100 metallica Coriasco, belvedere, 1100 E, [illegible] recentissimo. Cambi, rateazioni. T0573
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, Tel. 42-535, troverete vetture nuove, seminuove: Aurelia Gran Turismo, B 10, B 22, Appia, Alfa 1900, 2500 Sport, Fiat 1103, 1400, 1900. Permute, rateazioni. Prenotazioni autoveicoli nuovi.
APPIA sei mesi [illegible] guida sinistra, [illegible] Savoia, via Tiziano 21.
A rate [illegible] camioncini nuovi [illegible] 5-7-8-10-15 quintali fiscali. C. Brescia 4.
ARDEA 4-5 marce, Aurelia B 20, B 21, 1400 1950-1952, 500 C recentissima, 1100 (103), 1100 E seminuova, Aprilia lunga, 1500 D, 1100 furgoni, Ardea camioncino, occasioni, rateazioni. [illegible] 35 angolo Massimo D'Azeglio. 7441
ARTIGIANO vende 1100 E unico proprietario, occasione rara. Via Exilles 10.
AURELIA B 21 1953, nera, seminuova, unico proprietario, radio, vendo. Galliari 33. 7441
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 36. Tel. 48-302.
AUTOAGENZIA Arietti, [illegible] Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100/103, 1400 500 C. Rateazioni. [illegible]
AUTOCARRI pronti ogni tipo, media-piccola portata. Rateazioni, Zerbino, Tunisi n. 107. Telefono 670-002. G7079
AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 800, seminuove. Telefonare 23-759. 4537
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-031.
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 A.B.E., Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 sette q.li, quattro q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-804.
BELLA 1100 E foderata collettore testa Modesto [illegible] gomme speciali [illegible] meccanico perfetto, numerosi accessori, ultimo 550 mila contanti. Telef. 660-381.
BELVEDERE grigio oliva vendesi lire 645.000. Telefonare 256-300. 87635
BELVEDERE 5 mesi vendo. Montanaro, via Isonzo 58. Telefono 36-835.
BUONISSIMA 1100 accessori 290.000, topolino perfetta 125.000, Vespa 35.000. Corso Vittorio 117. R2294
CAPELLO, Lagrange 17. Nuove 1100 bicolore metallizzate, 103 TV, 103 normali nuove; occasioni. Aurelia B 20 recentissima. Americana moderna. 1196
COMPERO topogiardinetta dando Vespa e quindicimila mensili. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 87596
IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.
IFIT, finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000; 53-948.
FIAT 1900, 1400, 103, 500 C, Belvedere nuove, d'occasione, vendo. Madama Cristina 66. [illegible]
METANIZZATE vostri automezzi, risparmierete 65%. Lamar, fabbrica apparecchiature, trasformazioni. Crescentino 36.
OCCASIONISSIMA vendo come nuovo cambio originale Bianchi Civis. Prova, Strada Campagne 314. 87409
PRIVATO a privato vende 1400 Fiat ottimo stato. Telefonare 32-866. F6928
PRIVATO vende Belvedere nuova km. 1000. V. Sapri 8 B, Torino. F6741
PRIVATO vende belvedere 500 C colore [illegible] plastico, sei mesi. Telef. 74-387.
PRIVATO [illegible] 5 marce. Rivolgersi Autorimessa, Stradella 111.
PRIVATO vende [illegible] nuovissima 4000 km. Telef. 27-845, ore pasti. R2368
RIZZIO compera, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-777.
TAXI cercasi concessione. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino. 87014
TRABALDO, Sclopis 4, telef. 22-715, troverete tutti ricambi [illegible] che vi occorrono. F7316
TRABALDO, [illegible] 4. Balestre tutte misure. F7315
VENDO Balilla 4 marce ottimo stato. Via [illegible] 46. G2096
VENDO privato nuova 1100 [illegible] nove mesi. Telefonare 49-833, ore pasti.
500 B ottime condizioni con riscaldamento, privato vende. Telefonare 702-242. 615 nafta pochi mesi vita vendo, Zerbino, Tunisi 107. Telefono 670-002. G7379
1100 nove mesi grigio oliva vende privato, Telefonare 73-866. R2334
1100 E perfetta, unico proprietario, vende stabilimento, Via Madama Cristina 126.